Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 4 settembre 1953** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1952
registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 1952
registro n. 55 Esercito, foglio n. 202

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AMADEI Giulio di Elia e di Rapparelli Elisa, da Villafranca Lunigiana (Apuania), classe 1915, carabiniere, I battaglione carabinieri paracadutisti. — Già distintosi per coraggio durante attacco di nemico preponderante, accerchiato il suo plotone, sfuggiva a sicura cattura infiltrandosi coi compagni nello schieramento avversario e raggiungendo un villaggio precedentemente occupato dal nemico. Sfidando severissimi bandi, difendeva i connazionali contro gli indigeni accorrendo ove maggiore era il rischio. In un conflitto a fuoco, benchè ferito ad una coscia, continuava a sparare sui ribelli finchè li metteva in fuga. — Gebel Cirenaico (A. S.) 19-20 dicembre 1941-2 febbraio 1942.

AMODIO Angelo fu Emanuele e di Buccella Marianna, da Campagna (Salerno), classe 1910, capitano artiglieria s. p. e., VI gruppo artiglieria libica. — Comandante di batteria da 77/28, facente parte di colonna motorizzata in ricognizione lungo il confine egiziano, affrontava col solo suo reparto una forte formazione motorizzata nemica sostenendo strenua lotta durata oltre sei ore. Ferito, continuava ad animare la resistenza finchè, caduta la quasi totalità dei suoi artiglieri, veniva catturato dal nemico. — Ghirba (Cirenaica), 16 giugno 1940.

BAGLIONI Silvio di Gino e di Magnei Dina, da Firenze, classe 1917, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Comandante di squadra, durante violento combattimento, rimasto con pochissimi uomini, benchè fatto segno ad intenso e preciso tiro delle armi automatiche nemiche, dirigeva imperterrito il fuoco contro le postazioni avversarie. Gravemente ferito, si rifiutava di abbandonare il posto di combattimento e continuava sino a sera nella dura lotta. Per la forte perdita di sangue cadeva esausto sulla sua arma che a nessun costo aveva voluto lasciare. — Bir Bellefaa (A. S.), 13 giugno 1942.

BARDI Alessandro di Egidio e di Mazzini Luisa, da Reggello (Firenze), classe 1913, tenente fanteria complemento, I battaglione fanteria libica. — Aiutante maggiore di un battaglione libico impegnato in combattimento difensivo, in un difficilissimo momento della lotta, noncurante del grave rischio, si recava volontariamente oltre la linea avanzata, alla ricerca di una pattuglia, inviata ad assumere informazioni sul nemico e della quale non si avevano più notizie. Fatto segno a tiro di mitragliatrice, che batteva un passaggio obbligato si portava sotto l'arma nemica e la eliminava con lancio di bombe a mano. Si sostituiva quindi nel compito della pattuglia, evidentemente caduta in mano del nemico, riuscendo a raccogliere preziose informazioni che davano modo al comandante di proseguire nell'azione. — Misda (Tripolitania), 21-22 gennaio 1943.

BRAGANTINI Luigi fu Ettore e di Mioso Santa, da Oppeano (Verona), classe 1916, sergente maggiore, quartier generale divisione « Ariete ». — Durante un violento bombardamento aereo sul carreggio divisionale, incurante delle numerosissime schegge prodotte dallo scoppio di proiettili e dalle fiamme degli autocarri centrati, si prodigava con generoso slancio e noncuranza del pericolo, riuscendo a trarre in salvo un autocannone e cinque macchine cariche di munizioni. Nonostante le ustioni riportate, ritornava sul posto e, portandosi in un vicino campo minato, traeva in salvo un carrista che ivi trovavasi ferito ed avvolto dalle fiamme. — Bir el Harmat (A. S.), 28 maggio 1942.

GILARDONI Giuseppe di Francesco e di Pochet Emma, da Milano, classe 1919, geniere, 97ª compagnia marconisti del 3° genio. — Capo stazione radio, durante violento attacco nemico, caduti i due radiotelegrafisti aggiunti e lui stesso ferito per ben tre volte ad una gamba, continuava a comunicare al proprio corrispondente notizie sul combattimento. Mentre il nemico, sopraffatta la nostra difesa, stava per invadere il campo, prendeva i cifrari in consegna e, fattili a pezzettini, li nascondeva col codice di servizio, nel fango intriso di sangue. Buttata quindi a terra la stazione, provvedeva a renderla inutilizzabile colpendola con l'arto rimasto illeso dall'offensiva nemica. — Grecia, 25 novembre 1942.

VASSALLO Giovanni fu Domenico e fu Martinaccia Veronica, da Salerno, classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Capo carro, venuto a mancare il comandante di plotone, assumeva il comando dei mezzi che ancora restavano e continuava nell'azione. Un colpo penetrato nel carro gli troncava il braccio asportandoglielo. Non cessava però di combattere rimanendo al suo posto e incitando i compagni a proseguire senza curarsi di lui. Solo quando il combattimento aveva una pausa si faceva trasportare al posto di medicazione. — Bir Acheim (A. S.), 27 maggio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALMANSI Guglielmo fu Arturo e di Scarpa Elvira, da Genova, classe 1911, tenente fanteria complemento, I battaglione fanteria libica. — Comandante di plotone mitraglieri, d'iniziativa accorreva sul luogo del combattimento e con ardita azione contribuiva a rintuzzare l'urto del nemico. Sucessivamente, su nuove posizioni di difesa, si offriva di rimanere solo con il suo reparto a resistere, per consentire il ripiegamento delle altre forze, finchè, nel penoso e riuscito tentativo, veniva sopraffatto dal nemico incalzante. — Mizda (Tripolitania), 21-22 gennaio 1943.

ANZA' Antonio fu Gaetano e di Lombardo Amelia, da Livorno, classe 1916, tenente s. p. e., VIII battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione, assumeva volontariamente il comando di reparti operanti contro forze ribelli. In ripetuti combattimenti guidava con perizia e coraggio i propri uomini all'attacco, sloggiando il nemico da posizioni dominanti. Col suo valoroso comportamento contribuiva efficacemente al successo delle operazioni. — Lekenti (A. O.), 4-9 febbraio 1941.

ARMANI Bruno di Ercole e fu Volpi Erminia, da Parma, classe 1901, centurione, 79° battaglione camicie nere. — Isolato in un caposaldo, conteneva per più giorni l'irruenza nemica stroncando in ripetuti contrassalti le infiltrazioni avversarie. In successiva azione diretta a rompere l'accerchiamento, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto volgendo in fuga il nemico. — Quota 201 di Garbusowski (fronte russo), 15-19-22 dicembre 1942.

BAFFIGO Armando di Domenico e di Baccarini Cinzica, da La Maddalena (Sassari), classe 1901, 1° seniore, 10ª legione artiglieria marittima. — Comandante di legione milmart oltremare, all'atto della rioccupazione di una importante base avanzata, provvedeva con perizia e bravura alla prima organizzazione della

difesa antinave e antiaerea. I suoi reparti animati dalla sua presenza e dal suo esempio, sostenevano con gravi sacrifici di sangue il maggior peso dell'offensiva nemica. Manifestatasi successivamente la necessità di sgombrare dai sorgitori del Levante, provvedeva sotto la persistente azione aerea nemica all'ordinato ripiegamento del reparto, portando in salvo personale e materiale prezioso. Esempio in ogni circostanza di belle doti di soldato e di comandante. — A. S. gennaio 1942-gennaio 1943.

BARBIERI Domenico fu Giovanni e di La Gamba Carolina, da Montemonaco (Ascoli Piceno), classe 1912, tenente P.A.I. — Comandante di compagnia mitraglieri, inviato, all'armistizio, a rinforzare un posto di guardia alla periferia della città, coinvolto in un attacco aggirante di paracadutisti tedeschi, riusciva a sganciarsi. Nonostante le perdite subìte, riorganizzava poi il suo reparto riportandolo nuovamente al combattimento e rimanendo sulle posizioni per proteggere, col fuoco delle sue armi, la ritirata degli altri reparti ivi dislocati. — Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

BARRESE Angelo di Francesco e fu Italiano Maria Rosa, da Delianova (Reggio Calabria), classe 1910, sergente maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia di comando di batteria in osservatorio avanzato, non abbandonava il suo posto nonostante che formazioni di carri armati nemici lo avessero sorpassato e continuava a fornire preziose informazioni al suo comandante di batteria. Costretto a ripiegare, per non cadere nelle mani del nemico, da un caposaldo vicino continuava la sua opera di sottufficiale osservatore, riuscendo a ristabilire il collegamento telefonico con il suo comandante di batteria, in condizioni particolarmente difficili. Concorreva poi con la sua pattuglia, insieme ai fanti, alla difesa del caposaldo, ripiegando sulla sua batteria solo dopo aver esaurito il compito affidatogli e dietro ordine ricevuto. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-22-23 novembre 1941.

BIANCHI Raoul di Mario e di Viale Ida, da Bologna, classe 1902, capitano s. p. e., CXLI battaglione coloniale. — Comandante di compagnia ascari isolata, scontratosi con forze soverchianti, imponeva al nemico la propria iniziativa in un combattimento durato oltre sei ore nel quale cadeva un importante capo abissino. Quasi accerchiato, alla testa di un esiguo rincalzo contrassaltava ristabilendo così la situazione. Per permettere al battaglione di condurre a termine una azione contemporanea in diverso settore, protraeva ancora il combattimento malgrado le aumentate forze nemiche alle quali infliggeva gravi perdite. — Amba Medalai-Denghezié (Scioa) (A. O.), 4 gennaio 1941.

BIANCUZZI Duilio di Biancuzzi Alice, da Udine, classe 1922, volontario, gruppo battaglioni GG. FF. — Capo arma mitragliere durante aspro combattimento, circondato il suo reparto da forze corazzate, sotto il tiro violento avversario, riusciva con il fuoco della propria arma a tenere a distanza gli equipaggi di carri nemici che tentavano di incendiare gli automezzi della compagnia, finchè veniva gravemente ferito. — Bir el Gobi, q. 188 (A. S.), 4 dicembre 1941.

BOCCHI Attilio fu Attilio, classe 1916, distretto Piacenza, bersagliere, 6° bersaglieri. — Puntatore di pezzo c.c. in rinforzo a compagnia fucilieri, durante violento attacco nemico, cessato il fuoco del cannone per ragioni di sicurezza, usciva dall'appostamento in posizione scoperta per meglio sparare sul nemico col proprio moschetto. Giunto l'avversario a brevissima distanza, si lanciava fra i primi al contrassalto con bombe a mano contribuendo col proprio impeto a mettere in fuga il nemico. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

BONDIONI Enrico fu Pietro e di Bianchetti Maddalena, da Miardo (Brescia), classe 1911, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Capo squadra porta feriti in un lungo e sanguinoso combattimento, rimasto ferito gravemente mentre tentava il ricupero di un ufficiale caduto davanti ad una postazione nemica, rifiutando ogni medicazione, ordinava ad un porta feriti corso in suo aiuto di trasportare prima l'ufficiale caduto. Durante la medicazione dava all'ufficiale medico indicazioni sulla posizione di altri feriti. — Quota 188 di Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

BONUCCI Giotto di Agostino e di Tinti Ginevra, da Pieve Santo Stefano (Arezzo), sottotenente complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Ufficiale addetto di batteria, durante aspri combattimenti, noncurante di ogni pericolo, provvedeva di persona al rifornimento munizioni. Durante un contrattacco nemico, esaurito il proprio compito, si portava presso una batteria avversaria abbandonata ed apriva il fuoco con un pezzo alle brevi distanze contro carri che avanzavano. — Dahar El Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

BROCCANI Dino di Giulio e di Capovarco Giuseppina, da Jesi (Ancona), classe 1908, capitano s. p. e., 3° artiglieria celere. — Comandante di batteria dotato di grande ardire, prendeva posizione allo scoperto per favorire, in un momento particolarmente delicato di un nostro contrattacco, l'avanzata dei nostri mezzi meccanizzati. Fatto segno al fuoco concentrato e preciso di più batterie avversarie, non rallentava l'azione di fuoco dei suoi pezzi ed impavido ne dirigeva il tiro conseguendo efficacissimi risultati. — Bir Bu Creimisa (A. S.), 28 novembre 1941.

BROGHETTI Lorenzo di Vincenzo e di Cotti Camilla, da Pian d'Artogne (Brescia), classe 1920, fante, 61° fanteria motorizzato. — Pattugliatore ardito già distintosi in numerosi fatti d'arme, si portava con due compagni, durante un violento attacco nemico, alle spalle di una pattuglia avversaria che si era infiltrata nelle nostre linee, la disarmava dopo breve lotta e la catturava. Esempio di audacia e di spirito di iniziativa. — Alem Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 5 giugno 1942.

CABAI Umberto fu Antonio e di Mariani Emilia, da Udine, classe 1915, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri. — Sottufficiale addetto alla maggiorità di battaglione, già distintosi per coraggio e ardimento in precedenti azioni di guerra, rimasto sul caposaldo completamente isolato dal grosso, veniva attaccato da preponderanti forze avversarie. Con spiccato spirito d'iniziativa e con profondo senso del dovere, incurante del fuoco avversario, organizzava i suoi uomini alla difesa reagendo alla violenza nemica con le poche armi rimaste sul posto. Durante il combattimento protrattosi fino a tarda sera, col suo esempio riusciva ad animare gli uomini, costringendo il nemico a desistere temporaneamente dall'attacco dopo avergli inflitto sanguinosissime perdite. Successivamente attaccato da mezzi corazzati, incurante di ogni pericolo, tentava ancora di arrestare l'impeto dell'avversario con lancio di bombe a mano, finchè veniva sopraffatto dal nemico soverchiante. — Alam el Tummar (A. S.), 10 dicembre 1940.

CALLEGARI don Emilio fu Giovanni e di Agostini Eleonora, da Vigonza (Padova), classe 1911, tenente cappellano, 152° fanteria « Sassari ». — Partecipava con un reparto di sanità al recupero di caduti e feriti in pericolosa zona ove ferveva ancora il combattimento. Incurante dell'intensa reazione di fuoco nemica, si prodigava nella nobile impresa, rimanendo egli stesso gravemente ferito. — Logoriste (Croazia), 21 febbraio 1943.

CAMPISANO Domenico fu Bruno e di Crisalli Angelina, da Cutro (Catanzaro), classe 1919, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Portaferiti di compagnia, durante un combattimento trasportava da solo in zona defilata numerosi feriti, attraversando ripetutamente terreno intensamente battuto e minato. Successivamente, visto cadere un ufficiale in mezzo alla fascia dei reticolati nei pressi di un fortino nemico, si lanciava in suo aiuto e riusciva a portarlo in salvo. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CANDIA Innocenzo fu Cosimo e di Traversa Maria, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1902, tenente fanteria complemento, comando settore laghi. — Addetto ad un comando settore, raggiunto con un graduato un reparto avanzato, già fortemente impegnato, per informarsi sulla situazione e scontratosi al ritorno con una pattuglia nemica, alla intimazione di arrendersi rispondeva impegnando accanita lotta e si lasciava catturare solo dopo aver attirato su di se ogni azione avversaria ed aver permesso così al graduato, secondo suo ordine, di ritirarsi per recapitare al comandante le attese informazioni. — Fronte Dadaba (A. O.), 13 maggio 1941.

CARINI Walter di Benvenuto e di Rocca Desolina, da Piacenza, classe 1915, camicia nera, II battaglione camicie nere. — Otteneva di partecipare ad un rischioso appostamento notturno in località distante dal presidio. Attaccato con la propria pattuglia da forze nemiche preponderanti, quantunque ferito agli arti inferiori, partecipava alla pronta reazione. Soccorso, rifiutava l'aiuto che raccomandava fosse portato ad un compagno gravemente ferito. — Trnovica (Croazia), 1° marzo 1943.

CASELLI Ivo di Giacomo e di Zucchini Maria, da Borgo S. Giovanni (Ferrara), classe 1913, sergente maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Capo arma di squadra fucilieri, durante violento attacco contro postazioni nemiche, accortosi che un centro di fuoco avversario ostacolava il movimento al suo reparto, con audacia, incurante della violenta reazione di fuoco, si portava fin sotto la postazione, sulla quale poi balzava a colpi di bombe a mano, costringendo i difensori alla resa. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

CAVATORTA Aurelio fu Francesco e fu Conte Luigia, da Vico Fertile (Parma), classe 1922, caporale, 66° fanteria motorizzato. — Capoarma di squadra fucilieri, durante violento attacco

contro postazioni nemiche, accortosi che un centro di fuoco avversario ostacolava il movimento al suo reparto, con audacia, incurante della violenta reazione di fuoco, si portava fin sotto la postazione, sulla quale poi balzava a colpi di bombe a mano, costringendo i difensori alla resa. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

CERASO Francesco di Giuseppe e di Vignardi Rosa, da Vibo Valentia (Catanzaro), classe 1914, artiglieria, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — In condizioni difficili per bombardamento e mitragliamento nemico, si distingueva per coraggio nell'assicurare e mantenere attive le comunicazioni, attraversando ripetutamente formazioni di carri armati nemici che avevano circondato la zona di schieramento del gruppo. — Tobruk Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

CERIELLO Ottavio di Giovanni e di Poli Elvira, da Venezia, classe 1912, tenente, 9° bersaglieri. — Addetto ai collegamenti, si offriva per una rischiosa azione di esplorazione oltre le nostre linee. Scontratosi con formazione avversaria, appoggiata da autoblindo, impegnava impari combattimento a distanza ravvicinata, obbligando il nemico alla fuga. — Gabr el Abidi Ain Gazala (A. S.), 14 giugno 1942.

CHIODI Ernesto di Giovanni e di Ambrosi Nazarena, da S. Marcello (Ancona), classe 1921, artigliere, 3° artiglieria motorizzato « Pistoia ». — Servente al pezzo, durante intenso fuoco nemico di controbatteria, interrottasi ripetutamente la linea telefonica con l'osservatorio avanzato di batteria, collaborava con i telefonisti per riattivarla incurante dell'intenso fuoco nemico. Successivamente, venute a mancare le munizioni, non esitava ad attraversare vasto tratto di terreno scoperto ed intensamente battuto per assicurare al proprio pezzo la continuità del fuoco. — Maaten Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

CIPRIANO Antonio fu Lorenzo e fu Lavicia Anna, da S. Croce di Mogliano (Campobasso), classe 1921, geniere, 7° raggruppamento speciale genio. — Già distintosi per coraggio, partecipava alla costituzione in pieno-giorno di un campo minato, davanti ai nostri caposaldi di fanteria e, incurante dell'azione nemica, che aveva prodotto diverse perdite tra i compagni, dopo aver portato aiuto ai colpiti, riprendeva il lavoro fino al compimento dell'importante sbarramento. — Tobruk Marsa Brega (A. S.), 1° settembre-9 dicembre 1942.

COBIANCHI Carlo di Mario e di Corti Agnese, da Villa Salimbione (Pavia), classe 1921, carrista, 31° carristi. — Motociclista porta-ordini di compagnia carri M., impegnata in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, durante tutta la lunga azione si prodigava con grande coraggio nel proprio compito incurante dell'intenso fuoco dei carri, delle artiglierie e dell'aviazione avversaria. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

COLMAGRO Francesco di Giovanni e di Venier Angela, da Vezzola (Treviso), classe 1920, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Contro forti nuclei nemici infiltratisi nel caposaldo, vi accorreva volontario con altri pochi compagni e con lancio di bombe a mano contribuiva alla resa di un nucleo di circa 60 uomini. Successivamente partecipava ad un colpo di mano e veniva ferito gravemente per lo scoppio di una mina. — Deir El Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

CONTIN Neri fu Pietro e di Colturato Re na, da Terazzo (Verona), classe 1914, bersagliere, 3° bersaglieri — Porta treppiede di squadra mitraglieri, durante violento attacco nemico, benchè ferito, continuava nella lotta. Successivamente, inceppatasi l'arma ed esaurite le bombe a mano, contrassaltava alla baionetta, trascinando con l'esempio i superstiti della squadra e riuscendo a mettere in fuga gli elementi avversari incalzanti. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

CORSI Ugo di Sestilio e di Andreozzi Giuseppa, da Grotte S. Stefano (Viterbo), classe 1915, carabiniere, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Nel corso di aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti si distingueva nella tenace resistenza di un elemento di trincea gareggiando coi pochi superstiti in coraggio. Ferito, continuava a far fuoco finchè veniva sopraffatto. — Culqualber - Gondar (A. O.), 13-21 novembre 1941.

DATTILO Salvatore di Giuseppe e di Leo Serafina, da Copertino (Lecce), classe 1907, centurione, settore laghi, gruppo artiglieria da 75/27. — Comandante di gruppo, durante difficili ripiegamenti, col reparto continuamente assottigliato dalle perdite, difendeva i suoi pezzi da continue incursioni nemiche. Nell'ultimo combattimento su posizione difensiva, avuti i pezzi distrutti, continuava a combattere con bombe a mano fino a quando veniva sopraffatto. — Sciosciamanna Bivio Uondo Soddu (A. O.), 13-22 maggio 1941.

DEL DORA Renato fu Arturo e di Revello Carmela, da La Spezia, classe 1912, capitano s.p.e., 8° artiglieria d'armata. — Comandante di batteria da 149/28, malgrado le sue menomate condizioni fisiche, regolava brillantemente l'azione del proprio reparto in più giorni di combattimenti. Fatta segno la batteria a minaccia ravvicinata provvedeva alla difesa vicina dei pezzi costringendo i mezzi corazzati attaccanti ad un momentaneo ripiegamento. In seguito ad ordine eseguiva poi il cambio di posizione, portando interamente in salvo la batteria. — El Alamein (A. S.), 31 ottobre 1942.

DELLA LUCIA Guido di Giovanni e di De Moro Maria, da S. Giustina (Belluno), classe 1915, alpino, VI battaglione complementi. — Già distintosi sul fronte greco-albanese per coraggio, durante aspro combattimento contro forze ribelli, individuato un gruppo nemico che, protetto da rocce, batteva con violento fuoco nostri elementi, non esitava a lanciarvisi contro a colpi di bombe a mano, sino a che, gravemente ferito, non si abbatteva al suolo. — Monte Carpino (Gorizia), 10 marzo 1943.

DELLO RUSSO Antonio fu Carlo e fu Paolino Vincenza, da Monteforte (Avellino), classe 1919, fante, 74° fanteria. — Pattugliatore di una compagnia fucilieri, attaccata improvvisamente da rilevanti forze ribelli, ferito due volte alle gambe ed inseguito da un gruppo di ribelli che tentavano di catturarlo, uccideva due degli inseguitori più vicini e cadeva poi esausto presso una squadra fucilieri avanzata, che era intanto accorsa al contrassalto. — Quota 399 di Vorkapici di Plaski (Croazia), 26 febbraio 1943.

DE PAOLI Ivo fu Igino e di Zacchello Genoveffa, da Cesio Maggiore (Belluno) classe 1916, sottotenente, 186° paracadutisti « Folgore ». — Volontario al comando di una pattuglia esplorante, scontratosi con un gruppo nemico più numeroso, gli tendeva un agguato riuscendo a disperderlo e a catturare due ufficiali. In periodo successivo, al comando di un sistema di posti avanzati, assolveva il suo compito con perizia e valore ripiegando con i suoi uomini sui caposaldi retrostanti solo a missione ultimata e combattendo con grande valore. — Qaret el Himeimat (A. S.), 23-24 ottobre 1942.

FERRARI Luigi fu Pietro e di Riedl Margherita, da Bra (Cuneo), classe 1896, primo capitano, reggimento autieri fucilieri. — Nei giorni in cui la sua compagnia fu soggetta ad incessante bombardamento, a continui e violenti attacchi nemici, accorreva ovunque maggiore era il pericolo, incitando con l'esempio i suoi uomini ad opporre accanita resistenza all'avversario e sferrando ben riusciti contrattacchi ad onta delle gravissime perdite che il nemico infliggeva al reparto. — Fiume Omo Bottego Settore Abalti (A. O.), 3-4-5-6 giugno 1941.

FIDORA Adriano di Mario Cesare, classe 1914, distretto Torino, capitano genio, divisione corazzata « Littorio ». — Comandante compagnia genio, durante la costruzione urgente di un campo minato, per nove notti consecutive sotto incessanti bombardamenti aerei e terrestri guidava i suoi uomini nell'arduo pericoloso lavoro, e si distingueva per coraggio anche durante il successivo ripiegamento. — A. S., 23 ottobre-20 novembre 1942.

FRANCHI Mario di Giovanni e di Grazzini Ersilia, da Pescia (Pistoia), classe 1920, fante, 74° fanteria. — Tiratore di mitragliatrice di rinforzo ad una compagnia fucilieri, attaccata improvvisamente da rilevanti forze ribelli, con calma, portava la sua arma in terreno scoperto e dirigeva contro il nemico precise raffiche, infliggendogli gravi perdite. Colpito alla testa rimaneva al suo posto e continuava il fuoco sino a quando le forze gli venivano meno. — Quota di Vorkapici di Plaski (Croazia), 26 febbraio 1943.

FRASCA Saverio di Matteo, da Modica (Ragusa), classe 1916, sottotenente, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante plotone mortai da 81, accortosi durante intenso bombardamento aereo nemico, che uno spezzone incendiario aveva colpito il tetto di protezione del deposito munizioni di compagnia, si precipitava sul posto seguito da altro militare, perdurando il bombardamento ed il mitragliamento aereo. Riusciva con gravissimo rischio a neutralizzare l'incendio che già lambiva le casse di munizioni. Successivamente di distingueva ancora per coraggio in aspri combattimenti. — Piana di Catania, 9 giugno-5 agosto 1943.

FRASCOLLA Vincenzo di Giovanni e di Caizzi Lucia, da Vieste (Foggia), classe 1915, tenente s.p.e., 9° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento, accortosi che elementi avversari si erano insinuati nella posizione, alla testa dei suoi uomini si lanciava al contrassalto riuscendo a ributtare il nemico sulle posizioni di partenza. Sistematosi a difesa proteggeva con i superstiti del suo reparto e con il fuoco delle sue armi automatiche l'ulteriore azione di altri reparti impegnati nella lotta. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-26 novembre 1941.

GANELLI Giuseppe fu Angelo e fu Ferrari Rachele, da S. Fiorano (Milano), classe 1889, maggiore medico complemento, quartiere generale divisione « Pavia ». Durante un combattimento, saputo che presso una batteria vi erano dei feriti, sotto l'intenso tiro nemico, si portava con l'autoambulanza sul posto e si prodigava per raccogliere e medicare i colpiti. Il giorno successivo, per rendere più sollecita l'opera di soccorso, si recava personalmente in un campo minato ove giacevano altri feriti. Impigliatasi nel filo spinato l'autoambulanza, dopo aver tentato ripetutamente di disincagliarla, nonostante l'intenso tiro dell'artiglieria, con noncuranza del pericolo trasbordava i feriti su altra autoambulanza e persisteva nel suo lavoro di soccorso. — Got el Ualeb (A. S.), 29-30 maggio 1942.

GIANNELLA Giuseppe di Giuseppe e di Cattaneo Fortunata, da Serramezzana (Salerno), classe 1915, carabiniere, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Nel corso di aspro combattimento per la difesa di un caposaldo contro soverchianti forze nemiche, avuta danneggiata la mitragliatrice, balzava dalla postazione coi compagni ed a colpi di baionetta e di bombe contribuiva a ricacciare il nemico. Più tardi, circondato e ferito, continuava a lottare finchè veniva sopraffatto. — Culqualber - Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

GUBELLINI Romolo di Gaetano e di Grassilli Lucia, da Palata Pepoli (Bologna), classe 1911, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra pezzi da 47/32, durante la conquista di una contesa posizione, si portava col proprio cannone in linea con i primi fucilieri contribuendo decisamente col proprio fuoco a tenere in rispetto il nemico. Durante una fluttuazione del combattimento, trovatosi con la propria squadra accerchiato, al nemico che gli intimava di arrendersi, rispondeva con lancio di bombe a mano e manteneva la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. — Quota 208,4 di Jagodnji (fronte russo), 24 agosto 1942.

LEALI Pietro di Vasco e fu Galvani Erminia, da Guidizzolo (Mantova), classe 1920, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Servente di un pezzo da 90/53, già distintosi in precedenti combattimenti, durante i quali era rimasto due volte ferito, nel corso di una intensa azione di controbatteria, si offriva per rifornire di munizioni la batteria attraversando zona intensamente battuta. Successivamente, rimasti feriti gli altri serventi, continuava da solo il fuoco contro carri armati nemici avanzanti, immobilizzandone alcuni. Colpito ed incendiato il pezzo, si sostituiva ai portaferiti per portare in salvo i compagni colpiti. — El Alamein (A S.), 4 novembre 1942.

LEGGIERI Emanuele fu Armando e di Gigante Margherita, da Francavilla Fontana (Brindisi), classe 1914, tenente, XXVIII settore di copertura G.a.F — Sotto intenso bombardamento aereo, e micidiale concentramento di fuoco navale e terrestre delle artiglierie nemiche, manifestatosi un principio d'incendio durante lo scarico di carburante da una nave nel porto di Bardia, incurante del pericolo, alla testa di pochi uomini, spronandoli, si lanciava tra le fiamme riuscendo malgrado le gravi perdite di vite umane a circoscrivere l'incendio e a salvare il completo carico. — Bardia (A. S.), dicembre 1941.

LIBERATI Benvenuto fu Giuseppe e di Nobili Marina, da S. Giovanni Reatino (Rieti), classe 1908, vicebrigadiere, comando superiore carabinieri A. O. — Comandante squadra di fiancheggiamento di un reparto in retroguardia, sosteneva per circa sei ore aspro combattimento contro superiori forze ribelli. Sebbene ferito, continuava a dirigere ed incitare i propri dipendenti sino al termine della lotta conclusasi con la ritirata dell'avversario. — Garima (A. O.), 22 giugno 1941.

LILLO Pietro fu Paolo e di Giampaolo Antonia, da Monopoli (Bari), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante la conquista di importante quota, visto cadere il proprio capo squadra, lo sostituiva nel comando. Successivamente sostituiva il tiratore rimasto ferito e col fuoco preciso della mitragliatrice respingeva l'avversario. — Quota 208,4 di Jagodnji (fronte russo), 8 settembre 1942.

MARCANIO Antonio di Luigi e di Angeloni Francesca, da Celano (L'Aquila), classe 1916, fante, 94° fanteria. — Esploratore di pattuglia in zona battuta da formazione di ribelli, caduto ferito il capo pattuglia ai primi colpi, conduceva arditamente i compagni su di una altura dalla quale sloggiava il nemico, mettendo al riparo il graduato ferito e segnalando tempestivamente la situazione al comandante di plotone. — Stiljia (Croazia), 17 marzo 1943.

MARCHIONNI Piero di Alfonso e di Di Matteo Casidia, da Cese di Avezzano (L'Aquila), classe 1917, carabiniere, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. Nel corso di aspro combattimento per la difesa di un caposaldo contro soverchianti forze ribelli, avuta danneggiata la mitragliatrice, balzava dalla postazione coi compagni ed a colpi di baionetta e di bombe contribuiva a ricacciare il nemico. Più tardi, circondato e ferito, continuava a lottare finchè veniva sopraffatto. Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

MARCHINA Giuseppe di Angelo e di Savoldi Maria, da S. Eufemia della Fonte (Brescia), classe 1914, sergente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Sottufficiale addetto ai collegamenti della compagnia, durante più ore di duro e sanguinoso combattimento, venuti a mancare tutti i porta ordini, riusciva, benchè due volte ferito, a mantenere perfettamente i collegamenti necessari, attraversando ripetutamente e instancabilmente il terreno di battaglia del tutto scoperto e battuto dai mortai e dalle armi automatiche avversarie. — Bolchoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

MARTELLA Salvatore di Giuseppe e di Binelli Elisa, da Salice (Messina), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, sottosettore Gadames, 8ª compagnia mitraglieri libica. — Comandante di plotone già distintosi in precedente azione, durante un attacco contro opera fortificata, dopo essere giunto vicino al reticolato nemico, incurante del fuoco cui veniva fatto segno, andava all'assalto penetrando, alla testa del suo reparto, nel forte nemico. — Forte Mariksen (A. S.), 9 gennaio 1943.

MARTINO GIUSTI Pietro fu Ernesto e fu Martini Nunzia, da Napoli, classe 1904, tenente artiglieria s.p.e., 18° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di colonna rifornimenti sebbene in menomate condizioni fisiche, durante lunga marcia effettuata sotto l'incessante pressione del nemico, alla testa di nuclei di fiancheggiatori, in una serie di arditi scontri, riusciva sempre a respingere l'avversario. Successivamente al passaggio di un fiume, attaccata l'autocolonna da formazioni ribelli, che stavano per sopraffarla, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro l'avversario, e dopo aspra lotta alla baionetta e con lancio di bombe a mano, risolveva vittoriosamente l'azione. — Giabbassirè Zella (A. O.), 14-22 maggio 1941.

MAURO Vincenzo di Giovanni, da Tunisi, classe 1912, distretto di Cuneo, sottotenente medico complemento, 17ª brigata coloniale. — Medico presso il comando settore, durante ripiegamenti su posizioni di resistenza, rischiando di cadere in mano ai ribelli, restava in coda alla colonna per trascinare le sovraccariche autoambulanze e per raccogliere, dopo ogni combattimento, i feriti e le salme dei nazionali caduti. Travolta la nostra ultima difesa e rimasto isolato con pochi uomini sul campo di battaglia, resisteva fino a quando un ufficiale nemico giunto sul posto, faceva cessare il fuoco concedendogli di continuare la sua opera umanitaria. — Bivio Uondo-Soddu (A. O.), 22 maggio 1941.

MAZZOLENI Luigi di Antonio e di Zaccarelia Pierina, da Porlezza (Como), classe 1918, fante, 34° fanteria. — Durante violento attacco nemico, ritto sulla posizione, animava alla lotta i suoi compagni. Primo fra tutti si scagliava su un gruppo di nemici che minacciavano il fianco della sua squadra e con lancio di bombe a mano riusciva a metterli in fuga. — Krutowskij (fronte russo), 20-21 agosto 1942.

MEDDE Sante Angelo fu Raffaele e di Manca Battistina, da Oristano (Cagliari), classe 1917, caporal maggiore, 187° paracadutisti « Folgor ». — Comandante di squadra, ferito nel corso di un attacco nemico, rimaneva al suo posto e si faceva ricoverare all'ospedale dopo due giorni, quando il nemico aveva ripiegato. — Deir El Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

MELITA Costantino fu Alfredo e di Giotti Giulia, da Palermo, classe 1905, maggiore s.p.e., reggimento cavalleggeri del « Monferrato ». — Partecipava con il suo gruppo squadroni ad un ciclo di operazioni di rastrellamento distinguendosi per ardire. In un combattimento contro forti bande ribelli, delineatasi forte pressione nemica, si portava nel punto più delicato del settore e, ordinato il contrattacco, avanzava con i suoi cavalieri. Ferito al primo sbalzo, continuava nell'azione facendosi portare al posto di medicazione solo dopo essersi assicurato che l'obbiettivo era stato raggiunto. — Velabisti (Albania), 30 giugno 1943.

MELZANI Tarciso fu Pietro e di Melzani Lucia, da Bagolino (Brescia), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Porta feriti di una compagnia fucilieri impegnata in un sanguinoso attacco durato diverse ore, si prodigava instancabilmente nel trasporto dei feriti dal campo di battaglia, pur essendo rimasto ferito, spingendosi continuamente fin sulla linea di combattimento, incurante dell'intenso fuoco avversario. — Quota 188 di Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

MICHELI Alfredo di Mosè e di Pasolno Maria, da Cozzano (Brescia), classe 1919, caporal maggiore, 1° artiglieria « Littorio ». — Capo pezzo, nonostante avesse i serventi feriti, continuava da

solo a sparare incendiando due carri ormai vicini alla postazione, finchè rimaneva egli stesso ferito ad una gamba. — El Alamein (A. S.), 30 novembre 1942.

MIGLIAVACCA Livio di Angelo, da Milano, classe 1913, paracadutista, 186° paracadutisti « Folgore ». — Chiedeva di far parte di una pattuglia di ricognizione su terreno intensamente battuto dall'artiglieria nemica. Caduto ferito da scheggia di granata il comandante, accorreva in suo aiuto e con molto ardimento, in pieno giorno, allo scoperto, riusciva a portarlo in salvo. Raggiungeva poi di nuovo i compagni di pattuglia, e, quantunque contuso in più parti del corpo, partecipava in modo molto attivo alla missione che questa doveva compiere. — Quota 87 di Deir el Anqar (A. S.), 31 agosto 1942.

MONTIBELLI Natale di Pietro e fu Medica Barbara, da Cureggio (Novara), classe 1915, bersagliere, 4° bersaglieri ciclisti. — Già distintosi in precedenti azioni, nel corso di aspro combattimento, accortosi che il porta arma della propria squadra stava per essere catturato, si lanciava contro il nemico, ed a colpi di bombe a mano riusciva, benchè ferito, a liberarlo. — Quota 644 di Kolunic (Bosnia), 17 maggio 1942.

MONTUSCHI Giuseppe fu Ferdinando e di Bettini Veronica, da Imola (Bologna), classe 1911, bersagliere, 6° bersaglieri. — Tiratore di pezzo da 47/32, già distintosi in precedenti combattimenti, durante attacco ad una posizione nemica, ferito ad una mano, rifiutava di portarsi al posto di medicazione. Rimasto accerchiato con la propria squadra, difendeva accanitamente con gli altri compagni la posizione e partecipava poi al contrassalto. — Quota 208,4 di Jagodnji (fronte russo), 24 agosto 1942.

MORONI Lino di Duilio e di Cesetti Velia, da La Spezia, classe 1916, tenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Già distintosi per valore e noncuranza del pericolo in precedenti fatti d'arme, durante attacco di soverchianti forze nemiche, stretto da vicino dal nemico, alla testa dei propri uomini lo contrassaltava alla baionetta ristabilendo la sicurezza della nostra linea. — Medio Don Ssebekino (Russia), 16-30 gennaio 1943.

MORTEN Giuseppe di Luigi e di Sassatelli Carolina, da S. Agata Bolognese (Bologna), classe 1903, caposquadra, II battaglione camicie nere. — Partecipava ad un'azione contro una casa ove trovavasi asserragliato un forte nucleo di ribelli. Ferito al viso durante la lotta proseguiva nell'azione a bombe a mano finchè cadeva sfinito. — Zona Carsia - Gerovo - Monte Platak (Slovenia), 16 aprile 1942.

MUSETTI Francesco di Giovanni e di Ghinassi Maria, da Livorno, classe 1913, sottotenente complemento, 207° autoreparto misto « Julia ». — Ufficiale postale assimilato assumeva volontariamente il comando di un gruppo di alpini. Nel corso di estenuante marcia di ripiegamento, in condizioni atmosferiche avverse, veniva più volte accerchiato dal nemico. In un combattimento particolarmente accanito si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini trascinandoli con l'esempio e riuscendo ad aprirsi un varco. — Warwarowka (Russia), 17 gennaio 1943.

OGGIONI Armando di Ernesto, da Novate Milanese (Milano), paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — All'inizio di un violento combattimento, trovandosi fuori dalle nostre linee in servizio di ricognizione, visto cadere gravemente ferito il proprio comandante di plotone, correva al suo soccorso e ne tentava il trasporto nelle nostre posizioni impegnando impari lotta contro gruppi nemici che lo stringevano da presso. Esaurite le munizioni, tentava ancora, con lotta corpo a corpo, di rompere il cerchio che ormai si era rinserrato intorno a lui, ma veniva catturato assieme al suo comandante che aveva difeso fino all'ultimo. — Quota 125 di Qaret el Himeimat (A. S.), 24 ottobre 1942.

ONOFRII Giovanni fu Francesco e fu De Benedictis Amalia, da Ortona a Mare (Chieti), classe 1908, capitano, VII battaglione P.A.I. — Comandante di compagnia cannoni anticarro, piazzava i pezzi in posizione scoperta per combattere postazioni nemiche. Dimostratasi insufficiente, per il piccolo calibro, l'azione delle sue armi e sostituite queste da pezzi semoventi, formava un reparto con tutti disponibili e si lanciava all'attacco della posizione nemica, trascinando con il suo entusiasmo uomini di altri reparti e riconquistando un conteso caposaldo. — Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

PADUANO Pasquale fu Gioacchino e di De Martino Carolina, da Cicciano (Napoli), classe 1914, tenente complemento, CXLI battaglione coloniale. — Subalterno di compagnia impegnata in combattimento contro preponderanti forze ribelli, guidava i suoi ascari in numerosi contrassalti che stroncavano ogni tentativo di accerchiamento. Al termine del combattimento durato oltre sei ore, comandante della retroguardia, riusciva a disimpegnarsi brillantemente evitando un ultimo tentativo di accerchiamento. — Amba Medalai-Dengaziè (Scioa) (A. O.), 4 gennaio 1941.

PAGLIERICCI Guerrino di Costantino e di Maschio Filomena, da Pianella (Siracusa), classe 1913, bersagliere, 3° bersaglieri. — Già distintosi per coraggio in più giorni di aspri combattimenti, durante violento attacco nemico, ferito l'ultimo graduato della squadra, passava decisamente al contrattacco assumendo prontamente il comando dei pochi rimasti e riuscendo a condurli fino all'obbiettivo. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

PANETTA Nicola di Giuseppe e di Bufano Filomena, da Ferrandina (Matera), classe 1918, caporale paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Graduato puntatore di squadra mortai da 81, degente in luogo di cura per ferita riportata in precedente combattimento, venuto a conoscenza che la sua compagnia era impegnata, abbandonato l'ospedale e rientrato al reparto, partecipava alla lotta e nei momenti più aspri a contrassalti all'arma bianca. Durante la fase di ripiegamento, benchè febbricitante e debilitato, rifiutava di salire su un autoambulanza, finchè stremato veniva catturato. — Qaret el Himeimat El Karita Q. 125 (A. S.), 23 ottobre-6 novembre 1942.

PASSARELLA Fabrizio di Carlo e di Padula Erminia, da Trivigno (Potenza), classe 1906, maggiore medico s.p.e., 90ª sezione sanità « Trieste ». — Comandante di sezione di sanità già distintosi nelle dure prove della guerra di movimento nel deserto, durante un attacco, rimasto isolato, dopo una intera notte di marcia, riusciva nonostante un attacco di carri armati nemici, a raggiungere il nostro schieramento dopo aver portato in salvo attraverso un campo minato un'autocolonna di rifornimenti. Successivamente, sorpreso da improvviso e violento fuoco di artiglieria nemica, guidava la sua autocolonna in terreno defilato al tiro, dove immediatamente impiantava la sezione di sanità per soccorrere i numerosi feriti. — Deserto Egiziano (A S.), 1°-30 giugno 1942.

PETRUZZELLI Nicola di Michele e di Palmieri Donata, da Trani (Bari), classe 1903, capitano s.p.e., IV gruppo carabinieri mobilitato. — Comandante di compagnia di gruppo di retroguardia ad una divisione in difficile ripiegamento, attaccato da rilevanti forze ribelli, passava più volte al contrattacco distinguendosi per coraggio. In una successiva manovra per spezzare l'accerchiamento nemico, dopo aver soccorso il proprio comandante di gruppo gravemente ferito ed essersi sostituito ad un comandante di plotone ferito, andava all'assalto contribuendo a liberare una posizione dominante e infliggendo al nemico gravi perdite. — Uondu-Dolò-Bottego (A. O.), 22 maggio-17 giugno 1941.

PERITORE Bonaventura fu Enrico e di Leccani Ernesta, da Licata (Agrigento), classe 1915, tenente fanteria complemento, 51ª compagnia mitraglieri sahariana. — Comandante di plotone già distintosi in precedente azione, durante un attacco contro opera fortificata, dopo essere giunto vicino al reticolato nemico, incurante del fuoco cui veniva fatto segno, andava all'assalto penetrando, alla testa del suo reparto, nel fronte nemico. — Fort Saint, 30 dicembre 1942 Fort Mariksen, (A. S.), 9 gennaio 1943.

PIGNATTI MORANO Barnaba di Bonifacio e di Squitti Eleonora, da Roma, classe 1917, sottotenente s.p.e., 1° gruppo squadroni Spahis. — Comandato in accompagnamento ai cavalli del suo squadrone da Tripoli a Bengasi, durante l'affondamento del piroscafo sul quale era imbarcato, dimostrava calma ed altruismo esemplare nel prodigarsi per salvare i suoi spahis in procinto di affogare, e riusciva a salvarne ben undici rifiutando di allontanarsi con una lancia, finchè questa non li aveva prima imbarcati tutti. — Bengasi (A. S.), 9 aprile 1942.

PIOMBO Giuseppe di Giovanni e di Burro Domenica, da Varazze (Savona), classe 1915, bersagliere, 4° bersaglieri ciclisti. — Porta arma tiratore di squadra arditi, durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, due volte ferito, rifiutava la sostituzione e continuava nel suo compito finchè la propria squadra non raggiungeva posizione migliore. — Quota 644 di Kolunic (Bosnia), 17 maggio 1942.

PIOVERA Carlo di Giuseppe e di Grossi Maria, da Villa Biscossi (Pavia), classe 1913, vice caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma di fucile mitragliatore, durante l'attacco di una posizione avversaria dominante, si portava allo scoperto per rendere più efficace il suo tiro sulla posizione contesa. Incurante della violenta reazione nemica, continuava il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Si lanciava infine coi camerati a colpi di bombe a mano contro l'avversario volgendolo in fuga. — Hocevie (Balcania), 16 marzo 1943.

PITTELLA Gaetano di Mansueto e di Scaldaferri Giacomina, da Lauria Superiore (Potenza), classe 1915, sottotenente, IV bat-

taglione controcarro Granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone controcarro, in un centro di fuoco isolato attaccato da preponderanti forze nemiche, riusciva ad infliggere a queste sensibili perdite. Ferito, rifiutava ogni cura e si preoccupava di continuare il fuoco. Attaccato alle spalle ed esaurite le munizioni del pezzo, si difendeva con il moschetto e le bombe a mano finchè non veniva sopraffatto. — El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

RANCATI Luigi di Angelo e di Carina Linda, da S. Giorgio (Piacenza), classe 1912, soldato, 54° fanteria. — Porta munizioni, benchè ferito ed in terreno fortemente battuto, incurante del dolore e solo preoccupato di effettuare il proprio compito sino all'ultimo, riusciva a portare ancora una volta la propria cassetta di munizioni ad un'arma fortemente impegnata. — Krutowskij (fronte russo), 21 agosto 1942.

RELLA Rocco di Leonardo e fu Marina Francesca, da Capo Spurico (Cosenza), classe 1919, fante, I battaglione carabinieri paracadutisti. — Addetto ai servizi di battaglione, durante una giornata di duro combattimento, dava esempio di coraggio, portandosi, volontariamente, sulle posizioni più avanzate per il rifornimento munizioni, attraversando zone intensamente battute. Colpito gravemente al fianco esortava i compagni a non curarsi di lui e rivolgeva loro parole di incitamento. — Gebel Cirenaico (A. S.), 19 dicembre 1941.

RICCHIERI Alessio di Luigi e di Corni Armentina, da Sevizzano (Modena), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Portaordini di plotone fucilieri in attacco, sotto violentissima azione di fuoco avversaria, benchè due volte ferito, si prodigava ripetutamente per mantenere il collegamento con il grosso della compagnia, riuscendo di prezioso aiuto al proprio comandante. — Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

RICCI don Antonio fu Pellegrino e di Sozzi Teresa, da Forlimpopoli (Forlì), classe 1905, tenente cappellano, 210° fanteria « Bisagno ». Si offriva di partecipare, in qualità di interprete, ad un'ardita ricognizione in zona particolarmente infestata di ribelli. Successivamente, ferito in combattimento, rifiutava di essere ricoverato in ospedale, continuando a svolgere la sua opera d'assistenza spirituale. — Cofolè, 14 aprile Colito (A. O.), 18 maggio 1941.

ROMANÈSE Silvano di Longino e di Toso Michelina, da Romans d'Isonzo (Gorizia), classe 1921, sottotenente complemento, 121° fanteria « Macerata ». — Comandante di plotone fucilieri, in servizio di vigilanza alla linea ferroviaria, sventava un tentativo di sabotaggio da parte di elementi ribelli. Nel combattimento che poi ne seguiva contro forze soverchianti, benchè ferito, continuava ad incitare i suoi uomini contribuendo ad evitare l'accerchiamento ed annientamento del suo reparto. — Javornik (Croazia), 25 dicembre 1942.

RUNCO Antonio fu Liberato e di Mizzan Rosa, da Pisino (Pola), classe 1900, centurione medico, 108ª legione camicie nere d'assalto. — Ufficiale medico già distintosi per ardire in numerosi fatti d'arme, volontariamente assumeva le funzioni di informatore dando prova di eccezionale coraggio. Conduceva successivamente in combattimento una formazione di volontari infliggendo perdite al nemico. — Bassa Narenta (Croazia), novembre 1942-maggio 1943.

SACCHI Giuseppe fu Rosalino e fu Lardesi Giuseppina, da Roma, classe 1896, maggiore medico, 622° ospedale da campo della divisione « Tridentina ». — Direttore di un ospedale da campo, durante lungo ciclo operativo dava numerose prove di spirito di sacrificio. Nel corso di un ripiegamento, portandosi là ove maggiormente infuriava la battaglia, si prodigava, incurante del pericolo, a portare la sua opera ai numerosi feriti, salvando da sicura morte molte vite umane. — Medio Don (fronte russo), 17-31 gennaio 1943.

SACRADIN Oreste di Enrico e di Bruno Angela, da Porto Mantovano (Mantova), classe 1922, artigliere, 57° artiglieria « Lombardia ». — Servente al pezzo di una batteria attaccata in formazione di marcia da nuclei ribelli, noncurante di una ferita alla gamba, continuava a sparare col proprio moschetto incitando i compagni alla resistenza e contribuendo così a sventare la minaccia. — Punta Kosica (Croazia), 18 luglio 1942.

SCIARMA Dante fu Serafino e fu Terzeroli Fermina, da Pozzuolo Umbro (Perugia), classe 1920, fante, 27° fanteria. — Staffetta di un comando di battaglione, durante tre giorni di lotta e sotto violentissimi bombardamenti, si prodigava incessantemente incitando i compagni alla resistenza. Non desisteva dalla lotta se non quando veniva sopraffatto alle spalle. Sebbene catturato, esortava i compagni ancora impegnati ad aprirsi la strada con le bombe a mano rammaricandosi di non aver potuto condividere la sorte dei caduti. — Tobruk (A. S.), 21-23 novembre 1941.

SCIBILLA Dante di Alfredo e di Biondi Anna, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1915, sottotenente, P.A.I. — Comandante di plotone mitraglieri, reagiva con decisione ad un attacco aggirante di paracadutisti tedeschi, spezzando l'accerchiamento e infliggendo all'avversario perdite sensibili. Ferito alla spalla, non abbandonava il suo posto se non quando riusciva a portare il suo plotone su sicura posizione retrostante. — Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

SONZINI Antonio di Francesco e di Cappelletti Virginia, da Varese, classe 1912, sottotenente genio complemento, XXX battaglione guastatori genio alpino. — Comandante di plotone, durante la messa in opera di campi minati oltre le linee mantenute da un battaglione alpini, si prodigava, nonostante la reazione avversaria, nell'assolvimento del rischioso compito. Attaccato improvvisamente da forze nemiche soverchianti, riusciva con preciso fuoco delle armi del suo reparto a contenere l'attacco. Affiancatosi poi agli alpini ed alla testa del suo plotone passava al contrattacco, contribuendo efficacemente a respingere ed inseguire il nemico. — Belogory Medio Don (fronte russo), 1°-16 dicembre 1942.

SPACCIALBELLO Pio fu Icilio e fu Tiberti Iride, da Piegaro (Perugia), classe 1906, caporale, 27° fanteria. — Caporale guardafili, in più giorni di dura lotta, si prodigava incessantemente per assicurare i collegamenti del battaglione. Incurante del violento fuoco di artiglieria, sebbene gravemente ferito ad una spalla, non desisteva dall'assolvimento del delicato compito a lui affidato. — Tobruk (A. S.), 21-23 novembre 1941.

SPAGGIARI Antenore fu Ottorino e di Messori Cesira, da Reggiolo (Reggio Emilia), classe 1916, sergente, 54° fanteria. — Comandante di squadra mortai, già distintosi per coraggio, in rinforzo ad altro reparto, dopo accanita resistenza potrattasi per diverse ore, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'assalto e, dopo dura lotta ravvicinata, riusciva a scaccire il nemico e a rioccupare una posizione dominante. — Krutowskj Tsechebolaresck (fronte russo), 20-25 agosto 1942.

STRANEO Aldo di Luigi e di De Michelis Vittoria, da Torino, classe 1913, tenente s.p.e., 66° fanteria motorizzato. — Ufficiale informatore, durante un violento attacco sferrato dal nemico, si offriva volontario per ricercare il collegamento con un reparto fiancheggiante. Superata una difficile zona, riusciva a raggiungere il reparto. Nel ritorno, fatto segno al preciso tiro ravvicinato di pattuglia nemica, conscio dell'importanza di riferire l'esito della sua missione, affrontava decisamente a colpi di bombe a mano l'avversario, e sorpassatolo raggiungeva il suo comando. — El Alamein (A. S.), 11 luglio 1942.

TOMAZZOLI Carlo fu Silvio, da Cles (Trento), classe 1916, sottotenente comando superiore FF. AA. Africa settentrionale, ufficio « P ». — Addetto al comando reggimento, durante un attacco sferrato dal nemico con considerevoli forze di fanteria e corazzate, assumeva il comando di un reparto rimasto senza ufficiali, lo riordinava e riusciva a guidarlo sulla posizione assegnata. Ritornato al comando di reggimento, mentre riferiva al comandante, veniva ferito insieme ad altri ufficiali da scoppio di granata e si faceva medicare per ultimo esprimendo rammarico per dover lasciare il combattimento. — A. S., 17 luglio 1942.

TOSARELLI Mario fu Vito e di Carboni Cesarina, da Granarolo dell'Emilia (Bologna), classe 1902, centurione, II battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti azioni, irrompeva coi suoi uomini in una casa ove trovavasi un gruppo di ribelli che, protetto in un rifugio, si difendeva a bombe a mano. Ferito, continuava a dirigere l'azione riuscendo ad annientare, dopo sanguinosa lotta, l'intero gruppo nemico. — Zona carsica Gerovo Monte Platak (Slovenia), 18 aprile 1942.

TRALDI Augusto di Secondo e di Pina Giuseppina, da Modena, classe 1920, artigliere, 3° artiglieria celere. — Durante intenso tiro di artiglieria nemica, in una zona particolarmente battuta, si offriva per il recupero di una macchina rimasta colpita dal tiro avversario. Riuscito ad avvicinarsi ed incurante del dolore per una prima ferita, provvedeva alla riparazione del veicolo fino a quando veniva nuovamente ferito. Soccorso, sopportava stoicamente il dolore, incitando i compagni a continuare nell'azione. — El Alamein (A. S.), 27 ottobre 1942.

TRAVAGLINI Vittorio di Antonio e di Gloria Teresa, da Castelnuovo di Porto (Roma), classe 1915, caporale, 6° bersaglieri. — Capo squadra mitraglieri, durante attacco di forze nemiche soverchianti, guidava i suoi uomini in numerosi contrassalti. Ferito da schegge di granata ed avuta inutilizzata l'arma della propria squadra, continuava nell'azione respingendo l'avversario con lancio di bombe a mano. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

TREVISIOL Erminio fu Luigi e di Teso Amabile, da Grisolera (Venezia), classe 1920, paracadutista, 187 paracadutisti « Folgore ». — Durante un attacco nemico in forze, accortosi che forti nuclei nemici, infiltratisi nel caposaldo col favore della nebbia, minacciavano seriamente i centri di fuoco della compagnia, prontamente li attaccava con altri compagni con bombe a mano ed all'arma bianca. Cooperava così alla cattura di gruppi nemici. — Deir El Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

TRONCONE Giannotto fu Giuseppe e di Fedini Caterinella, da Milano, classe 1902, tenente alpini complemento, comando settore laghi. — Ristabiliva i collegamenti con nostra colonna isolata. Successivamente, comandante di plotone, sosteneva duri combattimenti durante il difficile ripiegamento, dando tempo a retrostanti truppe di sistemarsi. Mentre poi altro attacco avversario travolgeva la nostra prima, partecipava col suo plotone ad un attacco a tergo del nemico, cooperando a ricacciarlo sulle posizioni di partenza. — Sciosciamanna M. Cassi.-F. Billate (A. O.), 1-19 maggio 1941.

VENDITTI Alessio di Pasquale e di Giannetti Rosa, da Fontana Liri (Frosinone), classe 1913, sergente maggiore CXC battaglione coloniale. — Marconista, attaccata la sua colonna da forze soverchianti ed inutilizzata la radio a lui affidata, ne distruggeva i resti e si lanciava al contrattacco alla testa di pochi coloniali riuscendo ad aprirsi la strada con lancio di bombe a mano e a ricollegarsi col grosso della colonna da cui era stato temporaneamente tagliato fuori. — Fiume Due-Due · Chemira · Galla e Sidamo (A. O.), 8 maggio 1941.

VENTURELLI Giuseppe di Vittorio e fu Torri Maria, da Pavullo (Modena), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Durante un sanguinoso combattimento prolungatosi per più ore, visti cadere il comandante e il vice comandante di squadra, con prontezza di spirito e senso di responsabilità, assumeva in una fase critica del combattimento il comando dei superstiti, guidandoli con calma e perizia all'attacco delle postazioni nemiche. Riusciva infine a trarre faticosamente in salvo un compagno ferito. — Bolchoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

VIVIANI Mario di Cesare e di Caminotti Alice, da Trieste, classe 1904, capitano, 28° fanteria. — Coraggioso comandante di compagnia, dopo tre giorni di aspra lotta, nonostante la critica situazione determinatasi per il ripiegamento di reparti vicini, riusciva ad opporre coi suoi uomini tenace resistenza al nemico incalzante costringendolo a ritirarsi. — El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

ZANNOTTI Garibaldino di Ciro, centurione, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Comandante di compagnia mitraglieri, in difficile situazione riusciva coi pochi uomini rimastigli a sorprendere alcune autoblinde nemiche avanzanti, incendiandone tre. Raccolto ferito e congelato, volle restare con i propri uomini. — Getreide (fronte russo), 16-19 dicembre 1942.

(233)

Decreto Presidenziale 1° dicembre 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ABRUZZINI Cornelio di Pasquale e di Nobile Raffaella, da Vieste (Foggia), classe 1918, sottotenente, 28 fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone mortai da 81, avendo il nemico attaccato con rilevanti forze il caposaldo cui era stato assegnato in appoggio, per meglio dirigere il tiro, non esitava a portarsi in posizione sopraelevata e battuta, contribuendo ad arrestare e ricacciare l'avversario. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

ALHAIQUE Carlo fu Gino e di Bianca Schioppa, da Napoli, classe 1911, tenente, 27° fanteria « Pavia ». — Volontario di guerra, durante il trasferimento del reparto, attaccato da notevoli forze motocorazzate avversarie, le affrontava decisamente e, incitando col proprio esempio i suoi fanti, respingeva l'incombente minaccia avversaria. — Zona di Gabr (A. S.), 6 giugno 1942.

AMIANTO Aldo fu Carlo e di Inviozzi Innocenza, da Recco (Genova), classe 1917, alpino, 1° alpini, divisione « Cuneense ». — Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, si distingueva in aspri combattimenti per audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, veniva sopraffatto. — Don (fronte russo), settembre 1942 gennaio 1943.

ARBITRIO Michele di Alberto e di Pinelli Nicoletta, da Bosco Reale (Napoli), classe 1922, cavalleggero, III gruppo corazzato cavalleggeri « Monferrato ». — Motociclista porta ordini, durante violento scontro tra reparti corazzati, assolveva il suo compito con coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute e per oltre 10 ore ininterrotto combattimento. — Agedabia (A. S.), 22 novembre 1942.

ARENARIA Gino di Domenico, distretto Apuania, classe 1922, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». — Durante un combattimento contro forze preponderanti nemiche, dopo aver contribuito con il suo pezzo all'arresto di alcuni mezzi corazzati, partecipava all'assalto con moschetto e bombe a mano fino a che, ferito, veniva sopraffatto. — Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BAGLINI Ermenegildo fu Ottorino e di Giuliani Josè, da Pisa, classe 1921, caporal maggiore, 31° carrista. — Marconista tiratore di carro M/13 impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di esempio ai compagni per ardimento. Durante l'azione, calmo al prorio posto di combattimento, spronava i compagni alla lotta, con spirito teso al conseguimento della vittoria. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

BAI Giuseppe di Biz Antonina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Servente ad un pezzo in posizione avanzata, dopo aver contribuito ad immobilizzare col fuoco un carro armato nemico, continuava nella lotta fino a che veniva sopraffatto. — Nicolojewka (fronte russo), 27 gennaio 1943.

BAILO Bernardo di Antonio, da Centallo (Cuneo), classe 1916, soldato, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Staffetta porta ordini, con ardimento svolgeva infaticabile i compiti assegnatigli attraverso zone battute dal fuoco nemico. Durante un'audace impresa di sfondamento alla quale partecipava volontariamente, veniva sopraffatto. — Schebekino (fronte russo), 31 gennaio 1943.

BALLARI Aldo fu Cesare e fu Maria Zacchettin, da Ovada (Alessandria), classe 1899, sottotenente genio complemento, comando XXII brigata coloniale. — Uscito dall'accantonamento con un plotone di genieri e due Buluk di fucilieri per riattivare una linea telegrafonica interrotta dal nemico, fatto segno a fuoco avversario, con pronta manovra sistemava i reparti in posizione coperta dalla quale per circa due ore teneva testa al nemico, che si allontanava poi al sopraggiungere di nostri carri armati. — Cassala (A. O.), 28 ottobre 1940.

BARONI Gino fu Donatello e di Servi Edvige, da Castelnuovo Garfagnano (Lucca), classe 1909, sergente, 131° artiglieria corazzato « Centauro ». — Capo pattuglia O. C. volontario in osservatorio avanzato, sottoposto a violento fuoco di batterie e di carri armati nemici, con calma e perizia manteneva il collegamento con il comando di batteria fornendo dati precisi per l'efficacia del tiro. Rimasto isolato a stretto contatto del nemico, ripiegava soltanto per esplicito ordine del proprio comando, riportando ordinatamente nella linea i propri artiglieri, alcuni dei quali feriti, e tutto il materiale. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

BASILE Raffaele di Vincenzo e di Veltre Margherita, da Napoli, classe 1915, sergente maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sottufficiale di contabilità, otteneva di essere inviato sulla linea dei pezzi ove cooperava con i serventi durante il tiro contro carri nemici irrompenti sulla batteria. Non esitava a trasportare egli stesso dalle riservette ai pezzi le munizioni, pur di alimentare il fuoco, attraversando zona intensamente battuta. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

BATTAGLIA Clemente fu Ovidio, distretto Apuania, classe 1922, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». — Nel tormentoso ripiegamento dal Don, affrontava ripetutamente il nemico con moschetto e bombe a mano fino a che, in un disperato tentativo di assalto, ferito, veniva sopraffatto. — Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 1943.

BAZZELLA Giuseppe di Pasquale e di Pistis Vincenza, da Villacidro (Cagliari), classe 1919, soldato, 66° fanteria motorizzato. — Staffetta portaordini, in più giorni di asperrimi combattimenti, sotto l'intenso ed efficace fuoco di artiglieria avversaria, si prodigava nel recapitare ordini. Durante i combattimenti per l'occupazione e la difesa di una importante posizione, generosamente soccorreva alcuni compagni feriti, incurante delle raffiche di mitragliatrici e imponendosi per altruismo e coraggio. — El Duda (A. S.), 27 novembre 1941.

BECCARIA Lorenzo di Michele e fu Merana Lucia, da Demonte (Cuneo), classe 1916, artigliere, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Servente ad un pezzo, allo scoperto, ca-

duti il capo pezzo ed altri suoi compagni, continuava a sparare contro mezzi corazzati nemici finchè veniva sopraffatto. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

BELTRAME Mario fu Giuseppe e di Boniso Angelina, da Asolo (Treviso), classe 1918, paracadutista 187° paracadutisti « Folgore ». — Porta arma tiratore di mitragliatrice Breda 37, già distintosi in azione precedente per coraggio, concorreva efficacemente a stroncare un attacco nemico in forza col fuoco preciso della sua arma. — Deir El Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

BELTRAMO Pietro di Carlo e fu Gonella Carolina, da Cuneo, classe 1914, capitano artiglieria s.p.e., 17° artiglieria « Sforzesca ». — Comandante di batteria, in più giorni di duri combattimenti, incurante dell'intenso fuoco di mortai e di armi automatiche che battevano il suo osservatorio avanzato, dirigeva con calma e perizia il preciso tiro della propria batteria, infliggendo gravi perdite al nemico. — Settore del Don-Bolschoj (Russia), 31 agosto 1942.

BERTOLINO Giuseppe di Giovanni Domenico, da Monastero Vasco (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Servente ad un pezzo in posizione scoperta, soggetta a violenta azione d'artiglieria avversaria, dava prova di cosciente ardimento. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

BIGATTI Pio di Antonio e di Gavarzi Adele, da Milano, classe 1913, tenente complemento, 8° bersaglieri. — Ufficiale al materiale, con un piccolo gruppo di operai si portava oltre le nostre linee per ricuperare nostre autoblindo immobilizzate dal tiro nemico e, malgrado il fuoco incessante e puntate di camionette avversarie riusciva a ricuperare buona parte delle autoblindo. — Bir Bellafait (A. S.), 28 maggio 1942.

BORGHINI Marcello di Gino e fu Giannetti Maria, da Certaldo (Firenze), classe 1918, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria Corpo d'armata. — Durante violento bombardamento nemico scatenatosi per due giorni sulle postazioni, usciva due volte allo scoperto per ripristinare la linea telefonica interrotta in più punti. — Bir Scerif-Tobruk (A. S.), aprile-maggio 1941.

BORI Giuseppe di Domenico, da Fossano (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Servente ad un pezzo attaccato da una pattuglia nemica, difendeva coraggiosamente il suo pezzo col moschetto finchè, esaurite le munizioni, veniva sopraffatto. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BOSELLO Primo di Luigi e di Signori Maria, da Magano (Treviso), classe 1911, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio. — Portaordini, durante l'assalto a munite postazioni avversarie, si sostituiva nell'azione ad un compagno ferito distinguendosi per coraggio. — Tobruk (A. S.), 20-21 giugno 1942.

BOZIO Pietro di Giovanni, da Bagnasco (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Servente ad un pezzo in posizione avanzata, dopo aver contribuito ad immobilizzare col fuoco un carro armato nemico, continuava nella lotta fino a che veniva sopraffatto. — Gharkowokaja (fronte russo), 21 gennaio 1943.

BUDETTI Carlo di Antonio e di Borella Maria, da Londra, classe 1914, tenente, 8° raggruppamento artiglieria Corpo d'armata. — Ufficiale comandante della linea dei pezzi di una batteria da 149/28, in una situazione tattica oltremodo difficile, continuava, con il fuoco dei suoi pezzi, a fornire un valido aiuto ai reparti di fanteria, costringendo l'avversario a sgombrare una posizione di particolare importanza. — Akarit (Tunisia), 5-6 aprile 1943.

BURDISSO Bartolomeo di Paolo, da Benevagienna (Cuneo), classe 1912, artigliere, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Servente ad un pezzo, allo scoperto, caduti il capo pezzo ed altri suoi compagni, continuava a sparare contro mezzi corazzati nemici finchè veniva sopraffatto. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

CALAMANDREI Angio fu Attilio e fu Mariotti Pia, da Greve in Chianti (Firenze), classe 1918, sottotenente, 132° carrista. — Saputo che un plotone carri doveva partecipare ad un'azione, otteneva di prendere parte al combattimento in qualità di capo carro; avuto il carro colpito e reso inefficiente, prendeva posto in un altro carro e continuava nell'azione fino al suo vittorioso epilogo. — El Alamein (A. S.), 3 luglio 1942.

CALLEGARO Gino di Francesco e di Roccheno Margherita, da Mestre (Venezia), classe 1918, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Addetto al nucleo topografico del comando di reggimento, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario, si portava d'iniziativa fin sotto lo schieramento nemico per rilevare dettagliatamente le posizioni avversarie. — Bir el Gobi, Quota 204 (A. S.), 19 novembre-13-15 dicembre 1941.

CALZAMIGLIA Lino fu Giuseppe e di Sciorrella Bianca, da Pianavia (Imperia), classe 1917, alpino, 1° alpini. — Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, si distingueva in aspri combattimenti per audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, veniva sopraffatto. — Don (fronte russo), settembre 1942-gennaio 1943.

CAMASSA Antonio di Vito e di Centonze Carmela, da San Pietro in Vernotico (Brindisi), classe 1916, sergente, 187° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di squadra comando, durante attacco nemico in forza, difendeva ad oltranza il comando di compagnia. Contrassaltava poi arditamente a bombe a mano i nuclei nemici che col favore della nebbia erano riusciti ad infiltrarsi nel caposaldo, cooperando efficacemente al nostro successo. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

CAMELLINI Mario di Adelmo e fu Pietri Emilia, da Castellarana (Reggio Emilia), classe 1921, caporale, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Graduato capo pezzo, già distintosi per coraggio, sotto intenso fuoco nemico si distingueva per calma nel concorrere a respingere un attacco di fanterie contro la linea dei pezzi, accorrendo ad un altro pezzo per dirigerne il fuoco e incuorare quei serventi che avevano avuto ferito il proprio comandante. — Settore del Don-Bacmutkin (Russia), 26 agosto 1942.

CAMPANA Francesco di Vincenzo, da Fossano (Cuneo), classe 1921, caporale, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». — Esaurite le munizioni del pezzo, si univa a reparti alpini in combattimento, proteggendo la coda della colonna che ripiegava, finchè circondato veniva sopraffatto. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CAMPANINI Massimo di Amedeo e di Igotti Francesca, da Reggio Emilia, classe 1920, carrista, 132° carrista. — Durante combattimento contro forze corazzate, accortosi che la scorta munizioni stava per finire, usciva volontariamente dal carro, benchè ferito ad una mano, per portarsi a circa un chilometro di distanza a prendere delle cassette di proiettili. Assicurava in tal modo la continuità del fuoco fino al conseguimento del successo. — Bir-Haheim (A. S.), 29 maggio 1942.

CANDELA Battista di Stefano e di Folco Francesca, da Cuneo, classe 1921, soldato, 2° alpini, 2° nucleo sussistenza. — Durante il ripiegamento dalle linee del Don, benchè sofferente, partecipava a diverse azioni distinguendosi per ardimento. Circondato si lanciava coi compagni al contrassalto, riuscendo a ricongiungersi al suo reparto. — Don (fronte russo), 17-20 gennaio 1943.

CAPRA Lino di Pietro e di Visconti Maria, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), classe 1919, caporale, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Capo pezzo di una batteria da 75/27, contribuiva con l'azione del suo pezzo a respingere a tiro diretto carri armati nemici che tentavano infiltrarsi nello schieramento. Ferito, si preoccupava di incitare i serventi a continuare a sparare. — Tell El Aqqaqir (A. S.), 2 novembre 1942.

CAPRIO Domenico fu Salvatore e di Elisa Donatelli, da Caposele (Avellino), classe 1894, maggiore fanteria s.p.e., XXX settore copertura G. a F. — Comandante di sottosettore di copertura di importante piazzaforte, animava per ventiquattro giorni la strenua resistenza del proprio reparto, contro nemico soverchiante, anche quando la posizione veniva attaccata a tergo. — El Mrega-Bardia (A. S.), 13 dicembre 1940-3/5 gennaio 1941.

CARAMELLO Giovanni di Giacomo e di Canavese Caterina, da Pamparato (Cuneo), classe 1919, caporale, 1° alpini « Cuneense ». — Graduato di maggiorità, benchè colpito da sintomi di congelamento alle mani, volontariamente si prodigava, attraversando zone violentemente battute dal fuoco nemico, per comunicare ordini a reparti impegnati in combattimento. In successiva azione, dopo essersi ancora distinto, veniva sopraffatto. — Don (fronte russo), 17-28 gennaio 1943.

CARLI Carlo di Antonio e di Carli Giuseppina, da Comacchio (Ferrara), classe 1910, sergente, 31° carrista. — Capo carro M. durante attacco di soverchianti forze corazzate, colpiva ed incendiava un carro nemico. Rimasto gravemente ferito il proprio comandante di plotone, si prodigava perchè l'impari lotta venisse proseguita fino al conseguimento del successo. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

CASA' Girolamo di Emanuele e di Giuseppa Miron, da Genova, classe 1907, capitano artiglieria s.p.e., 6° artiglieria Corpo d'armata. — Comandante di batteria da 105/15 decentrata presso colonna che agiva contro rilevanti forze ribelli, in un momento

particolarmente critico, quando truppe indigene amiche indietreggiavano perchè fortemente premute dall'avversario, prontamente portava i propri pezzi in linea con i fanti, da dove, con tiri molto precisi, riusciva a fermare il nemico. — Kljuni (fronte balcanico), 20 marzo 1943.

CASCARDO Giuseppe di Giovanni e di Perrotta Teresina, da Fuscalco (Cosenza), classe 1920, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Artificiere di mortai da 81 mm. durante attacco a munita opera di una cinta fortificata, dopo aver soccorso il proprio capo squadra ferito, incurante del violento fuoco del nemico che aveva individuato l'arma, continuava da solo a rifornirla superando più volte terreno completamente scoperto e battuto, fino alla conclusione del combattimento. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CASTELLINI Leone, da Polizzi (Reggio Calabria), fante, 19° fanteria « Brescia ». — Nel corso di una lunga azione contro nemico in posizione, essendosi inceppata l'arma, la rimetteva in efficienza dopo lungo lavoro allo scoperto, e riprendeva quindi l'azione riducendo al silenzio un'arma avversaria. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CAUDA Lorenzo di Giuseppe, da Dogliani (Cuneo), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Telefonista aggregato ad una squadra mitraglieri di retroguardia alla colonna in ripiegamento, durante un attacco di carri armati scortati da fanteria, arditamente si slanciava alla baionetta con i compagni e, dopo aver inflitto al nemico gravi perdite, riusciva con gli altri a rientrare al reparto. In successivo combattimento veniva sopraffatto. — Postojolyj (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CAVALCOLI Luciano di Guglielmo e di Orioli Maria Teresa, da San Pietro in Vincoli (Ravenna), classe 1917, tenente complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Nell'attacco di forti posizioni nemiche, incurante del fuoco avversario, scattava animosamente per primo contro i centri da espugnare contribuendo alla riuscita dell'azione. — Bir-Hacheim (A. S.), 9-11 giugno 1941.

CESALE Antonio di Vincenzo e di Zacchero Angela, da Torino, classe 1920, artigliere alpino, 1° artiglieria alpina. — Durante combattimento ravvicinato contro ribelli, resosi urgente rifornire di munizioni un pezzo isolato, assumeva volontariamente il compito, attraversando a più riprese un tratto di terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco di fucileria avversaria. — Monte Promina (Balcania), 1° luglio 1942.

COGNO Francesco di Maurizio, da Sinio (Cuneo), classe 1919, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Servente di batteria sottoposta ad intenso bombardamento che poneva fuori combattimento molti suoi compagni, rimaneva saldo al proprio pezzo, continuando a sparare con inesausta energia. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

COZZOLI POLI Nicola di Giuseppe e di De Nigris Angela, da Bari, classe 1921, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante attacco nemico in forza, col tiro preciso della sua arma concorreva ad arrestare l'avversario che era giunto a pochi metri dalla trincea. Verificatasi poi una infiltrazione sul fianco della compagnia, interveniva prontamente coi suoi compagni, cooperando a fugare il nemico. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

DENTIS Bartolomeo di Nicola, da Fossano (Cuneo), classe 1912, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Porta ordini di reparto impegnato in contrattacco contro nemico preponderante, si slanciava con ardimento fra i primi nella mischia rimanendo sopraffatto. — Zona di Volyiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

DE VINCENZI Armando di Luigi, distretto Apuania, classe 1922, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Durante il tormentoso ripiegamento dal Don, partecipava con ardimento ad un assalto con moschetto e bombe a mano fino a che, colpito da mitragliatrice nemica, veniva sopraffatto. — Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 1943.

DEL MONTE Renato di Giorgio e di Cerati Caterina, da Tizzano (Parma), classe 1917, fante, 66° fanteria motorizzato. — Infermiere di compagnia, con slancio si prodigava in ogni azione distinguendosi per coraggio. Nell'attacco ad una piazzaforte, informato che in un centro di fuoco avanzato giacevano due feriti gravi, sfidando il fuoco delle armi automatiche avversarie, raggiungeva i compagni e provvedeva alle prime cure ed al loro trasporto al posto di medicazione. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

DOTTO Giuseppe di Giaccone Giovanna, da Sant'Albano Stura (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense). — Servente di batteria sottoposta ad intenso bombardamento che poneva fuori combattimento molti suoi compagni, rimaneva saldo al proprio pezzo, continuando a sparare con inesausta energia. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

ELISEI Carlo di Giovanni e di Moscatelli Assunta, da Roma, classe 1906, maggiore medico s.p.e., intendenza 8ª armata, direzione di sanità. — Addetto allo smistamento di feriti durante il ripiegamento di una nostra colonna, si prodigava sotto la incalzante pressione nemica per assicurare lo sgombero di numerosi feriti e congelati, lasciando per ultimo la località minacciata. — Belowodosk (fronte russo), 17 gennaio 1943.

FEDELE Vittorio di Roberto e di Cecaro Luisa, da Napoli, classe 1921, soldato ausiliario P.A.I., raggruppamento bande P.A.I. dell'Eritrea. — Volontario di guerra capo arma mitragliere, impegnato in combattimento ed accerchiato, resisteva per oltre quattro ore agli attacchi di nemico preponderante per forza e per mezzi. Già segnalatosi in precedenti combattimenti per coraggio e spirito di sacrificio. — Amba Melaccè-Amba Alagi (A. O.), aprile-4 maggio 1941.

FERRARIS Giuseppe fu Antonio e di De Giorgi Maria, da Romentino (Novara), classe 1911, carabiniere. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

FERRERO Alfredo di Giovanni, da Mombarcaro (Cuneo), classe 1919, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Durante un accanito combattimento, sfidando il fuoco molto violento delle mitragliatrici nemiche, procedeva impavido incitando i compagni, finchè veniva sopraffatto. — Postojalyj (fronte russo), 21 gennaio 1943.

FERRERO Domenico di Giuseppe e di Clerico Elisabetta, da Farigliano (Cuneo), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Durante il tormentoso ripiegamento dal Don, partecipava con ardimento ad un assalto con moschetto e bombe a mano fino a che, colpito da mitragliatrice nemica, veniva sopraffatto. — Medio Don (fronte russo), 22 gennaio 1943.

FICONE Lorenzo di Antonio, da Mombasiglio (Cuneo), classe 1920, caporale, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Capo pezzo, d'iniziativa assumeva il comando di altra bocca da fuoco il cui capo era caduto, e dirigeva il tiro delle due armi con azione efficace. — Postojalyj (fronte russo), 21 gennaio 1943.

FIORENTI Battista di Giuseppe e di Albrigoni Carmela, da Stezzano (Bergamo), classe 1915, caporal maggiore, 17° artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Incurante del fuoco del nemico che era giunto a breve distanza, con calma e serena decisione dirigeva il tiro del suo pezzo a puntamento diretto facendo vuoti nelle file nemiche. Non desisteva se non quando, ferito, veniva allontanato dai propri compagni. — Settore del Don-Tiukownowskij (fronte russo), 21 agosto 1942.

FUMAGALLI Pietro fu Angelo e di Molteni Angela, da Monza (Milano), classe 1912, fante, 54° fanteria « Sforzesca ». — Attendente staffetta dotato di non comuni doti di ardimento, si offriva più volte volontario per recapitare ordini ad un plotone avanzato. In pericolo di cadere nelle mani del nemico, si difendeva a bombe a mano, riuscendo a portare a termine la missione affidatagli. — Krutowskij (fronte russo), 20 agosto 1942.

FUSCO Salvo di Biagio e di Cesira Sbrocco, da San Martino in Pensilis (Campobasso), classe 1903, maggiore, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Comandante di un gruppo di artiglieria da 105/28 motorizzato, dopo più giorni di aspri combattimenti, fortemente premuto dal nemico, univa i suoi artiglieri ai fanti per la strenua difesa vicina e con ardire, da successive posizioni, recava incessante ausilio di fuoco alla fanteria, concorrendo a stroncare l'impeto avversario. — Tschebotarewskij (Russia), 21-25 agosto 1942.

GHIGLIONE Carlo di Andrea e di Frontero Caterina, da Imperia, classe 1912, tenente artiglieria complemento, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Sottocomandante di batteria, già distintosi in ripetute azioni di pattuglia, durante il ripiegamento, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta, dirigeva con serenità il fuoco dei suoi pezzi, infliggendo gravi perdite all'avversario. — Don (fronte russo), settembre 1942-gennaio 1943.

GIANNINI Antonio di Giuseppe e di Pieri Adele, da Roma, classe 1911, tenente carabinieri. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del

pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

GIRAUDO Dalmazzo Giovanni fu G. Battista e di Giordanengo Maddalena, da Roccavione (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Servente ad un pezzo, allo scoperto, caduti il capo pezzo ed altri suoi compagni, continuava a sparare contro mezzi corazzati nemici finchè veniva sopraffatto. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

GRECO Aniello fu Francesco e di Priori Caterina, da Amsterdam (Olanda), classe 1918, vicebrigadiere carabinieri. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

LAMBELET Guido fu Alberto e di Petroni Elvira, da Montagnana (Padova), classe 1915, capitano carabinieri. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

LANTERI Giuseppe fu Michelangelo e di Marignaggi Maria, da Ferla (Siracusa), classe 1917, carabiniere. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

LANZAVECCHIA Secondo fu Giovanni, da Torino, classe 1912, sergente maggiore, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Servente di un pezzo allo scoperto, tentava di riattare, sotto il violento fuoco avversario, le comunicazioni telefoniche interrotte. Rimasto ferito il proprio ufficiale, morti il capo pezzo e il puntatore, si recava nell'infuriare del combattimento all'osservatorio di batteria per dare notizie della situazione. — Staro Kalitwa (fronte russo), 25 dicembre 1942.

LARGAJOLLI Danilo di Nemo e di Santicchi Olga, da Terni, classe 1921, soldato ausiliario P.A.I., raggruppamento bande autotrasportate P.A.I. dell'Eritrea. — Volontario di guerra diciannovenne, capo squadra mitragliatrici, impegnato in combattimento ed accerchiato, infondeva nei suoi dipendenti quel disperato coraggio che gli permetteva di resistere per oltre quattro ore agli attacchi di un nemico preponderante per forza e per mezzi. Già segnalatosi in precedenti combattimenti per coraggio e spirito di sacrificio. — Amba Melaccè-Amba Alagi (A. O.), aprile-4 maggio 1941.

LERDA Stefano di Giovanni, da Tarantasca (Cuneo), classe 1916, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Servente ad un pezzo di posizione avanzata, dopo aver contribuito ad immobilizzare col fuoco un carro armato nemico, continuava nella lotta fino a che veniva sopraffatto. — Wschijowa (fronte russo), 23 gennaio 1943.

LUCIANI Mario di Giovanni e di Bellini Luisa, da Napoli, classe 1912, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Addetto a Q. G. di G. U., visto il suo comandante che si accingeva a partire per una missione esplorativa a bordo di un carro armato, partecipava volontariamente all'azione. Penetrato il carro armato nel dispositivo nemico ed attaccato da grosse pattuglie nemiche, in piedi sul carro, con calma guidava il pilota nelle evoluzioni, riuscendo a fugare con lancio di bombe a mano la minaccia avversaria e contribuendo efficacemente, con la sua azione personale, alla riuscita della missione. — Melowati (Russia), 19 dicembre 1942.

MAGNONE Pietro di Marco e di Peluffo Rosa, da Noli (Savona), classe 1916, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze nemiche, si batteva con tenacia e valore. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi ad accorrere per tenere testa ad improvvisi attacchi. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano contro agguerriti elementi avversari, veniva sopraffatto. Don (fronte russo), settembre 1942 gennaio 1943.

MANA Giovanni di Agostino e di Montà Maria, da Savigliano (Cuneo), classe 1920, sergente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra, nel corso di attacco nemico, si lanciava con ardire alla testa dei suoi alpini al contrassalto e, benchè ferito, rifiutava ogni cura finchè, sopraffatto, veniva catturato. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MAREO Antonio fu Alessandro e di La Gioia Costanza, da Minervino (Lecce), classe 1908, carabiniere. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

MARVALDI Giovanni di Pietro, da Ponte di Nava-Ormea (Cuneo), classe 1914, caporale, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Capopezzo, d'iniziativa assumeva il comando di altra bocca da fuoco il cui capo era caduto, e dirigeva il tiro delle due armi con azione efficace. — Postojalyj (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MATTALIA Pietro fu Maurizio e di Gallo Maria, da Caraglio (Cuneo), classe 1911, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Puntatore di batteria avanzata, ferito, non abbandonava il pezzo, finchè veniva sopraffatto. — Popowka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

MELIDORO Carmine di Luigi e di Polignano Antonia, da Vassineri (Matera), classe 1911, tenente genio s.p.e., II battaglione artieri, 8° Corpo d'armata. — Comandante di compagnia a presidio di un caposaldo attaccato da numerosi nuclei nemici, animava con l'esempio la pronta reazione che faceva ripiegare gli assalitori. — Fronte greco-albanese, 17 febbraio 1941.

MELLANO Giuseppe di Antonio e fu Cornaglia Paola, da Fossano (Cuneo), classe 1912, capitano veterinario complemento, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — In aspro combattimento, volontariamente si portava, con artiglieri del comando di reggimento, al contrassalto di elementi avversari, distinguendosi per coraggio. - Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 1943.

MIGLIORE Battista fu Bartolomeo e di Ribero Antonina, distretto di Cuneo, classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — All'assalto di una munita posizione nemica, si distingueva per coraggio e slancio, raggiungendo tra i primi la posizione. In successiva azione, incurante del violento fuoco dell'artiglieria nemica, si prodigava nel soccorrere feriti. — Don (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MOZZATO Lino di Natale, da Campolongo Maggiore (Venezia), classe 1921, carabiniere. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo, alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

NARDOVINO Fidelio fu Gennaro e fu Forgione Rachele, da Frigento (Avellino), classe 1901, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Addetto ad una sezione di controspionaggio operante alle dirette dipendenze della V armata americana, con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo, partecipava alla battaglia di Roma contribuendo validamente, con ardite azioni di combattimento, alla travolgente avanzata delle truppe alleate. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, 5 giugno 1944.

NORIS Remit di Emilio e di Robbiati Giulia, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1915, caporal maggiore, 2° artiglieria, divisione alpina « Tridentina ». — Capo pezzo anticarro, durante aspro combattimento, interveniva efficacemente con una formazione corazzata nemica, riuscendo con il suo pezzo a distruggere due carri armati nemici. — Zona di Scebiakino (fronte russo), 23 gennaio 1943.

PAGANI Bruno di Balilla e di Felicori Luisa, da Bagnocavallo (Ravenna), classe 1920, tenente dei carabinieri. — Combattente del contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

POIOLA Lorenzo fu Giovanni e di Ferrari Annunziata, da Volta Mantovana (Mantova), classe 1908, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Addetto ai collegamenti durante violento attacco di preponderanti forze corazzate, di iniziativa usciva dai ripari per soccorrere alcuni dipendenti rimasti feriti mentre procedevano alla riattivazione della linea telefonica e, dopo averli

messi in salvo, riprendeva da solo il lavoro conducendolo a termine. — El Alamein (A. S.), 4 novembre 1942.

PALLADINO Michelino di Giuseppe e di Fabbri Anita, da Senigallia (Ancona), classe 1915, capitano dei carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

PASQUA Pietro di Igino e di Fabrizi Ferri Bice, da Sulmona (L'Aquila), classe 1920, tenente dei carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

PELLEROSSO Giovanni di Pietro e di Dardanelli Rosa, da Vicoforte (Cuneo), classe 1922, alpino, I battaglione complemento, divisione « Cuneense ». — Durante sanguinoso e duro combattimento di retroguardia, benchè affetto da congelamento agli arti inferiori, continuava a combattere. Dopo avere strenuamente lottato, stremato di forze e impossibilitato a muoversi, veniva catturato. — Rossosch (fronte russo), 15-16 gennaio 1943.

PERATHONER Giuseppe di Matteo e di Rosa Erardi, da Selva di Val Gardena (Bolzano), classe 1913, tenente, 2° raggruppamento ferrovieri, 14ª compagnia mobilitata. — Comandante di reparto ferrovieri, incaricato di assicurare l'efficienza di linea ferroviaria in territorio infestato da ribelli, effettuava con pochi uomini reiterate ardite puntate esplorative in località battute dal fuoco nemico. — Vrhovine (Croazia), 15 luglio-11 ottobre 1942.

PERROTTI Ermanno fu Nicola e fu Consiglia Mancini, da San Severo (Foggia), classe 1903, capitano s.p.e., 7° bersaglieri. — Comandante di compagnia cannoni da 47/32, dava ripetute prove di coraggio in tutte le azioni svolte dal suo reparto in Cirenaica ed in Marmarica. Sopraffatto da forze nemiche durante una dura azione di retroguardia e tagliato fuori dal grosso, per cinque giorni, nel tentativo di ricongiungersi al suo reggimento, continuava azioni di molestia contro il nemico, finchè veniva catturato. — Ras Madauar, 17 ottobre Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

PEZZELLA Silvio fu Nicola e di Catullo Adele, da Napoli, classe 1914, capitano carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

PIATTO Aldo fu Cesare e di Borney Melania, da Aymaville (Aosta), classe 1920, sergente maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Comandante di squadra sciatori, rimasto con i propri uomini a proteggere difficile ripiegamento sotto l'incalzare dell'avversario, minacciato d'accerchiamento, con reazione decisa della sua arma teneva a bada il nemico e permetteva al reparto di uscire da critica situazione. — Iwanowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PICCI Amedeo di Luigi e di Usai Baldina, da Sestu (Cagliari), classe 1923, carabiniere. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

PRETTE Secondo di Pietro, da Pamparato (Cuneo), classe 1919, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Esaurite le munizioni dei pezzi della propria batteria, si univa ai reparti alpini distinguendosi in vari combattimenti, finchè, circondato da forze nemiche, veniva sopraffatto. — Romachowa (fronte russo), 25 gennaio 1943.

PREZIUSO Pietro di Leonardo e di Zuliani Giovanna, da Boriasco (Torino), classe 1915, tenente carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito ed assoluta noncuranza pel pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

ODDO Letterio di Orazio e di Bonfiglio Grazia, da Larderia (Messina), classe 1912, vicebrigadiere carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

OZZELLA Annibale di Angelo Raffaele e fu Piemonte Maria Giuseppina, da S. Angelo a Cupolo (Benevento), classe 1910, capitano carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa — Roma, 5 giugno 1944.

RAIMONDI Giovanni fu Francesco e di Parente Anna Maria, da Grazzanise (Napoli), classe 1896, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

RANDONE Franco di Vincenzo e di Patriani Maddalena, da Vercelli, classe 1914, capitano s.p.e., reggimento cavalleggeri « Monferrato ». — Comandante di squadrone, in azione contro rilevanti bande ribelli, alla testa di un plotone privo di ufficiale si distingueva per coraggio. — Velabisti (Albania), 30 giugno 1943.

ROMANO Vito di Alfio e di Arena Rosaria, da S. Agata di Battiati (Catania), classe 1915, tenente dei carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

ROSA Antonio di Giovanni e di Maria Dadone, da Ventimiglia (Imperia), classe 1921, sottotenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di plotone armi accompagnamento rinforzato da squadra mortai da 81, durante aspro combattimento contro nemico sistemato a difesa, noncurante del pericolo e delle perdite, portava le sue armi con gli esploratori contribuendo con la sua ardita iniziativa alla conquista della posizione. — Krbavica (Croazia), 6 febbraio 1943.

ROSSI Ermanno di Oreste e di Ferrara Elena, da Salerno, classe 1903, tenente colonnello artiglieria, divisione fanteria « Isonzo ». — Capo di stato maggiore di divisione fanteria, in lungo ciclo operativo, si distingueva per coraggio in ardite ricognizioni. Durante aspri attacchi notturni, assunto il comando di un raggruppamento di artiglieria, infliggeva con ben organizzato e preciso tiro forti perdite al nemico, concorrendo così a stroncare i ripetuti tentativi di infiltrazione. — Mokropolje-Sella di Jugorje (Slovenia), 19-20 febbraio 19-20 aprile 1943.

ROSSO Angelo fu Michele, da Passatore (Cuneo), classe 1912, artigliere, 4° artiglieria alpina, « Cuneense ». — Porta ordini, con ardimento svolgeva i compiti assegnatigli attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario. Partecipava volontariamente ad una audace azione di sfondamento durante la quale veniva sopraffatto. — Samoilenkow (fronte russo), 20 gennaio 1943.

SACCARDO Giovanni di Aniello e di Buglione Elisabetta, da Summonte (Avellino), classe 1919, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Conduttore di automezzo, già distintosi per coraggio, avuto l'automezzo carico di carburante incendiato durante una azione di mitragliamento aereo, si comportava da valoroso nel salvare parte del materiale e due soldati gravemente feriti. — Tell el Aqqaqir (A. S.), 1-2 novembre 1942.

SALEMI Rosolino di Agostino e di Cimò Impalli Mattia, da Alia (Palermo), classe 1911, brigadiere dei carabinieri. — Combattente del contingente dei carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

SAPORITI Giovanni fu Luigi e di Deianni Concetta, da Benevento, classe 1917, sergente, 65° fanteria motorizzato. — Addetto ad una autosezione operante in una zona intensamente battuta da tiro di artiglieria nemica, essendosi accorto che alcuni automezzi erano stati immobilizzati, si prodigava per il loro ricupero e per domare un incendio sviluppatosi su un carro carico di munizioni. — Tell el Aqqaqir (A. S.), 1-2 novembre 1942.

SARRA Elio di Agostino e di Troiani Pia, da Capitignano (L'Aquila), classe 1914, caporal maggiore maniscalco, 18° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Maniscalco, durante lunga marcia effettuata sotto l'incessante pressione del nemico, dopo essersi prodigato per assicurare l'efficienza dei quadrupedi, prendeva parte a numerosi scontri contro formazioni ribelli alla testa di un nucleo fiancheggiatore distinguendosi per coraggio. — Giabbasirè-Zella (A. O.), 14-22 maggio 1941.

SASSOLI Gherardo di Guido e di Cardellini Fiordispina, da Bologna, classe 1922, sergente 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Capo pattuglia O. C. di batteria, durante attacco nemico si sostituiva al comandante di batteria, deceduto perchè colpito in pieno l'osservatorio e, con calma assumeva la direzione del tiro, assicurando in un momento critico e fino ad attacco respinto, la continuità del fuoco della batteria. — Tobruk (A. S.), 3-4 agosto 1941.

SORDELLO Giovanni di Giuseppe, da Robilante (Cuneo), classe 1916, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Sostituiva un puntatore ferito e continuava con calma nell'azione finchè veniva sopraffatto. — Postoyalyj (fronte russo), 20 gennaio 1943.

SPAGNOLO Erasmo fu Gaspare e di Scaturra Giuseppe, da Salemi (Trapani), classe 1915, fante, 74° fanteria. — Portaferiti di compagnia fucilieri, si prodigava nella raccolta dei feriti sotto violento fuoco avversario. Colpito alla coscia mentre effettuava un trasporto, non desisteva dal servizio recuperando anche l'armamento del ferito perchè non cadesse in mani avversarie. — Quota 399 di Vorkapici di Plaski (Croazia), 3 marzo 1943.

TASINI Remo di Giovanni e di Tomasini Ida, da Klumetz (Cecoslovacchia), Santa Maria di Rovereto (Trento), classe 1917, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante attacco nemico in forza, col tiro preciso della sua arma concorreva ad arrestare l'avversario che era giunto a pochi metri dalla sua trincea. Verificatasi poi una infiltrazione sul fianco della compagnia, interveniva prontamente coi suoi compagni, cooperando a fugare il nemico. Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

TURRINI Aristide di Ludovico e di Cremonini Clorinda, da Sant'Agata Bolognese (Bologna), classe 1916, tenente complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Aiutante maggiore di battaglione, sebbene ammalato e febbricitante, rifiutava il ricovero in ospedale sapendo che il reparto sarebbe stato quanto prima impegnato. Devoto, affezionato e coraggioso collaboratore, si prodigava incessantemente nell'assolvimento dei numerosi compiti a lui affidati e, in più giorni di dura lotta, era di bello esempio per la sua calma ed il suo ardimento. — Tobruk (A. S.), 20-23 novembre 1941.

VACCA Aldo di Francesco, da Nieve (Cuneo), classe 1913, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Dopo vari giorni di estenuanti marce in fase di ripiegamento, partecipava in unione a reparti alpini di sfondamento e si distingueva dando esempio di coraggio ai compagni. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

VALLARINO Cesare di Bartolomeo e di Lottero Natalina, da Savona, classe 1891, primo capitano alpini complemento, 210° fanteria « Bisagno ». — Comandante di battaglione, durante un combattimento di retroguardia contro soverchianti forze nemiche, contribuiva con la sua azione e con valore personale a respingere il nemico con gravi perdite. — M. Cassi (A. O.), 17 maggio 1941.

VELLANI Bruno di Gaetano e di Roboni Lucia, da Scandiano (Reggio Emilia), classe 1919, artigliere, 66° gruppo di artiglieria di Corpo d'armata. — Motociclista di collegamento ad una colonna in marcia attaccata da rilevanti forze ribelli, attraversava ripetutamente zone intensamente battute dal fuoco di armi incrociate, pur di mantenere ad ogni costo il contatto tra i diversi scaglioni. — Punta Cosika (Croazia), 18 luglio 1942.

VENTURELLI Luigi di Nicola e di Tomasini Maddalena, da Gussago (Brescia classe 1919, fante, 66° fanteria motorizzato. — Venuto a conoscenza che il proprio reparto difettava di munizioni, sotto violento fuoco nemico, raggiungeva la prima linea col suo automezzo per rifornirlo, nonostante una granata avesse forato una gomma e spezzato il cerchio del volante. Nel tragitto di ritorno, colpito il motore, sempre incurante del tiro del nemico, provvedeva a riparazione di fortuna riuscendo a portare in salvo l'automezzo. — Got El Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

VITERBI Aldo fu Guido e fu Maria Borzani, da Bologna, classe 1920, distretto Casale Monferrato, caporale, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante attacco nemico in forze, col tiro preciso della sua arma concorreva ad arrestare l'avversario che era giunto a pochi metri dalla trincea. Verificatasi poi una infiltrazione sul fianco della compagnia, interveniva prontamente coi suoi compagni, cooperando a fugare il nemico. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

VOLPE Adamo di Mattia e di Botti Teresa, da Salerno, classe 1917, sergente maggiore, XV battaglione guastatori. — Durante un attacco nemico si spingeva con pochi animosi in ardito contrattacco, riuscendo a catturare un'arma automatica e prigionieri. Più volte volontario in azioni di pattuglia, si spingeva fino alle linee nemiche recando utili informazioni sulla dislocazione delle forze avversarie. — Jagodnij (Russia), 21-28 agosto 1942.

VOLTAN Pietro di Natale e di Margento Virginia, da Albignasego (Padova), classe 1917, caporal maggiore, 32° artiglieria « Marche ». — Capo pezzo di artiglieria someggiata, attaccato il proprio reparto di sorpresa da forze ribelli, prontamente reagiva col fuoco del proprio pezzo. Rinnovatosi l'attacco durante la notte, mentre usciva dal riparo per meglio individuare gli appostamenti avversari, veniva ferito alle gambe. Prima di essere trasportato al posto di medicazione esortava ancora i serventi alla resistenza. — Zona di Mosko (Albania), 23-24 gennaio 1942.

ZAMPIERI Rino di Antonio e di Dario Rosa, da Santa Cristina in Colle (Padova), classe 1913, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra esploratori, nottetempo sotto l'infuriare della tormenta e della fucileria avversaria, riusciva a prendere collegamento col comando di un presidio assediato, recapitando comunicazioni urgenti e assicurando il presidio stesso con la sua presenza che l'azione di sbloccamento era in atto. — Miletica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1942.

ZELI Mario di Pietro e fu Viscardi Giuseppina, da Pontevico (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, 16° gruppo lancieri « Novara ». — Comandante di un fortino isolato, a protezione di un ponte ferroviario attaccato ed accerchiato da soverchianti forze ribelli, riusciva a contenere l'impeto offensivo ed a sventare ogni tentativo di sabotaggio alla linea. — Raduc (Croazia), 25-27 settembre 1942.

(238)

Decreto Presidenziale 1° dicembre 1952

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

AIELLO Albano fu Augusto, da Serrastretta (Catanzaro), classe 1909, fante, 2° fanteria « Re ». — Staffetta di comando di compagnia, recapitava impavido più ordini in linea; ferito in una di queste missioni la portava tuttavia a compimento. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

AIELLO Francesco di Gaetano, da Scordia (Catania), classe 1908, ardito, battaglione d'assalto « T ». — Facente parte di un battaglione d'assalto, in difficile e sanguinoso combattimento dava mirabile prova di sereno sprezzo del pericolo e di cosciente ardimento. Ferito, non desisteva dall'incitare i compagni alla lotta. — Stretta di Tefifila (Tunisia), 28 gennaio 1943.

ALBONETTI Pasquale fu Giuseppe, da Casola Valsenio (Ravenna), classe 1919, caporal maggiore, XXV settore copertura G. a. F. — In aspro combattimento contro forze ribelli, benchè ferito rifiutava di recarsi al posto di medicazione, dichiarando di voler prima vendicare i compagni caduti. Si prodigava durante tutto il combattimento, accorrendo nei punti ove era più critica la situazione e prestando i primi soccorsi ai feriti. — Goraci (Balcania), 19 aprile 1942.

ANSELMETTI Marco di Ettore, da Loglia (Torino), classe 1921, carabiniere, VI battaglione carabinieri mobilitato. — Staffetta porta ordini, attraversava zone intensamente battute dal tiro avversario, continuando la sua missione benchè gravemente colpito. — Bregu Gliulei (fronte greco), 26 gennaio 1941.

APICELLA Gaetano di Giovanni, da Foggia, classe 1919, sottotenente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di plotone fucilieri a presidio di un importante caposaldo, attaccato da rilevanti forze, contribuiva con ardimentoso contrassalto a respingere il nemico e, benchè ferito, continuava ad animare la difesa. — Fiume Don-Galijewka (fronte russo), 21 settembre 1942.

ARIOLI Primo fu Pietro, da Milano, classe 1913, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone fucilieri, durante violento attacco nemico, opponeva strenua resistenza e riusciva a respingere l'avversario dopo ripetuti contrassalti. Con pronto e deciso intervento, contribuiva a sventare una seria minaccia verificatasi contro un reparto laterale. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

AZZARIO Stefano fu Fulvio, da Torino, classe 1920, sottotenente, 292° fanteria. — Comandante di plotone, di iniziativa accorreva con il reparto ove un'altra unità era impegnata in un violento scontro con forze ribelli. Ferito ad un braccio, abbandonava il suo posto solo dopo esplicito ordine superiore. — Rosovac (Balcania), 8 dicembre 1942.

BAIT Lino fu Giuseppe, da Prepotto (Udine), classe 1915, bersagliere, 11° bersaglieri. — In un violento combattimento contro forti nuclei ribelli, colpito gravemente, incitava i compagni a persistere nella lotta, dando esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Krizpolje (Balcania), 13 agosto 1942.

BELLOMIA Pietro di Paolo, da Avola (Siracusa), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta fucile mitragliatore nel corso di tre aspri combattimenti si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. In un violento attacco notturno nemico si portava di iniziativa ove più accanita era la lotta e partecipava al contrassalto che risolveva la sua lunga e sanguinosa azione. — Quota 323,2-187-1 di Jagodnij (fronte russo), 23-26-28 agosto 1942.

BENAZZI Agostino di Francesco, da Piacenza, classe 1911, tenente, 122° fanteria. — Comandante di presidio isolato, attaccato da forti nuclei ribelli, dimostrava calma e sprezzo del pericolo trasfondendo nei propri dipendenti la sua ferma volontà di resistere. Alle intimazioni di resa, rispondeva con fuoco nutrito delle sue armi. Con iniziativa passava poi all'offesa, lanciando sul fianco del nemico una forte pattuglia che sgominava i ribelli, volgendoli in precipitosa fuga. — Mozelj (Balcania), 8 luglio 1942.

BERTOZZI Ubaldo di Battista, dal Castel del Rio (Bologna), classe 1919, granatiere, 2° granatieri. — Porta arma tiratore, durante violento combattimento contro soverchianti forze ribelli, ferito gravemente alla gola, non abbandonava l'arma e con rinnovato entusiasmo proseguiva nella lotta sino al termine dell'azione. — Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

BETTIN Amedeo di Giovanni, da Spinea (Venezia), classe 1915, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Durante un attacco ad un convoglio ferroviario, da parte di forze ribelli, accorreva presso una mitragliatrice rimastá priva del tiratore e con calma teneva testa al nemico che tentava di impossessarsene, riuscendo ad uccidere un capo ribelle e contribuendo a disperdere l'avversario. — Jurieva Draga (Balcania), 21 ottobre 1942.

BICIOCCHI Goffredo fu Alfredo, da Roma, classe 1915, sottotenente, 7° bersaglieri. — Si spingeva alla testa di un piccolo nucleo di bersaglieri contro un nutrito nido di mitragliatrici nemiche, con l'intento di sopraffarlo; non desisteva dall'animoso proposito se non quando, gravemente ferito, era costretto ad abbandonare il campo. — Quota 28 ovest di El Alamein (A. S.), 26 ottobre 1942.

CABRINI Attilio di Giuseppe, da Lodi (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i propri uomini all'attacco di una munita posizione avversaria, conquistandola. Caduto il comandante del plotone, lo sostituiva e, con slancio e perizia respingeva ripetuti contrattacchi, riuscendo a mantenere la posizione aspramente contesa. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

CARDILLO Michele di Felice, da Selvacava (Frosinone), classe 1917, finanziere, circolo guardia di finanza di Fiume. — In un violento combattimento contro numerose forze ribelli, con rapido e tempestivo intervento salvava la vita al sottufficiale comandante di plotone, preso di mira da un avversario; successivamente, caduto ferito il superiore, accorreva in suo aiuto e riusciva a portarlo in zona defilata dove gli prodigava le prime cure. — Monte Sleme (Balcania), 10 agosto 1942.

CARIDI Bruno di Pasquale, da Condofuri (Reggio Calabria), classe 1908, fante, LXXVI battaglione bis costiero. — Capoposto di guardia ad un ponte, in procinto del passaggio di importante convoglio, visto che un ordigno esplosivo minacciava di far crollare uno dei piloni, scendeva animosamente in acqua e col concorso di due compagni rimuoveva ed allontanava l'ordigno stesso, scongiurando in tal modo grave pericolo. — Ponte Scala di Guardia Piemontese Terme (Cosenza), 5 gennaio 1943.

CARONNI Giulio di Gaetano, da Cairate (Varese), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Telefonista, in un momento particolarmente difficile si portava decisamente in testa ai compagni e con l'esempio del suo valore li guidava al contrassalto. Ferito gravemente aveva parole di orgoglio ed incitava al proseguimento dell'azione. — Quota 232,2-187-1 di Jogadnij (fronte russo), 23-26-28 agosto 1942.

CAVANA Enrico fu Angelo, da Gonzaga (Milano), classe 1919, sergente, 7° bersaglieri. — Nel corso di un bombardamento aereo nemico, soccorreva alcuni bersaglieri feriti restando volontariamente allo scoperto. Perdurando l'azione sostituiva un mitragliere ferito e con tiro preciso costringeva un aereo ad allontanarsi che a bassa quota, mitragliava automezzi in sosta. — Km. 8 ovest di Marsa Matruk (A.S.), 6 novembre 1942.

CECCHINELLI Luigi di Alessandro, da Frosinone, classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Caposquadra fucilieri, in più giornate di azione era di esempio ai dipendenti per audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente nel corso di un combattimento rimaneva al suo posto e continuava nell'adempimento del dovere. — Rikowo (fronte russo), 7 dicembre 1941.

CARNEVALI Stefano di Michele, da Breda di Piave (Treviso), classe 1921, sergente, LI battaglione genio. — Si offriva volontario con pochi uomini per ricuperare importante materiale che il suo reparto, sottoposto a violente azioni di fuoco avversario e fatto ripiegare per ordine superiore, aveva lasciato in posto. Riusciva a portare a termine da solo la missione, essendo rimasti feriti due genieri che lo accompagnavano e i rimanenti destinati al trasporto feriti. — El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

CINQUETTI Francesco di Ernesto e fu Fossa Luigina, da Asola (Mantova), classe 1920, sottotenente complemento, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di un gruppo di centri di fuoco, nel corso di un violento attacco nemico, sferrato con numerosi mezzi corazzati e blindati, circondato da ogni parte, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, portandosi dove maggiore era l'offesa avversaria ed infondendo ai suoi fanti la sua serena ed ammirevole calma. Concorreva, con la sua azione, a respingere l'attacco del nemico, che ripiegava in disordine, lasciando sul terreno diversi mezzi corazzati. — Sanyet el Miteiriya, zona di El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

CEFFA Roberto di Saverio, da Milano, classe 1914, tenente, 11° bersaglieri. — Nel corso di un attacco ad un convoglio ferroviario da parte di formazioni ribelli, organizzava subito una prima linea di resistenza, arrestando il nemico e fugando poi in successivo contrassalto. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. — Jurieva Draga (Balcania), 21 ottobre 1942.

CERIANA Mauro di Natale Santo, da Lomello (Pavia), classe 1919, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco condotto dal nemico con forze soverchianti, avute inutilizzate le armi automatiche, passava decisamente al contrassalto e poneva in fuga l'avversario dopo avergli inflitto sensibili perdite. — Fiume Don-Galijewka (fronte russo), 9 settembre 1942.

CIELA Francesco fu Angelo, da Veronella (Verona), classe 1918, fante, 2° fanteria « Re ». — Di rinforzo ad una squadra esploratori, con spirito di iniziativa e sprezzo del pericolo catturava una vedetta armata ribelle favorendo così l'azione del proprio reparto, che riusciva a distruggere un importante caposaldo. — Milanow Vrh (Balcania), 25 luglio 1942.

CONFORTO Salvatore di Francesco, da Salemi (Trapani), classe 1924, bersagliere, 10° bersaglieri. — Componente di pattuglia esplorativa, scontratosi con forze superiori nemiche, concorreva validamente a fronteggiare col fuoco del proprio fucile mitragliatore. Ferito gravemente, continuava a combattere fino a quando l'avversario si dava alla fuga, lasciando sul terreno morti e feriti. — Rass el Alì-Sidi bon Salsla (Tunisia), 2 febbraio 1943.

COSSARD Guerrino di Luigi, da Mosta (Aosta), classe 1917, sottotenente, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». — Comandante di plotone sosteneva per più ore l'urto di preponderanti forze nemiche. Incitava i suoi uomini alla resistenza e, benchè decimati, li guidava al contrassalto. Costretto a ripiegare con pochissimi superstiti, dava ancora, nella nuova posizione, efficace contributo all'azione. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 24 gennaio 1941.

COVINI Giuseppe di Luigi, da Isola S. Giulio (Novara), classe 1918, sergente, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». — Capo squadra fucilieri, in una fase difficile di un combattimento, rimasto con i suoi uomini isolato dalla compagnia, teneva testa a lungo con perizia e tenacia, a forti nuclei avversari sventandone la minaccia portata al fianco del reparto. — Quota 1239 dei Monti Trebeschi (fronte greco), 23 gennaio 1941.

DE GIRARDI Primo fu Domenico, da Quero (Belluno), classe 1921, bersagliere, 7° bersaglieri. — Conduttore di automezzo in-

cendiatosi in seguito ad azione aerea nemica, con grave rischio personale trasbordava il carico delle munizioni e delle armi su altro automezzo abbandonato che rimaneva in efficienza, riuscendo a portare in salvo il prezioso materiale. — Marsa Matruk (A.S.), 6 novembre 1942.

DE GRANDIS Antonio di Luigi, da Adria (Rovigo), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. — Porta ordini di compagnia assicurava per più giorni il collegamento con reparti avanzati attraversando zone intensamente battute da fuoco di artiglieria e di mortai. Durante una delle sue missioni si caricava sulle spalle un compagno gravemente ferito, trasportandolo per lungo tratto. — Marsa el Hamra (A. S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

DE PIAGGI Luigi di Giuseppe, da Alessandria, classe 1917, sergente, intendenza A. S., centro logistico di El Dabà. — Sottufficiale artificiere addetto ad un deposito munizioni avanzato, nel corso di un attacco aereo a bassa quota, noncurante del pericolo, riusciva sotto il mitragliamento ad isolare una catasta di proiettili colpita da spezzoni incendiari, evitando così danni e conseguenze gravi. — El Dabà (A.S.), 23 agosto 1942.

DI MAGGIO Giulio di Vincenzo, da Casablanca (Tunisia), classe 1924, ardito battaglione d'assalto « T ». — Facente parte di battaglione d'assalto, in difficile e sanguinoso combattimento, dava mirabile prova di sereno sprezzo del pericolo e di cosciente ardimento. Ferito, non desisteva dall'incitare i compagni alla lotta. — Stretta di Tefifila (Tunisia), 28 gennaio 1943.

DALMAZZO Renzo fu Giuseppe e di Secondina Galoppi, da Torino, classe 1886, generale di Corpo d'armata. — Bella figura di comandante e di animatore, sempre presente nel pericolo con fede ed entusiasmo, seppe trasfondere nella propria grande Unità operante in Africa Settentrionale la sua ferrea volontà di superare le più ardue prove. In una guerra aspra e difficile ed in momenti assai critici della lotta, si prodigava senza risparmio nella gravosa azione di comando dando ammirevole esempio di coraggio, abnegazione ed alto spirito di sacrificio. — Bardia-Ridotta Maddalena (A.S.), 10 giugno-1 settembre 1940.

DEGAN Attilio fu Pietro e di Daroit Virginia, da Santa Giustina Bellunese (Belluno), classe 1916, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Capo pezzo, nella difesa vicina della batteria, attaccato in forze dal nemico anche con mitragliatrici e bombe a mano, dava per più giorni, prove di coraggio e di sprezzo del pericolo, riuscendo col tiro a puntamento diretto del proprio pezzo e sotto violento fuoco nemico, a respingere in concorso con la difesa vicina, i reiterati aspri attacchi nemici. — M. Becisti (fronte greco), 8-11 marzo 1941.

D'URSO Carlo di Biagio, da Solofra (Avellino), classe 1919, sottotenente, 7° bersaglieri. Comandante di plotone, durante un'azione per la conquista di una importante posizione, dava prove ripetute di ardimento e sprezzo del pericolo, guidando con l'esempio i propri uomini fino a quando, ferito, era costretto ad abbandonare il campo. — Q. 28 ovest di El Alamein (A. S.), 26 ottobre 1942.

FABBRI Antonio di Stefano, da Trieste, classe 1915, sottotenente, 1° granatieri. — Comandante di plotone esploratori, in uno scontro contro notevoli forze ribelli che favorite dal terreno avevano di sorpresa aperto il fuoco a breve distanza, benchè ferito, teneva saldo il reparto e riusciva, con contrassalto, a porre in fuga il nemico. — Kotel (Balcania), 23 luglio 1942.

FEDERICI Pompeo di Massimo, da Ozzano dell'Emilia (Bologna), classe 1915, bersagliere, 2° bersaglieri. — Porta feriti, visto cadere un compagno nella posizione avversaria, non esitava a lanciarsi in suo soccorso sotto violento fuoco di armi automatiche. Al nemico che tentava sopraffarlo rispondeva a colpi di bombe a mano, riuscendo nel generoso intento. — Ousseltia (Tunisia), 27 febbraio 1943.

FELLIN Eugenio fu Augusto, da Mezzocorona (Trento), classe 1918, caporal maggiore, 61° fanteria « Sicilia ». — In cruento attacco contro munite posizioni, accorreva con un compagno in soccorso di un ufficiale gravemente ferito presso i reticolati nemici, e con tenaci sforzi, in terreno intensamente battuto, portava a compimento la generosa missione, volontariamente assunta. — Tobruk (A. S.), 15 aprile 1941.

FENDERICO Leopoldo di Edoardo, da Napoli, classe 1912, sergente maggiore, 3° magazzino artiglieria d'armata. — Sottufficiale di provato ardimento, durante un attacco notturno di ribelli a un posto di tappa, assumeva e organizzava, con pronta iniziativa, la difesa del posto, dando prova di calmo ed audace coraggio. Riusciva così a rintuzzare la baldanza degli assalitori, che lasciavano sul campo il loro capo, da lungo tempo latitante e ricercato dalla polizia croata. — Slavonski Brod (Balcania), 15 maggio 1942.

FILESI Alessandro di Amilcare, da Monterotondo (Roma), classe 1919, tenente 79° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone esploratori, avuto sentore di una pericolosa minaccia di infiltrazione nemica fra due nostri capisaldi, si univa di iniziativa ad un altro reparto lanciato al contrassalto e, guidando con ardimento i suoi uomini, concorreva a travolgere il nemico ed a ricacciarlo oltre le posizioni di partenza, infliggendogli forti perdite. — Bacino del Don (fronte russo), 20-29 agosto 1942.

FLORIAN Pietro di Fioravanti, da Villanova d'Istrana (Treviso), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Guastatore di compagnia, inceppatosi un fucile mitragliatore volontariamente accorreva con un pezzo di ricambio e, benchè ferito, insisteva nel compito assunto riuscendo a raggiungere la postazione. Raccolto, veniva trasportato al posto di medicazione stremato di forze. — Quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

FONTANA Ubaldo di Carlo, da Livorno Ferraris (Vercelli), classe 1915, sottotenente medico, 4° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione, in lungo ciclo operativo si distingueva per capacità e sprezzo del pericolo. Nel corso di aspro combattimento contro forze ribelli, informato che un bersagliere gravemente ferito non poteva essere trasportato al posto di medicazione, volontariamente lo raggiungeva sotto intenso fuoco avversario, sottoponendolo a rapido intervento chirurgico e strappandolo così da sicura morte. — Quota 1097 Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

FORNARO Enrico di Giuseppe, da Pontelongo (Padova), classe 1918, geniere, VII battaglione genio artieri dell'XI Corpo d'armata. — Di scorta a due automezzi aggrediti e circondati da soverchianti forze ribelli, con sprezzo del pericolo e coraggio teneva validamente testa all'avversario. Successivamente si offriva volontario per attraversare lo schieramento per chiedere rinforzi. Nel generoso tentativo cadeva ferito gravemente. — Rotabile Rovte-Longatico Zona di Ceste (Balcania), 11 giugno 1942.

FRACCARO Rino di Angelo, da Castelfranco Veneto (Treviso), classe 1916, sergente maggiore, 61° fanteria « Sicilia ». — In cruento attacco contro munite posizioni, accorreva con un commilitone in soccorso di un ufficiale gravemente ferito presso i reticolati nemici e, con tenaci sforzi, in terreno intensamente battuto, portava a compimento la generosa missione, volontariamente assunta. — Tobruk (A. S.), 15 aprile 1941.

FRANCESE Ugo di Francesco, da Como, classe 1914, tenente, 4° bersaglieri. — Ufficiale già distintosi per audacia e sprezzo del pericolo, nel corso di un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, stroncava, con pochi bersaglieri, un tentativo di aggiramento compiuto dal nemico. Visto un bersagliere ferito, in procinto di essere catturato, si lanciava verso di lui aprendosi la strada a colpi di bombe a mano, riuscendo in tal modo a condurlo in salvo nelle nostre linee. — Quota 1097 Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

FRASCHINI Giulio di Gaetano, da Casalpusterlengo (Milano), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Motocarellista, raggiunta con rifornimento munizioni una compagnia impegnata in aspro combattimento, lasciava il proprio mezzo e arditamente si univa ai fucilieri per contrassaltare all'arma bianca il nemico infiltratosi nelle nostre linee. — Quota 187,1 di Jagornij (fronte russo), 28 agosto 1942.

FRUK Remo di Pietro, da Ludana (Udine), classe 1922, fante, 2° fanteria « Re ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, in cruento combattimento quantunque ferito e fatto segno a nutrito fuoco avversario, riforniva la propria arma assicurando la continuità del fuoco. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

FURLANETTO Giovanni di Pasquale, da Venezia, classe 1912, sergente, 26° fanteria « Bergamo ». — Comandante di plotone fucilieri capace ed ardito, nel corso di un attacco contro posizione nemica, accortosi che una delle squadre era stata quasi completamente distrutta, benchè ferito, provvedeva da solo ad impedire che le armi cadessero in mano dei ribelli. Rifiutava di recarsi al posto di medicazione, rimanendo sul campo fino al termine dell'azione. — Quota 962 di Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

GENTILINI Ferruccio di Enrico, da Vedelago (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 292° fanteria. — Caposquadra fucilieri, benchè ferito, non desisteva dalla lotta nella volontà suprema di condurre il suo reparto alla vittoria e animava con l'esempio i propri soldati. — Rasovac (Balcania), 8 dicembre 1942.

GEROLI Luigi di Bassano, da Camairago (Milano), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Si lanciava tra i primi in duro e sanguinoso assalto dando bella prova di calma e coraggio. In successivo contrassalto animava con l'esempio i compagni di squadra e con bombe a mano ed all'arma bianca concorreva a disperdere numerosi elementi avversari. — Quota 232 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

GHERSETTI Antonio fu Martino, da Fiume, classe 1899, sergente, 73° ospedale C.R.I. — Durante un attacco avversario, mentre, sprezzante del pericolo, affrontava il nemico invitandolo a non infierire contro un ospedale della C.R.I., cadeva ferito ad una gamba da pallottola esplosiva. Sempre sereno, sopportava stoicamente la amputazione dell'arto e chiedeva al suo comandante di essere trasferito per ultimo ad altro ospedale. — Plievlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

GIRAMONDI Ernesto di Ulderico, da Foiano della Chiana (Arezzo), classe 1917, carrista, 31° carrista. — Comandante di carro d'assalto in una colonna lanciata contro munitissime posizioni, impossibilitato a procedere col proprio mezzo per le proibitive condizioni di terreno, si portava in linea con le mitragliatrici del suo carro, dando valido e tempestivo appoggio ad un reparto di bersaglieri duramente impegnato. — S. Attanasio-Kalamas, Quota 790 (fronte greco), 5-7 novembre 1940.

GORLA Roberto fu Cesare, da Milano, capitano, 7° bersaglieri. — Comandante di compagnia, guidava i suoi uomini, in due giorni di aspri combattimenti, alla conquista di un'importante posizione. In un attacco sferrato poi dal nemico durante il quale per il violento fuoco di artiglieria venivano distrutte le armi in dotazione, incitava i suoi bersaglieri a resistere fino all'ultimo uomo. — Quota 28 ovest di El Alamein (A.S.), 26-28 ottobre 1942.

FAVI Favo Aldo di Augusto e fu Ielpi Clelia, da Vaiano (Firenze), classe 1915, sottotenente complemento, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Nel corso di aspro combattimento, a capo di una pattuglia, si spingeva oltre le nostre linee per assumere informazioni precise su due batterie catturate dal nemico. Malgrado la violenta azione di fuoco dell'avversario, con audacia e sprezzo del pericolo, riusciva a portarsi in vicinanza dei pezzi catturati e a riportare preziose notizie sulla situazione nemica e sulle possibilità di immediato recupero dei pezzi stessi. — El Alamein (A.S.), 10 luglio 1942.

GIARRATANO Angelo fu Luigi e fu Costa Giuseppina, da Caltanissetta, classe 1892, tenente colonnello, comando fanteria divisionale « Sforzesca ». — Aiutante di campo del comando fanteria divisionale, in più giorni di aspri combattimenti, spesso con rischio personale, era di valido aiuto al proprio superiore nell'eseguire ardite ricognizioni atte a chiarire la situazione. In un momento particolarmente critico dava prova di iniziativa e di coraggio. — Tschebotarewskij (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

GUADAGNO Vincenzo di Sabato, da Olevano sul Tusciano (Salerno), classe 1921, finanziere, circolo guardia di finanza Fiume. — In un violento combattimento contro forze ribelli, visto il proprio reparto in pericolo di essere sopraffatto, di propria iniziativa, benchè ferito, si recava a sollecitare rinforzi al vicino presidio, attraversando zona intensamente battuta dall'avversario; lungo il percorso cadeva esausto per lo sforzo compiuto. — Monte Sleme (Balcania), 10 agosto 1942.

GUASTELLA Angelo fu Natale, da Ragusa, classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma mitragliatore scattava di iniziativa al contrassalto animando con l'esempio i compagni e concorreva validamente a stroncare dopo più ore di dura lotta l'impeto offensivo nemico. — Quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

GUIDELLI Donato di Giuseppe, da Arezzo, classe 1913, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di aspro combattimento, protrattosi per varie ore, incitava i dipendenti alla strenua resistenza. Rimasti feriti, successivamente, tre tiratori, impugnava il fucile mitragliatore, proseguendo nell'azione di fuoco e si lanciava fra i primi al contrassalto. — Quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

LAMORGESE Giuseppe di Vito, da Avezzano (L'Aquila), classe 1913, caporal maggiore, 292° fanteria. — Caposquadra fucilieri, benchè ferito, non desisteva dalla lotta, nella volontà suprema di condurre il reparto alla vittoria e animava con l'esempio i suoi soldati. — Rasovac (Balcania), 8 dicembre 1942.

LANZONI Decimo di Domenico, da Imola (Bologna), classe 1918, caporal maggiore, 1° bersaglieri. — Graduato già distintosi per entusiasmo e coraggio, nel corso di un combattimento contro forti nuclei ribelli, benchè ferito alla testa, non desisteva dalla lotta continuando ad incalzare il nemico e ad incitare i suoi uomini. — Krizpolje (Balcania), 13 agosto 1942.

LOMATER Felice di Francesco, classe 1913, carabiniere, VI battaglione carabinieri mobilitato. — Pattugliatore ardito, assolveva con intelligenza e coraggio il suo compito in più circostanze, in zone intensamente battute dal fuoco avversario. In uno scontro con il nemico, veniva ferito. — Bregu Gliulei (fronte greco), 17-26 gennaio 1941.

LOTTINI Guido di Pietro, da Bibbiena (Arezzo), classe 1918, carabiniere, 68ª sezione carabinieri motorizzata del X Corpo d'armata. — Nel corso di violenta offensiva nemica, ricevuto l'ordine di ripiegare, si offriva volontariamente per accertare la consistenza e la direttrice di marcia di una colonna motorizzata nemica. Rimasto isolato, ferito ad una gamba e col motomezzo gravemente danneggiato, con supremo sforzo, all'approssimarsi di mezzi blindati nemici, riusciva a sottrarsi alla cattura. — El Dabà-Fuka (A.S.), 5 novembre 1942.

MALIS Ezio Fortunato di Ferdinando, da Trieste, classe 1908, capitano, 7° bersaglieri. — Comandante di compagnia, guidava i suoi uomini in due giorni di aspri combattimenti alla conquista di un'importante posizione. In un attacco sferrato poi dal nemico, durante il quale per il violento fuoco di artiglieria venivano distrutte le armi in dotazione, incitava i suoi bersaglieri a resistere fino all'ultimo uomo. — Quota 28 ovest di El Alamein (A. S.), 26-28 ottobre 1942.

MARCHESINI Annibale fu Olinto, da Lucca, classe 1918, sottotenente, XXV settore di copertura G. a. F. — Comandante di un distaccamento posto a difesa di una stazione, resisteva per tre giorni consecutivi a ripetuti attacchi di soverchianti forze ribelli. Animatore instancabile, contribuiva con suo esempio a mantenere elevato lo spirito combattivo dei suoi uomini fino a che l'avversario, per le gravissime perdite subite, era costretto a desistere dall'azione. — Janice (Balcania), 15-17 settembre 1942.

MARCHIS Mario fu Alberto, da Torino, classe 1901, tenente, 4° bersaglieri. — Aiutante maggiore di un battaglione bersaglieri, durante un aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, caduto ferito gravemente il comandante di un plotone, con pronta decisione ne prendeva il posto ed in un violento ritorno offensivo del nemico, si lanciava al contrassalto alla testa dei suoi bersaglieri, stroncando l'impeto dei ribelli che, disorientati, erano costretti alla fuga. — Quota 1097 Gradic (Balcania), 17 maggio 1942.

LUINI Luigi di Pietro, da Milano, tenente, 23° fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, incurante della violenta reazione avversaria, guidava il proprio reparto all'attacco di munita posizione che conquistava dopo aspra lotta. Successivamente con abile manovra, concorreva a disimpegnare un reparto vicino. — Quota 733 di Tosice (Balcania), 24 marzo 1942.

MACRI' Vincenzo di Giuseppe e di Pinto Marzia, da S. Giovanni Incarico (Frosinone), classe 1910, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia, teneva testa per tre giorni a ripetuti violenti attacchi nemici. Rimasto a corto di munizioni, audacemente alla testa dei suoi fanti, passava al contrattacco, volgendo in fuga l'avversario. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

MARELLA Pietro di Andrea, da Terdobbiate (Novara), classe 1920, sottotenente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di caposaldo a difesa di un tratto di fronte particolarmente importante, manteneva saldamente la posizione in ripetuti scontri con soverchianti forze nemiche. Nel corso di un violento attacco, venutosi a trovare in difficile situazione perchè accerchiato e con alcune delle armi automatiche inefficienti, postosi alla testa dei suoi uomini, contrassaltava a colpi di bombe a mano riuscendo a porre in fuga l'avversario e a fare prigionieri. — Fiume Don-Galijewka (fronte russo), 15 agosto-11 ottobre 1942.

MARZ Vladimiro fu Francesco, da Filussina (Gorizia), classe 1921, caporale, 79° fanteria « Roma ». — Venuto a conoscenza nel corso di un combattimento che un piccolo posto avanzato stava per essere sopraffatto dal nemico, sotto l'intenso fuoco di mortai e di armi automatiche, accorreva ad esso con alcuni soldati, riuscendo a sventare la minaccia. — Rybnij-Fiume Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

MAZZARA Vladimiro di Michele, da Milano, classe 1920, sergente allievo ufficiale, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, arditamente conduceva i suoi uomini all'attacco di una posizione saldamente organizzata, eliminando all'arma bianca i difensori. Con pronto e deciso assalto sventava poi una minaccia pronunziatasi sul fianco di un reparto vicino, disperdendo gli assalitori. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

MAZZUCCO Alfeo di Attilio, da Castelletto di Branduzzo (Pavia), classe 1916, tenente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di un caposaldo a difesa di un delicato tratto di fronte, attaccato da rilevanti forze, tempestivamente si lanciava al contrassalto, volgeva in fuga il nemico e catturava armi e prigionieri. — Fiume Don-Galjewka (fronte russo), 21 settembre 1942.

MILANI Diletto fu Pietro, da Orasso (Novara), classe 1901, finanziere, circolo guardia di Finanza di Fiume. — In un violento combattimento contro nuclei ribelli si lanciava all'attacco riuscendo

a mettere fuori combattimento il presidio di una postazione avversaria e catturando una mitragliatrice. Nell'azione rimaneva ferito. — Monte Sleme (Balcania), 10 agosto 1942.

MOLINA Aldo di Francesco, da Novara, classe 1914, tenente, 4° bersaglieri. — Comandante di compagnia a protezione di una colonna in marcia, si lanciava al contrassalto di preponderanti nuclei ribelli, che tentavano l'aggiramento del reparto. Riusciva, poi, a disimpegnarsi, nonostante l'intenso fuoco avversario, e a porre in salvo tutti i feriti, ritirandosi per ultimo dalla lotta. — Quota 1097 — Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

MORGENNI Dino di Vittorio, da Ruffina (Firenze), classe 1920, caporale, 292° fanteria. — Caposquadra fucilieri, sotto intenso fuoco nemico, riusciva a portare la propria squadra alla conquista di un centro avversario giungendovi per primo. Sempre in piedi, incitava con la parola e con l'esempio i propri uomini. Contrassaltato da forze ribelli, manteneva il possesso della postazione raggiunta. — Rasovac (Balcania), 8 dicembre 1942.

MORI Firminio di Nazzareno, da Senigallia (Ancona), classe 1919, bersagliere, 11° bersaglieri. — Attendente porta ordini, offertosi di portare un plico attraverso zona intensamente battuta, non desisteva dalla sua missione sebbene gravemente ferito. Pur esausto per la grave perdita di sangue, con supremo sforzo trascinandosi carponi, riusciva a compiere la missione affidatagli. — Krizpoje (Balcania), 13 agosto 1942.

MUSILLI Ottavio di Francesco, da Barrea (L'Aquila), classe 1910, dragone, XIX gruppo appiedato « Genova Cavalleria ». — Capo arma di fucile mitragliatore, in violento combattimento contro soverchianti forze ribelli, sebbene ferito, persisteva nell'azione, finchè colpito una seconda volta gravemente, doveva abbandonare la lotta. - Casello nr. 15 di Vera di Plaski (Balcania), 21 aprile 1942.

NAI Luigi fu Ambrogio, da Vigevano (Pavia), classe 1913, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, alla testa del suo reparto assaltava una posizione saldamente difesa dal nemico ed occupatala la manteneva benchè contrattaccato da rilevanti forze. Ferito, prima di abbandonare il comando di plotone, impartiva gli ordini per il proseguimento dell'azione ed incitava i dipendenti alla lotta. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

MEAZZA Luciano di Alfonso e fu Meschia Adele, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, 8° fanteria « Cuneo ». — Comandante di una sezione pezzi d'accompagnamento, durante giornate di aspri combattimenti, attaccato da soverchianti forze nemiche, ultimate le munizioni, scendeva in linea con i fanti e tenacemente difendeva il tratto di posizione a lui affidato, trascinando i suoi uomini a violenti corpo a corpo, finchè rimaneva ferito da bomba a mano nemica. — Hali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

NOCELLI Vittorio di Alessandro, da Atri (Teramo), classe 1921, sottotenente, 2° granatieri. — Comandante di plotone mitraglieri, accortosi che un reparto contiguo era attaccato da forte nucleo di ribelli, con pochi uomini e d'iniziativa, si lanciava coraggiosamente all'assalto, riuscendo a disperdere il nemico e ad infliggergli numerose perdite. — Quota 638 di Rog (Balcania), 17 agosto 1942.

ORLANDI G. Battista fu Giovanni, da Legnago (Verona), classe 1900, tenente medico, comando presidio stazione Lesce. — Volontario, partecipava attivamente alla difesa del proprio presidio assediato, alternando l'opera umanitaria di medico a quella di ufficiale combattente. Incitava con l'esempio i soldati, ne sosteneva il morale e lo spirito combattivo, coadiuvando efficacemente il comandante nel fronteggiare e superare i momenti critici della situazione, dando costante prova di sereno sprezzo del pericolo. — Liko Lesce (Balcania), 15-19 settembre 1942.

ORTOLANI Romeo di Alfredo, da Castelbolognese (Bologna), classe 1918, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». Nel corso di un combattimento contro ribelli, incurante della violenta reazione di fuoco avversaria, con grande sprezzo del pericolo si lanciava con un compagno contro munita posizione nemica penetrandovi a colpi di bombe a mano. Ferito gravemente, mentre veniva trasportato al posto di medicazione, si rammaricava di dover abbandonare la lotta ed incitava i compagni a mantenere salde le tradizioni del corpo. — Bravsko (Balcania), 7 maggio 1942.

PALUMBO Roberto fu Giuseppe, da Napoli, classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Nel corso di un impetuoso attacco avversario, incitava alla resistenza una squadra mitraglieri rimasta con pochi uomini e senza graduati, indicando gli obbiettivi da battere. Successivamente, partecipava volontariamente all'azione di una pattuglia di ricognizione. Quota 208 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

PASCARELLI Michele di Andrea, da Roccapiemonte (Salerno), classe 1920, sottotenente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di caposaldo a difesa di un tratto di fronte di particolare importanza, manteneva saldamente la posizione in ripetuti scontri con soverchianti forze nemiche. Nel corso di un violento attacco, accerchiato, alla testa dei suoi uomini animosamente contrattaccava ed a colpi di bombe a mano volgeva in fuga l'avversario. — Don-Galijewka (fronte russo), 11 ottobre 1942.

PEDDIO Antioco fu Marco, da Desulo (Nuoro), classe 1916, caporal maggore, XXVII battaglione G. a F. — Graduato energico, valoroso, nell'attacco contro un importante « logor » partigiano, avvistate alcune vedette nemiche, che da una forte posizione sparavano contro la pattuglia da lui comandata, con decisone ed ardimento, facendosi seguire da un solo fante, vincendo grandi difficoltà opposte dal terreno impervio ed insidioso, le aggirava e le sorprendeva uccidendone due a colpi di bombe a mano e baionetta e fugando le altre. Al comando della sua pattuglia proseguiva poi verso l'obiettivo distinguendosi per slancio ed aggressività. — Platak-Radesevo-Sneznik (Balcania), 27 luglio 1942.

PETTENELLO Marcello di Guglielmo, da Venezia, classe 1920, sottotenente, 7° bersaglieri. — Durante un'azione, per prendere contatto con reparti alleati operanti sui fianchi, attraversava allo scoperto una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica. Guidava poi con bravura il proprio plotone all'attacco. Caduto mortalmente ferito un capo arma, lo sostituiva infliggendo, col suo fuoco, sanguinose perdite all'avversario. — Quota 28 ovest di El Alamein (A. S.), 26-28 ottobre 1942.

PILIA Giovanni fu Emanuele, da Sanvito (Chieti) classe 1919, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Caposquadra fucilieri, guidava arditamente i suoi uomini alla conquista di munita posizione nemica, stroncando poi un violento contrassalto e dimostrando sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, manteneva fiero contegno. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

POZZABON Evaristo fu Fioravante, da Santa Bona (Treviso), classe 1919, granatiere, 2° granatieri. — Porta arma tiratore, già distintosi in precedenza, partecipava con i fucilieri a ripetuti assalti contro munite posizioni nemiche, infliggendo all'avversario notevoli perdite. Si lanciava quindi all'inseguimento, incalzando il nemico in fuga col suo fucile mitragliatore. — Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

POZZATI Amelio di Riziero, da Serravalle, classe 1917, caporal maggiore, 81° fanteria « Torino ». — Capo arma di squadra mortai d'assalto, nel corso di un combattimento, benchè gravemente ferito, rimaneva al proprio posto e continuava il suo compito fino a quando gli venivano meno le forze. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

RAFANELLI Renzo fu Oreste, da Algeri, classe 1918, sottotenente, 122° fantera « Macerata ». — Durante un'azione di rastrellamento, accortosi della presenza di ribelli in un bosco, con pochi dipendenti riusciva con perizia ed ardimento a sorprendere l'avversario, annientandolo dopo breve combattimento. — Kot (Balcania), 22 luglio 1942.

RIGAMONTI Andrea di Carlo, da Renate Veduggio (Milano), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri. — Ferito da una scheggia di bomba a mano nel corso di un attacco contro munita quota nemica, persisteva nella lotta e partecipava ancora, fra i primi, ad aspri contrassalti sferrati per mantenere il possesso della posizione conquistata. — Quota 232,2 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 23-28 agosto 1942.

RIOLFI Beniamino fu Gaetano, da Milano, classe 1910, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Più volte volontario in rischiose azioni, guidava la propria squadra oltre munite posizioni avversarie. Incurante della vivace reazione nemica, lanciandosi con bombe a mano all'assalto di case trasformate in fortini, conduceva con lo esempio il suo reparto concorrendo così all'intera occupazione di un villaggio. — Baschoskij (fronte russo), 18 agosto 1942.

ROSEANO Egidio fu Giovanni, da Lusevera (Udine), classe 1916, geniere, VII battaglione genio artieri dell'XI Corpo d'armata. — In combattimento contro soverchianti forze ribelli che avevano aggredito e decimato un nostro nucleo di scorta ad automezzi, si prodigava coraggiosamente per contribuire con azione di fuoco a sostenere la difficile situazione, fino all'arrivo dei rinforzi. Alle initimazioni di resa ed agli insulti rivolti dai ribelli in lingua italiana, rispondeva col fuoco del suo fucile gridando fiere ed orgogliose parole. — Rotabile Rovte-Longatico (Balcania), 11 giugno 1942.

ROSSA Dionigi di Luigi, da San Gregorio nelle Alpi (Belluno), classe 1916, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». — Comandante di squadra, in aspro combattimento, con la parola e con l'esempio guidava i suoi uomini alla conquista

di una posizione nemica. Ferito mentre inseguiva l'avversario con lancio di bombe a mano, incurante del dolore si offriva con altro alpino per cercare il collegamento con un reparto laterale e solo dopo assolto il suo compito acconsentiva di farsi medicare. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio 1941.

ROSSI Angelo di Vittorio, da Montepulciano (Siena), classe 1910, carabiniere, 681ª sezione carabinieri motorizzata del X Corpo d'armata. — Durante un ripiegamento, nonostante il violento bombardamento aereo nemico e l'approssimarsi della notte, proseguiva la marcia per recapitare un ordine. Ferito gravemente per lo scoppio di una bomba, rivolgeva ad un ufficiale che lo soccorreva la preghiera di far giungere al proprio comando notizie dell'accaduto e di esprimere tutto il suo rammarico per non aver potuto compiere la missione affidatagli. — Bug Bug (A. S.), 6 novembre 1942.

RUGGERI Roberto di Celso, da Monghidoro (Bologna), classe 1911, caporal maggiore, 292° fanteria. — Caposquadra fucilieri, benchè ferito, non desisteva dalla lotta, nella volontà suprema di condurre il reparto alla vittoria ed animava con l'esempio i propri soldati. — Rasovac (Balcania), 8 dicembre 1942.

SARNA' Giulio di Angelo, da Buda (Viterbo), classe 1920, carrista, 31° carristi. — Carrista, offertosi per seguire a piedi un reparto destinato a rischiosa operazione, con esemplare ardimento e sotto vivo fuoco nemico, contribuiva a facilitare l'avazata dei carri assaltando l'avversario unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. — Quota 703-717-731 della zona di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

SALDARINI Salvatore di Carlo e di Balconi Angela, da Anzano del Parco (Como), classe 1911, tenente, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Comandante di plotone distaccato in una importante posizione attaccata di notte da ribelli organizzava rapidamente una tenace resistenza e, dopo aver loro inflitto gravissime perdite, con deciso e coraggioso contrassalto li costringeva a ripiegare. — Uvac (Balcania), 1° gennaio 1942.

SCALVINI Primo di Marco, da Ghedi (Brescia), classe 1914, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri in posizione avanzata, resisteva con esemplare serenità all'attacco di numerose forze avversarie che, favorite dalla notte, erano riuscite a portarsi a breve distanza. Successivamente, in testa ai suoi uomini, contrassaltava valorosamente il nemico e lo metteva in fuga, arrecandogli sensibili perdite. — Fiume Don-Gromok (fronte russo), 27 agosto 1942.

SORAVITO Giobatta di Giobatta, da Ovaro (Udine), classe 1917, geniere, VII battaglione genio artieri dell'XI Corpo d'armata. — Di scorta a due automezzi attaccati da forze soverchianti ribelli, era di esempio ai suoi uomini per ardire e sprezzo del pericolo. Successivamente si offriva volontario per attraversare l'accerchiamento avversario riuscendo, con sprezzo del pericolo, a portare a termine il compito affidatogli. — Rotabile Lovte-Longatico (Balcania), 11 giugno 1942.

STAMPONI Ugo di Giulio, da Voghera (Pavia), classe 1918, sottotenente, XXVI battaglione G. a F. — Comandante di plotone esploratori, durante un lungo periodo operativo contro ribelli, si distingueva sempre per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. Sempre vontario nelle imprese più rischiose, in una azione di sorpresa che portava alla distruzione di un accampamento di ribelli, avvistatone un gruppo che da munite posizioni si accingeva a far fuoco sui reparti nostri in arrivo, con pronta decisione si lanciava per primo all'attacco uccidendo due nemici e ponendo in fuga gli altri. — Snerznik (Balcania), 27 luglio 1942.

STEFANELLI Italo di Emilio, da Gallipoli (Lecce), classe 1912, sottotenente, battaglione bersaglieri « Zara ». — Comandante interinale di compagnia fucilieri, per oltre quattro ore di aspro combattimento contro forti nuclei ribelli, guidava con perizia i suoi bersaglieri all'attacco, portondoli alla conquista di munite posizioni avversarie e infliggendo al nemico gravi perdite. — Quota 221 di Sopali (Balcania), 24 luglio 1942.

TAMAGNINI Aldo di Francesco, da Verona, classe 1919, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un combattimento, d'iniziativa faceva spostare, in terreno intensamente battuto dal fuoco, il suo reparto per meglio appoggiare i fucilieri. In altra azione, durante un attacco di cavalleria nemica, ancora d'iniziativa impiegava con abilità le sue armi, concorrendo efficacemente a respingere gli assalitori. — Colonia Tedesca (fronte russo), 7, 9, 10, 12 dicembre 1941.

TOMASINO Beniamino fu Valentino, da Taipano (Udine), classe 1911, fante, 2° fanteria « Re ». — In un cruento combattimento, visto ferito il proprio ufficiale, gli praticava le prime cure e, nel tentativo di trasportarlo al posto di medicazione, rimaneva a sua volta ferito. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

UGLIONO Arte fu Luigi, da Londra, classe 1908, tenente, 39° fanteria. — Comandante di compagnia in zona di sicurezza, sotto duri bombardamenti di artiglieria nemica, sebbene febbricitante, manteneva fermamente il suo posto di combattimento. Attaccato, benchè avesse ordine di ripiegare, reggeva energicamente e riusciva a sganciarsi ripiegando con tutte le armi e dopo aver effettuato lo sgombero dei feriti. — El Mireir (A. S.), 2-3 novembre 1942.

URNI Mario di Ernesto, da Lungavilla (Pavia), classe 1916, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Ricoverato al posto di medicazione perchè da alcuni giorni febbricitante, al pronunciarsi di un attacco nemico accorreva spontaneamente in linea comportandosi valorosamente nel corso dell'azione. Ordinato il contrassalto, si lanciava fra i primi contribuendo alla cattura di prigionieri e di armi. — Fiume Don-Galijewka (fronte russo), 9 settembre 1942.

VANIN Alessandro di Valentino, da Casier (Treviso), classe 1918, geniere, VII battaglione genio artieri dell'XI Corpo d'armata. — Durante un attacco ad una autocolonna da parte di soverchianti forze ribelli si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Impadronitosi di un fucile mitragliatore catturato ai ribelli, lo azionava e neutralizzava, con aggiustate raffiche, il fuoco avversario. — Rotabile Rovte-Longatico (Balcania), 11 giugno 1942.

VENTURINI Carlo fu Domenico, distretto Lodi, classe 1912, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra moschettieri, nel corso di aspro combattimento, per due volte spostava con calma e perizia, la propria squadra da posizione poco impegnata ad altra ove più intensa era la pressione nemica. Contribuiva efficacemente, prima col fuoco poi con lancio di bombe a mano a ricacciare definitivamente gli assalitori. — Quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 26-28 agosto 1942.

VILLA Aldo di Enrico, da Sumirago (Varese), classe 1919, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, venuti a mancare durante aspro combattimento tutti gli ufficiali della compagnia, con calma e sprezzo del pericolo conduceva a termine l'azione in corso. Successivamente resisteva sulle posizioni raggiunte, stroncando i reiterati ritorni offensivi del nemico. — Quota 232,2-187,1 di Jagodnij (fronte russo), 23-26-28 agosto 1942.

VILLARI Raffaele di Oreste, da Algeri, classe 1918, sottotenente, 122° fanteria « Macerata ». — Universitario proveniente dall'estero, durante un attacco di ribelli in forze preponderanti contro un presidio isolato guidava una pattuglia incaricata di sventare una minaccia di accerchiamento. Uscito fuori dalla cinta difensiva, con azione travolgente, si portava sul fianco dell'avversario, travolgendolo in precipitosa fuga ed infliggendogli sensibili perdite. — Mozelj (Balcania), 8 luglio 1942.

VINCENTELLI Paolo di Andrea, da Roma, classe 1915, sottotenente reggimento « Genova Cavalleria ». — Comandante di un plotone isolato, asserragliato in un casello ferroviario da lui ben sistemato a difesa, sosteneva un violento attacco di soverchianti forze ribelli, durato dall'alba al tramonto, infondendo, col suo contegno calmo e sereno, tranquillità e fiducia ai dipendenti. Ultimato il combattimento, rifiutava di essere sostituito dichiarando di voler continuare a dividere la sorte del suo reparto. — Casello n. 16 Vera di Plaski (Balcania), 21-22 aprile 1942.

VINZIO Mario di Natale, da Grignasco (Novara), classe 1914, granatiere, 2° granatieri. — Nel corso di aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, balzava in piedi, incitando i compagni a seguirlo. Inceppatosi il fucile lanciava l'ultima bomba a mano e si dava all'inseguimento del nemico in fuga, impugnando l'arma a mo' di clava. — Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

AGLIETTI Amelio di Remo, da Incisa Val d'Arno (Firenze), classe 1922, fante, 94° fanteria « Messina ». — Gravemente ferito in combattimento contro ribelli, rifiutava di abbandonare il suo posto ed incitava i compagni alla lotta. — Arzano (Balcania), 24 ottobre 1942.

AGNOLI Bruno di Agnoli Teresa, da Bussolengo (Verona), classe 1919, sergente maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Sottufficiale addetto al comando tattico di un reggimento impegnato in duri combattimenti notturni, con serenità e sprezzo del pericolo si recava più volte a recapitare ordini ai reparti avanzati. Nel momento culminante dell'azione, si univa volontariamente ad un gruppo di fanti ed incitandoli con l'esempio, contrassaltava il nemico giunto a breve distanza. — Quota 219 Bacino del Don (fronte russo), 25 agosto 1942.

ARLOTTA TARINO Massimo fu Antonio, da Napoli, classe 1888, tenente colonnello, intendenza Libia, XII battaglione M. S. Comandante di battaglione movimento stradale, già distintosi in territorio egiziano, in occasione del successivo ripiegamento, dava costante prova di sereno sprezzo del pericolo, intervenendo ove più intenso era il traffico e più frequente l'offesa aerea nemica. Durante un bombardamento aereo, mentre in piedi, curava che i dipendenti trovassero riparo veniva raggiunto da schegge di bomba nemica. Gravemente ferito, si recava al posto di medicazione solo dopo essersi assicurato che i suoi soldati fossero, prima di lui, assistiti. — Gabès (Tunisia), 30 dicembre 1942.

AROSIO Ernani di Luigi, da Lissone (Milano), classe 1910, bersagliere, 4° bersaglieri. — Facente parte di una pattuglia attaccata improvvisamente da un gruppo di ribelli appostati in un abitato, incurante della superiorità numerica del nemico, si lanciava con ardimento contro di esso e dopo vivace corpo a corpo, lo metteva in fuga con lancio di bombe a mano. Dava così modo al reparto retrostante di avanzare per l'esplicazione del proprio compito. — Previla (Balcania), 4 aprile 1942.

ATTI Alberto di Angelo, da Ancona, classe 1896, maggiore, II battaglione complementi granatieri. — Comandante di un reparto di formazione di granatieri e camicie nere, attraverso terreno impervio, guidava i propri uomini all'attacco di importanti e difficili posizioni fortemente presidiate da forze ribelli, che disperdeva dopo accanita lotta, infliggendo loro gravissime perdite. — Konevo-Horrjul (Balcania), 26 ottobre 1942.

BALSAMO Luigi di Giuseppe, da Barrafranca (Enna), classe 1916, fante, 79° fanteria « Roma ». — Porta treppiede di mitragliatrice di rinforzo ad una compagnia in combattimento, si sostituiva d'iniziativa al porta arma tiratore rimasto colpito. Colpito a sua volta da schegge di mortaio, rifiutava di raggiungere il posto di medicazione e continuava a combattere fino al termine della lotta. — Rybnyj-Fiume Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

BANDINI Tullio fu Bruto, da Genova, classe 1906, capitano medico, centro ospedaliero avanzato intendenza di El Dabà. — Direttore di un nucleo chirurgico presso una formazione sanitaria avanzata, durante un violento bombardamento e mitragliamento aereo nemico, accorreva prontamente presso i militari feriti. Avuta notizia di altri militari colpiti, nonostante che in quel momento imperversasse il mitragliamento aereo, con sereno sprezzo del pericolo si recava presso di loro e provvedeva a soccorrerli. — El Dabà (A. S.), 31 ottobre 1942.

BARUTTO Narciso fu Giobatta, da Cona (Venezia), classe 1916, artigliere, 34° artiglieria « Sassari ». — Ferito da scheggia di bomba a mano alla testa, in un violento attacco di ribelli, rifiutava di essere allontanato e dopo di essersi medicato sommariamente, continuava a combattere con calma ed ardimento. — Jelino Polje-Bosansko Grahovo (Balcania), 11 novembre 1942.

BASSINI Giuseppe di Angelo, da Borgo San Giacomo (Brescia), classe 1920, caporale, 8° artiglieria « Pasubio ». — Goniometrista di batteria, si offriva per ristabilire il collegamento con i plotoni avanzati perduto a seguito di forte attacco nemico. Incurante del pericolo, attraverso zona fortemente battuta, riusciva nell'intento e ritornava con notizie utili per il tiro della batteria. — Don (fronte russo), 25-29 agosto 1942.

BELLONI Adriano di Egisto, da Roma, classe 1915, fante, 81° fanteria « Torino ». — Port'arma di squadra mitraglieri, nel corso di un attacco a forti posizioni nemiche, sprezzante del pericolo, era di esempio ai camerati per ardimento. Colpito da congelamento, continuava tenacemente nell'assolvimento del dovere fino al termine dell'azione. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

BIAGIOLI Giovanni fu Primo, da Ospitale Monacale (Ferrara), classe 1910, fante, 79° fanteria « Roma ». — Staffetta porta ordini, affrontava coraggiosamente un gruppo di tre nemici che tentavano di giungere sul fianco di una nostra postazione di mitragliatrici e li metteva in fuga con lancio di bombe a mano. — Rubeshinaskij fiume Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

BISOTTO Gildo fu Giuseppe, distretto di Padova, classe 1911, bersagliere, 3° bersaglieri. — Port'arma di squadra mitraglieri, nel corso di un aspro combattimento era di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè ferito, non abbandonava il suo posto fino al termine vittorioso dell'azione. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

BORELLI Francesco di Alberto, da Padova, classe 1901, capitano medico, centro ospedaliero avanzato intendenza di El Dabà. — Direttore di un'autoambulanza radiologica presso una formazione sanitaria, durante un'incursione nemica, interveniva fra i primi benchè ferito, a soccorrere numerosi colpiti, dimostrando non comune sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. Rinunziava al ricovero in un ospedale per continuare a prestare la propria opera in altro centro ospedaliero avanzato. Esempio di elevate virtù militari, sereno sprezzo del pericolo e spirito di abnegazione. — El Dabà (A. S.), 31 ottobre 1942.

BARETTO Giovanni di Giovanni, da Entraque (Cuneo), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — A bordo di una nave colpita da siluro, con calma e sprezzo del pericolo, coadiuvava il proprio ufficiale a calare in mare una scialuppa di salvataggio, raccogliendo poi parecchi naufraghi, in procinto di essere travolti. Con contegno accorto si prodigava poi per nove ore circa ad aiutare i compagni ed il comandante della scialuppa, affinchè i marosi non capovolgessero la fragile imbarcazione. — Mare Jonio, 28-29 marzo 1942.

BORTOLOSO Luigi fu Antonio, da Schio (Vicenza), classe 1915, fante, 79° fanteria « Roma ». — Elemento di pattuglia avanzata attaccata da forze superiori, si difendeva con valore. Rimasto ferito il graduato comandante, lo sostituiva e, guidando la pattuglia al contrassalto, metteva in fuga un minaccioso gruppo nemico giunto alle brevi distanze. — Bacino del Don Rybnyj (fronte russo), 26 agosto 1942.

BRIGO Turiddu di Giuseppe, da Venezia, classe 1912, fante, 26° fanteria « Bergamo ». — Capo arma di fucile mitragliatore, durante l'attacco contro munitissima posizione nemica, benchè ferito ad una gamba, insisteva nell'azione fino a che cadeva esausto. Rifiutava poi, ogni soccorso per poter difendere, col suo fucile, le armi dei camerati caduti ed essere ancora utile al reparto quale vedetta avanzata. — M. Kurozeb - Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

CALCAGNO Gaetano di Domenico, da Valguarnera Caropepe (Enna), classe 1918, fante, 79° fanteria « Roma ». — Nel corso di un violento attacco nemico, visto cadere ferito il proprio ufficiale, con sprezzo del pericolo attraversava un tratto di terreno intensamente battuto dalle armi automatiche per accorrere in suo soccorso, riuscendo a trarlo in salvo. — Rybnyj-fiume Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

CANNONI Gelasio di Vincenzo, da Perugia, classe 1913, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta munizioni di mitragliatrici, più volte distintosi per coraggio, nel corso di un'azione, sprezzante del pericolo, riusciva a rifornire la sua arma e, benchè gravemente ferito, trovava ancora la forza di affidare la cassetta ad un camerata e di incitare i compagni alla resistenza. — Balka Oskad (fronte russo), 7-12 dicembre 1941.

CASSANI Giuseppe di Mauro, da Magenta (Milano), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Nel corso di un attacco condotto dal nemico di notte e di sorpresa, visto cadere il proprio caposquadra gravemente ferito, a colpi di bombe a mano si apriva un varco fra gli assalitori incalzanti e riusciva a trasportare il camerata al posto di medicazione. — Quota 218,9 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CATTOLI Dino di Antonio, da Bologna, classe 1913, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Capo pattuglia di collegamento fra reparti avanzati duramente impegnati, rimasto circondato da gruppi di ribelli, con tenace volontà combattiva si apriva un varco a bombe a mano e si riuniva al reparto. Già distintosi in altri fatti d'arme. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

CAVENAGO Luigi fu Pasquale, da Bussero (Milano), classe 1919, caporale, 4° bersaglieri. — Caporale in una squadra di arditi si comportava in modo esemplare durante un violento combattimento contro soverchianti forze ribelli. Visto cadere ferito il capo squadra a pochi passi dal nemico, si lanciava in suo aiuto e, aprendosi la via a colpi di bombe a mano, lo sollevava da terra e lo riportava nelle linee, evitandone così la cattura. — Quota 1097 Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

CELATI Pietro fu Goffredo, da Soliera (Modena), classe 1912, fante, 1° fanteria « Re ». — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante un'imboscata tesa da preponderanti forze ribelli, in un momento critico, con la parola e con l'esempio incitava i compagni alla resistenza contribuendo a ricacciare l'avversario. — Janice (Balcania), 11 settembre 1942.

CELLINI Giacinto fu Serafino, da Supino (Frosinone), classe 1917, finanziere, III battaglione mobilitato guardia finanza di Albania. — Volontariamente accorreva in soccorso di una piccola pattuglia aggredita da rivoltosi ed impegnandosi nella lotta, contribuiva a mettere in fuga gli assalitori. — Premka (Albania), 28 novembre 1942.

CERIBELLI Giovanni di Alessandro, da Grassobbio (Bergamo), classe 1918, artigliere, 8° artiglieria « Pasubio ». — Di

pattuglia O.C. dislocata in osservatorio avanzato, visto che un soldato alleato stava per cadere nelle mani del nemico, assieme ad un camerata si lanciava arditamente in suo aiuto e riusciva a trarlo in salvo. — Merkulow (fronte russo), 27 agosto 1942.

CILIA Salvatore di Vincenzo, da Ragusa, classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Nel corso di un attacco a difficile posizione nemica, dava prova di ardimentoso slancio combattendo all'arma bianca. Benchè ferito, rimaneva al proprio posto fino al termine vittorioso dell'azione. — Quota 232 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

CLARI Lauro di Giovanni, da Gorizia, classe 1919, sottotenente, 2° granatieri. — Comandante di plotone fucilieri, con felice manovra accerchiava una collina da dove alcuni ribelli eseguivano intenso fuoco di fucileria. Giunto a minima distanza dal nemico, alla testa dei suoi uomini, irrompeva con lancio di bombe a mano, annientandolo. — Quota 560 (Balcania), 17 agosto 1942.

COGLITORE Ottorino fu Gaetano, da Santa Teresa di Riva (Messina), classe 1910, maresciallo maggiore, 44ª sezione mista carabinieri della divisione « Bergamo ». — A bordo di un piroscafo attaccato a cannonate e con siluro da sommergibile nemico, conservava la calma necessaria per adoperarsi nel salvataggio dei feriti, donne e bambini. Arenatosi il piroscafo, riusciva con una barca civile sopraggiunta, a salvare una bambina in grave pericolo dimostrando ardimento ed elevati sentimenti umanitari. — Mare Adriatico, 5 ottobre 1942.

COLASANTI Corrado di Generoso, da Perugia, classe 1918, geniere, 22ª compagnia T.R.T. — Capo stazione radio, al seguito di un battaglione di fanteria impegnato in duri combattimenti, riusciva a mantenere il collegamento sotto l'intenso tiro delle armi automatiche nemiche. Ferito rifiutava di farsi medicare, preoccupandosi soltanto di ultimare, sotto l'incessante fuoco avversario, la trasmissione di una importante comunicazione. — Avtovac-Samobor (Balcania), 7 maggio 1942.

COLONI Remo fu Palmarino, da Affi (Verona), classe 1919, caporale, 8° artiglieria « Pasubio ». — Graduato puntatore, benchè gravemente ferito, continuava impavido il fuoco col proprio cannone. Si recava al posto di medicazione solo in seguito ad ordine. — Don-Merkulow (fronte russo), 23-28 agosto 1942.

CONTE Italo di Antonio, da Trieste, classe 1919, fante, 26° fanteria « Bergamo ». — Porta arma tiratore, in azione contro forti bande ribelli, postava arditamente la sua arma su posizione esposta al tiro nemico per rendere più efficace il suo fuoco. Riusciva così a neutralizzare la violenta reazione avversaria, agevolando il movimento della squadra che poteva finalmente raggiungere l'obbiettivo. — Zona di Passo Turja (Balcania), 26-28 agosto 1942.

D'ALIA Giuseppe fu Pietro, da Lipari (Messina), classe 1919, fante, 79° fanteria « Roma ». — Porta arma di fucile mitragliatore, nel corso di un violento attacco nemico, benchè ferito da schegge di mortaio, rimaneva all'arma fino al termine del combattimento. — Rubeschinskij-Fiume Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

DE FORZA Luigi fu Paolo, da Trieste, classe 1916, sottotenente, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone di formazione, conduceva con ardire il suo reparto alla conquista di una importante e munita posizione nemica. Ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, continuando nella lotta fino ad azione ultimata. — Quota 930 di Kurozeb (Balcania), 25 marzo 1942.

DE GIRGIS Natale fu Natale, da Cureggio (Novara), classe 1915, sergente, 1° artiglieria alpina. — Addetto al servizio rastrellamento bombe aeree, sprezzante del pericolo cui andava incontro, si offriva volontario per rendere inerti sei bombe di grosso calibro rimaste inesplose, evitando mortali rischi alle persone e danni alle cose. Già distintosi in precedenti occasioni. — Torino, dicembre 1942.

DELL'OTTI Gastone di Orazio, da Roma, classe 1920, sottotenente, reggimento cavalleggeri « Monferrato ». — Durante un proditorio attacco in forze da parte di ribelli, rimasto ferito ad un ginocchio, benchè più volte invitato dal proprio comandante a ritirarsi, continuava nella lotta fino al felice esito di questa. — Istore-Cerovada (Albania), 21 dicembre 1942.

DEL NEVO Luigi fu Giuseppe, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1912, fante, 1° fanteria « Re ». — Nel corso di un combattimento contro preponderanti forze ribelli, incurante del pericolo, si lanciava, attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, per soccorrere due compagni gravemente feriti. Nel generoso tentativo veniva a sua volta colpito da raffica avversaria. — Janice (Balcania), 11 settembre 1942.

DE ROSSI Mario di Giovanni, da Montegalda (Vicenza), classe 1915, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Nel corso di aspra lotta contro ingenti formazioni ribelli, si lanciava all'inseguimento di alcuni nemici in fuga. In corpo a corpo con uno di essi, lo poneva fuori combattimento catturando l'arma. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

DI FAUSTO Mariano di Domenico, da Roma, classe 1921, fante, 79° fanteria « Roma ». — Sotto intenso fuoco di mitragliatrici e mortai, si recava volontariamente a soccorrere un compagno ferito rimasto allo scoperto e, dopo ripetuti sforzi, riusciva a trarlo in salvo. — Rubeshinskij-Fiume Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

FASAN Guido di Raffaele, da Montebelluna (Treviso), classe 1919, caporale, 73° fanteria « Lombardia ». — Capo arma di squadra fucilieri, nel corso di un attacco contro una posizione fortemente tenuta dai ribelli, benchè ferito persisteva nella lotta rifiutando ogni soccorso fino ad azione ultimata. — Sungeri (Balcania), 20 maggio 1942.

FASIOLO Agostino di Luigi, da Magnano in Riviera (Udine), classe 1914, caporal maggiore, 4° bersaglieri. — Visto un gruppo di ribelli che sloggiato da una casa tentava di barricarsi in un'altra, si lanciava con impeto ed ardimento contro di esso e a colpi di bombe a mano, nonostante la reazione avversaria, ne provocava la fuga, infliggendogli perdite sensibili. — Previla (Balcania), 4 aprile 1942.

FERRARI Dino di Enrico, da Sant'Agata Bolognese (Bologna), classe 1920, sergente, 2° fanteria « Re ». — Capo squadra fucilieri, guidava con perizia i propri uomini alla conquista di una munitissima posizione avversaria. Rimasto ferito, desisteva dalla lotta solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

FERRARO Beniamino di Valentino, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1919, fante, 79° fanteria « Roma ». — Porta mitragliatrice, avuta l'arma inceppata in un momento culminante della lotta, balzava prontamente dalla postazione e con lancio di bombe a mano disperdeva un gruppo nemico giunto a pochi metri. Allontanata la pericolosa minaccia, rimetteva l'arma in efficienza e, riaprendo il fuoco, contribuiva a ricacciare definitivamente l'avversario, arrecandogli altre perdite. — Rubenshinskij-Fiume Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

FORMICA Sebastiano di Angelo, da Sortino (Siracusa), classe 1916, bersagliere, 4° bersaglieri. — Port'arma di squadra mitraglieri, già distintosi in precedenti azioni, nel corso di un attacco contro rilevanti forze ribelli, incurante del volento fuoco nemico, si prodigava con slancio e decisione ed in terreno scoperto, per neutralizzare con la propria mitragliatrice l'offesa avversaria, restando arditamente al suo posto, benchè gravemente ferito. — Stolac-Liubinije (Balcania), 2 aprile 1942.

FRANCON Giuseppe di Pietro, da Padova, classe 1915, tenente, 8° artiglieria « Pasubio ». — Ufficiale di collegamento con un reparto di fanteria, accortosi che il nemico aveva concentrato uomini e mezzi in un punto defilato per attuare il passaggio di un fiume, non esitava a portarsi sulla riva ed incurante del fuoco al quale era fatto segno, riusciva, con aggiustato tiro della sua batteria, a sventare il tentativo provocando notevoli perdite fra le file avversarie. — Zona del Don-Merkulow (fronte russo), 23-27 agosto 1942.

FRATERNALI Mario di Giovanni, da Granken (Svizzera), classe 1916, sergente, 4° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento, contro forti bande ribelli, sul terreno impervio e roccioso, sprezzante del pericolo, guidava i propri uomini fino a breve distanza dall'avversario, riuscendo a contenere l'urto, finchè rimaneva ferito. — Quota 1097 Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

FRATUS Adeodato fu Giovanni, da Martinengo (Bergamo), classe 1914, artigliere, 8° artiglieria « Pasubio ». — Interprete presso un osservatorio avanzato alleato, nel corso di aspro combattimento, visto che un soldato alleato stava per cadere nelle mani del nemico, assieme ad un camerata si lanciava arditamente in suo aiuto e riusciva a trarlo in salvo. — Merkulow (fronte russo), 23-27 agosto 1942.

FURLAN Giuseppe di Ferruccio, da Gorizia, classe 1915, sergente, 2° granatieri. — Di notte, venuto a conoscenza che alcuni ribelli si erano infiltrati nelle nostre linee, con altro compagno tendeva loro una imboscata, riuscendo con lancio di bombe a mano a porli in fuga, infliggendo loro gravi perdite e catturando armi e munizioni. — Quota 638 (Balcania), 18 agosto 1942.

FURLAN Silvano di Attilio, da San Donà di Piave (Venezia), classe 1916, artigliere, 34° artiglieria « Sassari ». — Servente

ad un pezzo, nonostante il fuoco di forti nuclei ribelli, con calma assolveva il suo compito. Benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, insistendo per seguire le sorti del suo obice. — Brawsco (Balcania), 5 maggio 1942.

GAGGIOTTI Umberto di Attilio, da Ancona, classe 1914, caporale, 93° fanteria « Messina ». — Comandante di squadra esploratori, in terreno impervio ed insidioso e sotto intenso fuoco avversario, benchè ferito, portava a termine la sua missione, fornendo utili notizie per lo svolgimento favorevole dell'azione. — Baronovac-Krcevine (Balcania), 25-26 giugno 1942.

GEREVINI Giovanni di Annibale, da Pozzaglio ed Uniti (Cremona), classe 1918, sottotenente, XXIII settore G. a F. — Comandante di plotone G. alla F. di rinforzo ad una compagnia, in cruento combattimento contro ingenti forze ribelli, visto minacciato un fianco del reparto, con audace iniziativa ed abile mossa si portava a contatto del nemico e, dopo avergli inflitto gravi perdite, lo costringeva a desistere dal suo tentativo. — Monte Crneto (Balcania), 7 giugno 1942.

GHILARDI Giovanni di Giovanni, da Comun Nuovo (Bergamo), classe 1911, caporal maggiore, 8° artiglieria « Pasubio ». — Graduato addetto ad una importante linea telefonica in zona intensamente battuta, non esitava per tre volte consecutive a portarsi allo scoperto per rimetterla in efficienza, incurante dei colpi che gli scoppiavano vicini e che decimavano i fanti con i quali si trovava. — Merkulou (fronte russo), 23-27 agosto 1942.

GHIOZZI Dario di Guido, da Certaldo (Firenze), fante, 292° fanteria. — Servente di mitragliatrice, mostrava costantemente sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava ogni soccorso e manteneva il suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Quota 136 di Zaton (Balcania), 8 dicembre 1942.

GIAVARA Bruno di Attilio, da San Giovanni Lupatolo (Verona), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Portaordini di plotone impegnato in aspro combattimento, con calma e sprezzo del pericolo recapitava più volte ordini alle squadre avanzate, nonostante violento fuoco nemico. Alla testa di una squadra partecipava ad un contrassalto e, benchè ferito, non desisteva dalla lotta sino alla vittoriosa conclusione. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

GIULIANO Anacleto di Saverio, da Roma, classe 1915, carrista scelto, 31° carristi. — Pilota di carro armato con compito esplorativo, colpito alla fronte ed al viso da schegge di proiettile esplosivo, semiaccecato dal sangue, riusciva a ricondurre il mezzo nelle proprie linee. Al posto di medicazione si rammaricava di non poter continuare a combattere. Studenci (Balcania), 20 agosto 1942.

GRIOLI Carmelo di Antonio, da Mangiuffi Melià (Messina), classe 1908, finanziere, III battaglione mobilitato guardia di finanza d'Albania. — Accorreva volontariamente in soccorso di una piccola pattuglia aggredita da forze preponderanti ribelli, contribuendo a mattere in fuga gli aggressori. Successivamente, con abile iniziativa, riusciva ad arrestare il principale autore della sommossa, partecipando, poi, ad una battuta che portava all'arresto di altri ventidue rivoltosi. — Premka (Albania), 28 novembre 1942.

GUINDANI Giovanni di Francesco, da Grontardo (Cremona), classe 1914, autiere, 4ª compagnia idrici. — Autista di vettura addetta al trasporto di un ufficiale incaricato di retroguardia, di una missione d'arresto, attaccato da autoblindo nemiche, manovrava molto abilmente, in modo da richiamare sulla macchina stessa l'attenzione dell'avversario distogliendola da altri automezzi, al seguito, sui quali trovavasi un plotone minatori. Il nemico, ingannato, inseguiva e bersagliava la vettura, finchè doveva abbandonare l'infruttuoso inseguimento. — Antelat (A.S.), 5 febbraio 1941.

GUZZON Settimo fu Francesco, da San Martino di Venezze (Rovigo), classe 1916, caporal maggiore, 34° artiglieria « Sassari ». — Vice caposquadra mitraglieri, nonostante il violento fuoco nemico, dirigeva con calma il tiro efficace della sua arma. Divenuta questa inservibile, incitava i suoi uomini alla lotta e decisamente contrattaccava l'avversario con lancio di bombe a mano, mettendolo in fuga, infliggendogli perdite e catturando armi e documenti. — Jelino Polje-Bosansko-Grahovo (Balcania), 11 novembre 1942.

MILLOZ Alberto di Alfonso, da Aosta, classe 1920, sottotenente, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Incaricato di occupare col suo plotone un costone boschivo tenuto da ribelli che col fuoco ostacolavano l'avanzata della compagnia, con ardimento e perizia riusciva nella missione attraversando terreno fortemente battuto. Manteneva poi saldamente la posizione nonostante i ripetuti contrattacchi mettendo così la compagnia in condizioni di assolvere il proprio compito. — Quota 582 (Balcania), 15 marzo 1942.

LO VECE Paolo di Paolo, da Castellana (Bari), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Port'arma tiratore di squadra mitraglieri, nel corso di un attacco a forti posizioni nemiche, impiegava arditamente la sua arma e benchè ferito, rimaneva al suo posto e durava nell'assolvimento del dovere fino al termine dell'azione. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

MALATESTA Ferdinando fu Michele, da San Benedetto di Caserta, classe 1921, carabiniere, XXIII battaglione carabinieri mobilitato. — In una rischiosa azione di sorpresa contro nuclei di ribelli sistemati a difesa, incurante del violento fuoco, si lanciava all'attacco, stroncava ogni azione avversaria e catturava un fucile mitragliatore che volgeva poi verso lo stesso nemico, costringendolo alla fuga. — Dabar (Balcania), 19 ottobre 1942.

MARCHIONE Francesco di Giovanni, da Putignano (Bari), classe 1919, finanziere, III battaglione guardia di finanza d'Albania. — Di scorta con altri due militari a tre fermati per misura di polizia, si imbatteva in preponderanti forze avversarie che si scagliavano contro la pattuglia per sopraffarla. Nonostante l'enorme sproporzione delle forze, si lanciava nella lotta e, con ardimento non comune, contribuiva validamente alla dispersione degli aggressori, riuscendo, poi, con altro compagno, ad arrestare il principale autore della sommossa. — Premka (Albania), 28 novembre 1942.

MARCOTTI Gaetano di Romano, da Sant'Andrea di Busseto (Parma), classe 1914, caporale, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Operaio di batteria quasi accerchiata e sottoposta a violento fuoco, con calma e sprezzo del pericolo provvedeva a rimettere in efficienza due pezzi inceppati. Partecipava, poi, con valore alla difesa vicina e giunti i rinforzi, si lanciava animosamente contro il nemico che veniva volto in fuga. — Michailoski (fronte russo), 29 dicembre 1941.

MASSERA Giorgio di Giovanni, da Verona, classe 1915, sottotenente medico, 26° fanteria « Bergamo ». — Ufficiale medico di battaglione impegnato per vari giorni contro forti bande ribelli, assolveva la sua missione sotto intenso fuoco di armi automatiche e di mortai, prodigandosi, sprezzante del pericolo, in terreno scoperto per soccorrere feriti, contribuendo a trarne alcuni in salvo. — Studenci-Arzano (Balcania), 20-22 agosto 1942.

MATASSI Pietro di Alessandro, da Latisana (Udine), classe 1916, sergente maggiore, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi uomini fin sotto le posizioni nemiche, attraversando una zona scoperta e battuta da intenso fuoco di armi automatiche. Sprezzante del pericolo, si lanciava all'assalto, conquistando per primo l'obiettivo assegnato alla sua compagnia. — Quota 930 di Kurozeb (Balcania), 25 marzo 1942.

MAZZO Claudio di Arturo, da Minerbe (Verona), classe 1917, sergente maggiore, 8° artiglieria « Pasubio ». — Di iniziativa, accorreva dal carreggio alla batteria che trovavasi fortemente impegnata e in difficile situazione ed efficacemente contribuiva, con una squadra, alla difesa diretta dei pezzi. — Zona del Don-Rvbynick-Rubeschenskij (fronte russo), 25-29 agosto 1942.

MAZZONI Tullio di Alfredo, da Serra San Quirico (Ancona), classe 1920, fante, 292° fanteria. — Servente di mitragliatrice, mostrava costantemente sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava ogni soccorso e manteneva il proprio posto fino alla fine del combattimento. — Quota 136 di Zaton (Balcania), 8 dicembre 1942.

MODOLO Aldo fu Giovanni, da Pasiano (Udine), classe 1915, sottotenente, 2° fanteria « Re ». - Comandante di plotone, benchè a riposo per postumi di congelamento, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un ciclo operativo contro forze ribelli. Dopo la conquista di importante posizione, trovandosi con il proprio reparto in servizio di avamposti, sventava durante la notte un audace tentativo di infiltrazione nemica che poteva avere gravi conseguenze nell'interno dello schieramento. — Ruda Glav (Balcania), 26-27 marzo 1942.

MONALDO Giuseppe di Ernesto, da Venezia, classe 1911, fante, 26° fanteria « Bergamo ». — Porta ordini tra il comando di battaglione e la propria compagnia impegnata contro bande ribelli, attraversava zone battute dal fuoco per eseguire celermente i compiti affidatigli. In un momento di intensa reazione avversaria, invitato a sostare presso il comando di battaglione, rispondeva che il suo posto era presso il suo comandante e, percorrendo zone esposte al fuoco nemico, raggiungeva il reparto. — Zona di Passo Turja (Balcania), 26-28 agosto 1942.

MUNARI Bartolomeo di Gaetano, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1920, caporale, 11° bersaglieri. — Radiotelegrafista di una colonna operante, durante una intera giornata di combattimento, incurante del fuoco nemico, assicurava i collegamenti indispensabili e, in una fase dell'azione, si affiancava ai combattenti, contribuendo a contenere la pressione nemica. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

NOT Guido di Pietro, da Moggio Udinese (Udine), classe 1913, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, nel corso di un'azione, sprezzante del pericolo era sempre tra i primi e di incitamento ai camerati. Ferito, rimaneva al suo posto e continuava nell'adempimento del dovere fino al termine del combattimento. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

NOVA Angelo di Carlo, da Bellinzago Novarese (Novara), classe 1921, fante, 292° fanteria. — Servente di mitragliera, mostrava costantemente sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava ogni soccorso e manteneva il proprio posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Quota 136 di Zaton (Balcania), 8 dicembre 1942.

OLDANI Luigi di Enrico, da Cuggiono (Milano), classe 1915, caporale, 4° bersaglieri. — Capo nucleo fucilieri di una squadra di arditi, in un combattimento contro bande ribelli, rimaneva ferito ad una gamba. Consapevole della necessità della sua presenza, occultava a tutti la ferita, finchè, a causa della perdita di sangue, cadeva privo di forze. — Quota 644 Kolunic (Balcania), 17 maggio 1942.

PELLEGRINO Ippolito di Oronzo, da Ostuni (Brindisi), classe 1914, finanziere, III battaglione mobilitato guardia di finanza d'Albania. — Volontariamente accorreva in soccorso di una pattuglia aggredita da rivoltosi ed impegnatosi decisamente nella lotta, contribuiva a mettere in fuga gli assalitori. — Premka (Albania), 28 novembre 1942.

PESCI Guido di Ermenegildo, da Frosinone, classe 1915, sottotenente, 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone fucilieri avanzato, rivelatosi improvvisamente al fianco un centro di fuoco di ribelli, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'assalto, riuscendo ad eliminare prontamente l'avversario. Con tale sua decisione rendeva possibile il rapido proseguimento dell'azione da parte dei suoi. — Kupirov Srb (Balcania), 26 marzo 1942.

PETRACCO Angelo di Gio. Battista, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1912, sergente, 8° alpini, 8° nucleo sussistenza. — Imbarcato su una nave colpita da siluro, con contegno calmo e sereno infondeva fiducia ai compagni, regolandone l'afflusso verso le scialuppe di salvataggio. Raggiunta a nuoto una zattera, si prodigava per portare aiuto ai naufraghi fino a che, egli stesso, rimasto esausto per i suoi generosi sforzi, doveva essere soccorso. — Mare Jonio, 28-29 marzo 1942.

PILERI Pietro fu Gustavo, da Roma, tenente, 31° carrista. — Comandante di plotone carri leggeri a seguito di un battaglione operante contro ribelli, in aspri combattimenti, compiva rischiose azioni esplorative e appoggiava validamente l'azione dei fanti. Più volte sotto il fuoco avversario, fuori del proprio carro, soccorreva alcuni feriti e rilevava con precisione l'ubicazione e la entità dell'avversario, contribuendo validamente al felice esito delle operazioni. — Studenci - Arzano (Balcania), 20-22 agosto 1942.

PIRAINO Francesco di Salvatore, da Capofiorito (Palermo), classe 1917, caporale, 23° fanteria « Como ». — Comandante di squadra esploratori, con coraggio e perizia la guidava fin presso una posizione fortemente presidiata da nuclei ribelli. Attaccato improvvisamente dal nemico, opponeva accanita resistenza e lo contrassaltava a colpi di bombe a mano, resistendo fino all'arrivo dei rinforzi. Successivamente, riunitosi ad una compagnia fucilieri, conduceva brillantemente i propri uomini all'assalto. — M. Gustusa Quota 733 di Tosice (Balcania), 24 marzo 1942.

PIROLA Pietro di Giuseppe, da Vicolungo (Novara), classe 1921, carabiniere, XXII battaglione carabinieri mobilitato. — Partecipava ad una rischiosa azione di sopresa contro nuclei di ribelli sistemati a difesa. Giunto fra i primi sulla posizione, si lanciava arditamente all'assalto uccidendo a colpi di bombe a mano vari ribelli e volgendo in fuga gli altri. — Dabar (Balcania), 19 ottobre 1942.

RINALDI Giuseppe, da Mirandola (Modena), classe 1918, bersagliere, 11° bersaglieri. — Port'arma tiratore di squadra mitraglieri impegnata in duro combattimento contro forti nuclei ribelli, con serenità e sprezzo del pericolo, incurante del tiro nemico, sosteneva validamente col fuoco della sua arma l'azione di attacco di un reparto. Ferito gravemente, insisteva per rimanere al suo posto di combattimento e, sopportando stoicamente il dolore, incitava i compagni alla lotta. — Poljicka Kosa (Balcania), 20 maggio 1942.

RIVOLA Giuseppe di Ferruccio, da Riolo dei Bagni (Ravenna), classe 1919, sergente, 25° fanteria « Pavia ». — Comandante di squadra fucilieri arditi, visto che il nemico bene appostato, col suo fuoco ostacolava l'avanzata, raggiungeva da solo la posizione nemica e, con lancio di bombe a mano, riusciva a snidare i ribelli ed a porli in fuga. — Quota 1410 costone Ladena del Biokovo (Balcania), 28 agosto 1942.

SALAFIA Giovanni fu Angelo, da Catania, classe 1920, bersagliere, 4° bersaglieri. — Bersagliere ardito, in un attacco in forze di ribelli, assaltava il nemico e rimaneva gravemente ferito all'addome. Nonostante la grave emorragia, restava al suo posto fino all'esito favorevole dell'azione. — Quota 644 Kolunic (Balcania), 17 maggio 1942.

SARTORI Renzo di Lodovico, da Sabbioneta (Mantova), classe 1911, soldato, II battaglione chimico « A » di Armata. — Componente di una pattuglia di vigilanza attaccata da alcuni ribelli, si lanciava arditamente contro un centro di fuoco nemico e, con bombe a mano, abbatteva il tiratore, volgendo in fuga gli altri. — Cernik Cavle (Balcania), 8-9 luglio 1942.

SIGNORE Agostino di Giuseppe, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1909, vice brigadiere, XV battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di un drappello misto di carabinieri e di finanzieri in zona di operazione, imbattutosi in campo aperto con una banda di ribelli, con elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo, impegnava coraggiosamente il combattimento, infliggendo sensibili perdite al nemico e costringendolo alla fuga. — Bela Cerkev (Balcania), 25 maggio 1942.

SPISNI Giorgio di Augusto, da Moterenzio (Bologna), classe 1920, appuntato, 34° artiglieria « Sassari ». — Conducente di una batteria ippotrainata attaccata da forze ribelli, dopo alcune ore di combattimento, si offriva per recarsi a richiedere rinforzi. Avuto ucciso il cavallo da raffica di mitragliatrice, con sprezzo del pericolo ritornava presso i pezzi e continuava il fuoco col suo moschetto fino al termine della lotta. — Golubic (Balcania), 18 maggio 1942.

THURINGER Ignazio fu Giovanni, da Curzola (Spalato), classe 1918, tenente, 292° fanteria. — Assunto il comando di una aliquota di compagnia autocarrata che doveva trasferirsi in zona d'impiego, attaccato di sorpresa, in zona boscosa da ribelli superiori in forze, li fronteggiava efficacemente ed eliminava il pericolo di aggiramento, infliggendo loro sensibili perdite, tra le quali l'uccisione di un capo influente. — Prosika (Balcania), 1° novembre 1942.

VALENTINO Cesare fu Michele, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), sottotenente, 32° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un plotone assalito da forze soverchianti, si difendeva strenuamente con le bombe a mano, finchè, colpito a morte, cadeva da prode. — Pnachia (fronte greco), 21 novembre 1940.

VANZINI Giorgio di Aristodemo, da Anzola nell'Emilia (Bologna), classe 1920, caporal maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Graduato addetto alla difesa vicina di una batteria, per un'intera giornata validamente combatteva contro pattuglie nemiche che avevano attaccato da tergo. Successivamente, sviluppatosi un incendio su di un automezzo carico di munizioni, volontariamente accorreva sul posto e, malgrado il divampare delle fiamme, con gravissimo rischio personale contribuiva con altri all'opera di spegnimento. — Michailoski (fronte russo), 25 dicembre 1941.

VENTURIELLO Vincenzo di Gabriele, da Castel San Lorenzo (Salerno), classe 1914, caporale, 79° fanteria « Roma ». — Capo arma mitragliere di squadra fucilieri attaccata dal nemico, rimasto ferito il porta arma, lo sistituiva sotto violento tiro. Ferito a sua volta, incurante del dolore, rimaneva con esemplare serenità e coraggio al suo posto di combattimento, incitando i compagni alla lotta ad oltranza. — Rybnyj fiume Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

VIANI Giuseppe fu Giuseppe, da Savona, classe 1896, capitano, 2° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia, nel corso di un lungo ciclo operativo per lo sbloccamento di presidî circondati da forze ribelli, dava prova di perizia e valore. In un attacco contro una posizione fortemente apprestata a difesa, guidava i dipendenti con abilità ed audacia e, giungendo di sorpresa sul fianco del nemico, lo metteva in fuga, infliggendogli gravi perdite. — Ljeskovac (Balcania), 24 marzo 1942.

VILARDI Vito fu Antonio, da Bolognatta (Palermo), classe 1920, caporale, 4° bersaglieri. — Nel corso di un attacco con-

tro una posizione tenuta da elementi ribelli, visto il porta arma tiratore della sua squadra cadere in malo modo per l'impervio terreno, impugnava la sua arma ed apriva il fuoco, assicurando continuità all'azione. Spintosi arditamente in zona scoperta, veniva ferito ad entrambe le braccia. Rifiutava ogni aiuto, si allontanava dal posto solo per ordine esplicito del proprio comandante. — Quota 904-895 (Balcania), 20 dicembre 1942.

ZACCARDINI Evaristo di Edoardo, da Magliano Romano (Roma), classe 1921, fante, 79° fanteria « Roma ». — Porta munizioni, benchè ferito nel corso di aspro combattimento, rifiutava ogni medicazione e, solo animato da elevato sentimento del dovere e da grande spirito di sacrificio, continuava ad assolvere le sue mansioni fino al termine dell'azione. — Rybnyj fiume Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

ZANETTI Cino di Giosuè, da Fanna (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini. — A bordo di una nave colpita da siluro, noncurante della propria vita, cercava il proprio ufficiale per mettersi a sua disposizione e coadiuvarlo nell'opera di salvataggio dei compagni in pericolo, contribuendo in tal modo a sottrarre da sicura morte alcuni naufraghi. — Mare Jonio, 28-29 marzo 1942.

ZANLUCCHI Giuseppe di Giuseppe, da Povo (Bolzano), classe 1912, fante, 79° fanteria « Roma ». — Nel corso di un attacco nemico, visto che un compagno rimasto ferito, trovavasi allo scoperto sotto il tiro, incurante del pericolo ed animato da alto senso di cameratismo, accorreva in suo aiuto e lo portava in salvo. — Rubeshinskij fiume Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

ZUTTIONI Antonio di Ildebrando, da Nogadero del Torre (Udine), classe 1916, sottotenente, 23° fanteria « Como ». — Comandante di plotone esploratori venuto a contatto con ribelli ed improvvisamente attaccato, resisteva sulla posizione conquistata arrestando il nemico a colpi di bombe a mano, fino al sopraggiungere di altri reparti. Successivamente, benchè avesse assolto il suo compito, chiedeva ed otteneva di partecipare con i suoi fanti all'assalto di munita posizione avversaria. — M. Gustusa quota 733 di Tosice (Balcania), 24 marzo 1942.

(239)

Decreto Presidenziale 1° dicembre 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AMANTINI Nello di Natale e di Mantrelli Assunta, da Montone (Perugia), distretto Pesaro, classe 1918, bersagliere, 8° bersaglieri (*alla memoria*). — Durante un attacco contro forte posizione nemica, era di esempio ai camerati della propria squadra per slancio e sprezzo del pericolo e, mentre, tra i primi, metteva piede sulla posizione avversaria, cadeva colpito a morte. — Quota 204 Sidi Breghise (A.S.), 15 dicembre 1941.

BESSI Pietro di Gino e di Naldi Ines, da Firenze, classe 1920, sottotenente, LI battaglione genio, divisione motorizzata « Pistoia ». — Già distintosi in precedente azione, si offriva per dirigere sul posto la posa di un campo minato in pieno giorno ed in vista del nemico, intervenendo personalmente per la più rapida esecuzione del rischioso lavoro. — Akarit (Tunisia), 5 aprile 1943.

BIANCHI Giuseppe di Giuseppe Vittorio e di Claveri Carolina, da Alessandria, classe 1910, capitano fanteria s.p.e., 65° fanteria motorizzato. — Aiutante maggiore in 1ª, durante un'offensiva nemica, distrutti i collegamenti, minacciato di aggiramento l'intero settore e constatati vani i reiterati tentativi dei portaordini di riprendere il collegamento, si portava in zona scoperta e fortemente battuta e, benchè ferito ad una mano, proseguiva sotto il fuoco riuscendo a raggiungere il comando di settore ed a comunicare la grave situazione creatasi, dando così la possibilità di adottare provvedimenti adeguati per una strenua resistenza. — Tel el Aqqaqir-El Alamein (A.S.), 2 novembre 1942.

GALOGERO Raffaele fu Enrico, da Comiso (Ragusa), classe 1904, maggiore, II battaglione anticarro autocarrato. — Comandante di battaglione anticarro, nel corso di violenta ed aspra battaglia contribuiva efficacemente alla resistenza col fuoco preciso delle sue armi e col mirabile contegno dei suoi reparti che da lui trassero esempio. In circostanze difficili, assumeva la responsabilità di un settore difensivo e con azione di comando energica e decisa ne assicurava l'integrità contribuendo al nostro successo. — Fronte russo, 20 agosto-30 settembre 1942.

CAVANI Raffaello di Ivo e di Ida Orlandi, da Modena, classe 1917, sottotenente, 132° artiglieria « Ariete ». — Ufficiale addetto al materiale, già distintosi per coraggio in lungo periodo operativo, durante violento attacco aereo che incendiava autocarri con gravi perdite di uomini, perdurando il fuoco, portava in salvo diversi carichi di materiale, rendendo così efficienti pezzi e automezzi per l'azione in corso. — Bir el Gobi-Gars et Arid (A.S.), 19 novembre-6 dicembre 1941.

COMASTRA Giovanni di Antonio e di Ranieri Teresa, da Staletti, distretto Catanzaro, classe 1920, fante, 16° fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di fucile mitragliatore, in un attacco nemico, incurante del pericolo, portava l'arma allo scoperto per aver maggior campo di azione ed effettuava efficace fuoco finchè, colpito a morte si abbatteva sulla propria arma. — Sidi Omar Nuovo (A.S.), 22 novembre 1941.

CROTTI Francesco di Egidio e di Pedrotti Rosa, da Legnano, distretto Monza, classe 1921, sottotenente complemento, 74° fanteria « Lombardia ». — Già distintosi in precedenti azioni, si offriva per prestare aiuto ad un reparto che trovavasi pressochè accerchiato, ed assolveva il difficile incarico di guidare attraverso terreno insidioso e fortemente battuto un nucleo rifornimento munizioni che permetteva di prolungare la resistenza, dando tempo ad altro reparto di effettuarne lo sbloccamento. — Vivodine (Croazia), 21 giugno 1943.

DAMIANI Michele fu Giovanni e fu Signorile Nunzia, da Bari, classe 1916, camicia nera, 28ª batteria mitraglieri Milmart (*alla memoria*). — Durante violento ed improvviso attacco aereo, benchè gravemente ferito, raggiungeva egualmente la sua arma e, stremato di forze, cadeva mentre incitava i compagni al combattimento. — Tobruk (A.S.), 17 luglio 1942.

DEL SOLDATO Ivan di Attilio e di Corti Iole, da Firenze, classe 1916, sergente, 66° fanteria motorizzato. — Comandante di squadra pezzi da 47/32, trascinava i suoi uomini all'attacco di munita posizione avversaria e, benchè fatto segno a violenta reazione, riusciva a portarsi su favorevole posizione, da cui neutralizzava un centro di fuoco avversario. Accortosi poi che alcuni mezzi blindati tentavano un contrattacco su di un nostro fianco, col fuoco della sua arma riusciva ad arrestarne uno ed a disperdere gli altri. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

DURANTE Domenico di Alfredo e di Vegliani Maria, da Bari, classe 1920, sottotenente s.p.e., 31 carrista. Comandante di plotone carri « M » incaricato del collegamento durante combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, colpito il suo carro, saliva su altro finchè, colpito anche questo, veniva egli stesso ferito. Successivamente si rifiutava di essere ricoverato in ospedale per tenere ancora il comando del suo reparto. — Maaten el Giofer-Sirtica (A.S.), 14 dicembre 1942.

FANTOZZI Raniero di Giuseppe, da Mondovì (Cuneo), classe 1914, tenente complemento, 100° battaglione coloniale. — Comandante interinale di compagnia coloniale in difesa di importante posizione investita da preponderanti forze nemiche appoggiate da mezzi corazzati, dava prova di fermezza e coraggio nel respingere reiterati attacchi dell'avversario e nel guidare il proprio reparto in ardite azioni di contrattacco. — Cherù (A. O.), 21-22 gennaio 1941.

FERRARIS Giusto di Carlo e di Romano Maddalena, da Valenza (Alessandria), classe 1906, sergente maggiore, 1° battaglione fanteria libico. — Addetto alla maggiorità di un comando di battaglione fortemente impegnato, chiedeva reiteratamente di prendere parte attiva alla lotta e, al comando di una squadra, interveniva con slancio contro nuclei nemici infiltratisi nelle nostre linee, disperdendoli.— Misda (Tripolitania), 21-22 gennaio 1943.

GABELLINI Spartaco di Mariano, classe 1920, distretto Forlì, fante, 27° fanteria. — Conducente di un automezzo, sempre primo nelle azioni più rischiose, durante un attacco nemico, combatteva a bombe a mano contro elementi avversari che si erano infiltrati riuscendo a respingerli ed a catturare due prigionieri, tra cui un ufficiale. — El Alamein (A.S.), 4-5 luglio 1942

GENNARI Gino di Arturo e di Ferrari Marietta, da Collecchio (Parma), classe 1921, carrista, XIV battaglione carri M/41. — Servente di carro armato, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, gravemente ferito, rimaneva al suo posto e si faceva trasportare indietro soltanto quando il carro, colpito una seconda volta, si incendiava. — Maàten El Gifer-Sirtica (A.S.), 14 dicembre 1942.

GIANMATTEO Gaetano di Attilio e di Ciafrei Giuseppa, da Velletri (Roma), classe 1922, caporale, battaglione genio per divisione alpina « Turinense » (*alla memoria*). — Caporale marconista, all'atto dell'armistizio, volontariamente seguiva il proprio battaglione nella lotta contro il tedesco. In varie occasioni era esempio ai commilitoni di serenità e noncuranza del pericolo.

Durante un attacco di soverchianti forze nemiche, partecipava con audacia al combattimento fino a che, colpito a morte, immolava la sua giovane esistenza alla Patria. — Ovci Dò (Montenegro), 6 ottobre 1943.

GIORGETTI Silvio di Enrico e di Mentasti Maria, da Varese, classe 1912, geniere 1° battaglione genio, divisione alpina « Taurinense » (*alla memoria*). — Geniere alpino telegrafista all'atto dell'armistizio, volontariamente seguiva il proprio battaglione nella lotta contro il tedesco. in varie occasioni era di esempio ai commilitoni di serenità e noncuranza del pericolo. Durante un attacco di soverchianti forze nemiche, partecipava, con audacia, al combattimento fino a che cadeva colpito a morte, consacrando la sua giovane esistenza alla Patria. — Ovci Dò (Montenegro), 6 ottobre 1943.

GIUGLER Egidio di Pietro e di Allera Caterina, classe 1916, da Settimo Tavagnasco (Aosta), caporale, battaglione genio, divisione alpina « Taurinense » (*alla memoria*). — Graduato caposquadra, all'atto dell'armistizio, volontariamente seguiva il proprio battaglione nella lotta contro il tedesco. In varie occasioni era di esempio ai commilitoni di serenità e noncuranza del pericolo. Durante un attacco di soverchianti forze nemiche, partecipava con audacia al combattimento finchè, colpito mortalmente, immolava la vita alla Patria. — Ovci Dò (Montenegro), 6 ottobre 1943.

LUPPINO Giuseppe di Tommaso e di Licastro Pasqualina, classe 1911, da Sinopoli (Reggio Calabria), sottotenente medico, 8ª brigata coloniale (*alla memoria*). — Dirigente del servizio di sanità, già distintosi durante più giorni di strenua difesa, cadeva durante uno degli ultimi scontri in ripiegamento della sua colonna, dopo aver dato numerose prove di noncuranza del pericolo e di alto senso del dovere. — Barentù (A.O.), 30-31 gennaio-1° febbraio 1941.

MAMMOLI Emilio di Giovanni e di Garbonetti Cesira, da S. Patrignano (Ancona), classe 1920, carrista, 132° carrista. — Servente di carro M/13, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati, colpito più volte il carro ed esaurite le munizioni, usciva allo scoperto per rifornirsene, incurante dell'intenso fuoco nemico, permettendo così al proprio carro di continuare nella lotta. — Seef-Sciuf (A.S.), 30 novembre 1941.

MANCINI Mario di Stefano e di Giorgi Cesarina, da Torrita Tiberina (Roma), classe 1918, fante, 66° fanteria motorizzato. — Porta ordini di compagnia, con pochi animosi si lanciava all'assalto di una postazione avversaria che ostacolava l'azione del suo reparto. Nonostante la forte reazione nemica, la raggiungeva e con lancio di bombe a mano costringeva i difensori alla resa. — Got el Ualeb (A.S.), 1° giugno 1942.

MARCARINI Albino di Luigi e di Cappellini Lucia, da Ossolero (Cremona), classe 1913, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Capo pezzo di cannone semovente, in un attacco contro caposaldo nemico, avendo visto un pezzo anticarro avversario che sbarrava la strada ai nostri mezzi corazzati, si portava decisamente in avanti col proprio semovente e, benchè fatto segno ad una vivacissima azione di artiglieria, riusciva a colpire in pieno l'arma distruggendola e mettendo fuori combattimento i cinque serventi. — Sud di Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

MARTINI Renato di Evangelista e di Gattanina Germana, da Cassino (Frosinone), classe 1906, tenente complemento, 100° battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione, si distingueva per coraggio in cruento combattimento di più giorni contro avversario superiore in uomini e mezzi. Sotto l'infuriare del fuoco nemico, si portava più volte e volontariamente sulle primissime linee per trasmettere ordini ed assumere informazioni che consentirono al comandante di attuare con tempestività misure atte a fronteggiare e contenere con successo l'imponente sforzo nemico. — Uaccai (Eritrea), 19 gennaio Gherù (Eritrea), 21-22 gennaio 1941.

MELLI Domenico di Girolamo e di Sollieri Prassede, da Zocca (Modena), classe 1912, sottotenente, 1° battaglione GG. FF. — Comandante di plotone « fucili contro carro » in caposaldo, in pieno deserto, completamente accerchiato dal nemico ed attaccato per quattro giorni consecutivi, resisteva tenacemente. Nella fase culminante, giunto alle brevi distanze un carro avversario che uccideva un servente e feriva gravemente il tiratore di un'arma, non esitava a raggiungere, con l'unico servente superstite, allo scoperto, la postazine investita, riuscendo ad immobilizzare il mezzo nemico. — Bir el Gobi (A.S.), 3-4-5-6 dicembre 1941.

MOGNATO Mariano fu Giuseppe e di Micheletto Regina, da Scorzè (frazione Peseggia) (Venezia), classe 1910, artigliere, 250ª legione, batteria da 65/17 (*alla memoria*). — Servente di un pezzo da 65/17, malgrado intenso fuoco di carri armati pesanti nemici, arrivati a pochi metri dal pezzo, continuava il servizio di rifornimento munizioni, andando e venendo allo scoperto dalla riservetta al pezzo, finchè colpito alla testa da un proiettile nemico, cadeva sul campo. — Buq-Buq (A.S.), 9 dicembre 1940.

MORO Antonio di Luigi e di Genero Lucia, da Lestizza (Udine), classe 1916, fante, 28° fanteria (*alla memoria*). — Componente di squadra anticarro, in un lungo ciclo operativo fu sempre di esempio ai compagni per calma, sereno coraggio, spirito combattivo. Durante un attacco a un munito caposaldo, per dare ai fanti tutto il possibile aiuto della sua arma li precedeva nell'azione, chiudendo gloriosamente la vita sul campo per insidia di mina nemica. — Fronte di Tobruk (A.S.), 30 novembre 1941.

MUOLLO Antonio di Raffaele e di Maria De Angelis, da Chiusano San Domenico (Avellino), classe 1912, sottotenente complemento, C battaglione coloniale. — Comandante del reparto salmerie di un battaglione coloniale schierato a difesa di un'importante posizione investita da preponderanti forze nemiche, in più giorni di combattimento, alla testa del proprio reparto infaticabilmente percorreva il terreno battuto da intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici per portare i necessari rifornimenti alle truppe in linea, dando costante prova di alto sentimento del dovere e noncuranza del pericolo. — Cherù (A.O.), 21-22 gennaio 1941.

PALERMO Francesco di Giovanni e di Gruttodonera Angela, da Enna, classe 1919, bersagliere, 8° bersaglieri. — Già distintosi in precedenti cicli operativi, si offriva spesso per l'adempimento di incarichi pericolosi. Ferito durante un attacco di autoblindo nemiche, rimaneva al suo posto finchè per l'aggravarsi delle sue condizioni dovette essere trasportato all'ospedale. — Gasr el Arid (A.S.), 4 dicembre 1941.

PAMPLONI Giuseppe di Egidio e di Facchera Giuseppina, da Orzinuovi (distretto Pavia), classe 1920, bersagliere, 8° bersaglieri (*alla memoria*). — Già distintosi per coraggio, durante un violento attacco nemico infondeva col suo contegno calma e fiducia nei suoi compagni di squadra. Gravemente ferito, conscio del suo stato, al suo comandante di plotone ed ai bersaglieri accorsi a portargli aiuto diceva: « per me tutto è finito, pensate agli altri ». — Charruba-Zona di Nahiba (A.S.), 20 dicembre 1941.

PANEBIANCO Antonio di Giovanni e di Costa Antonia, da Riposto (Catania), classe 1895, camicia nera, 27ª batteria Milmart (*alla memoria*). — Durante attacco aereo nemico, rimaneva imperturbato al suo posto finchè veniva ferito da grossa scheggia di bomba. Trasportato all'ospedale da campo, manteneva contegno sereno e, conscio della sua prossima fine, solo si rammaricava di non poter più partecipare alle azioni. — Tobruk (A.S.), 20 luglio 1942.

PASSALACQUA Terenzio fu Vito e di Scurto Maria, da Salemi (Trapani), classe 1893, funzionario dell'Entecol Libia. — Podestà di un Comune della Cirenaica, pochi giorni prima della invasione, sistemava numerosi profughi che non avevano potuto mettersi in salvo ed accettava una pericolosa missione propostagli dall'Arma dei carabinieri. In seguito, costretto a mettersi per la sua carica a disposizione del comando nemico, anche quando venne minacciato di morte, tacque l'occultamento di armi e di soldati italiani. Nella seconda invasione, si prodigò con altrettanta passione verso i nostri connazionali restati nella zona di sua giurisdizione. Seppe mantenere alta la fede nella popolazione a lui affidata con la parola e con l'esempio tanto che per la sua condotta veniva internato. — Gebel Dernino (A.S.), 4 febbraio 1941 -17 gennaio 1942.

PASTELLA Luciano di Tommaso e di Galluzzi Maria Stella, da Palagiano (Taranto), camicia nera, 156° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Contro carri armati nemici a breve distanza, allo scoperto, lanciava bombe a mano, incitando i camerati a combattere, fino a quando cadeva mortalmente colpito da raffica nemica. — Buq-Buq (A.S.), 9 dicembre 1940.

PAVIA Domenico di Marco e di Tordella Alina, da San Paolo Salbrito (Asti), classe 1916, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante aspro combattimento, ferito gravemente, aveva ancora la forza di far partire l'ultimo colpo del suo cannone contro il nemico già a pochi metri, e si abbatteva poi riverso sul pezzo. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-22-23 novembre 1941.

PEITI Gianni fu Antonio e di Ferrarin Maddalena, da Olgiate Comasco (Como), classe 1916, autiere, 101° nucleo movimento stradale divisione motorizzata « Trieste ». — Motociclista portaordini, si offriva in difficile missione per recapitare, sotto il nutrito fuoco nemico, un messaggio. Preso di mira dalle armi avversarie, continuava il viaggio fino a che una cannonata non gli colpiva in pieno la motocicletta sfracellandogli una gamba; nonostante la gravità della ferita si manteneva sereno preoccupandosi di far recapitare l'ordine ricevuto da compagni accorsi a soccorrerlo. — Sidi Rezegh (A. S.), 22 giugno 1942.

PELLIZZARI don Vittorio Emilio fu Sante e di Stocco Regina, da Codego (Treviso), classe 1915, tenente cappellano, 74° fanteria « Lombardia ». — Tenente cappellano di un reggimento fanteria, al termine di aspro combattimento, per non lasciare due feriti gravi, rimaneva sul terreno abbandonato dalle truppe nemiche ripieganti, dove trascorreva quasi l'intera notte in mezzo ai nemici occultandosi col favore dell'oscurità e valendosi della perfetta conoscenza della lingua croata. Venuti a morte i due assistiti, rientrava all'alba nelle nostre linee. — Plavci (Croazia), 21 giugno 1943.

PENCH Giovanni di Renzo e fu Cusinato Giovanna, da Milano, classe 1919, sottotenente complemento fanteria, 74° fanteria « Lombardia ». — Già distintosi in precedenti azioni, ufficiale di collegamento presso un battaglione che sotto l'impeto di soverchianti forze avversarie aveva ceduto, dopo aver tentato con fermezza di mantenere la compagine dei reparti, raccoglieva e riordinava i resti del battaglione, di cui assumeva il comando, ricongiungendosi con altra colonna del reggimento. — Plavci (Croazia), 21 giugno 1943.

PIRANI Vittorio di Enrico e di Cansarini Maria, da Castelfidardo (Ancona), classe 1914, caporal maggiore, 3° artiglieria motorizzato « Pistoia ». — Capo pezzo, durante violento duello di artiglieria, ferito da scheggia di granata, rimaneva al proprio pezzo fino al termine del combattimento. — Maaten Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

PISATI Antonio di Luigi e di Travarini Paolina, da Castiglione d'Adda (Milano), classe 1919, caporale, 66° fanteria motorizzato. — Ferito due volte in precedenti combattimenti, si offriva, incurante del violento fuoco nemico, di portare ordini e comunicazioni urgenti dando ripetute prove di coraggio. — Maaten Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

POSELLA Gregorio fu Pietro e di Bubba Caterina, da Portenopoli, classe 1912, soldato, 65° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Durante l'attacco ad un munitissimo caposaldo avversario, noncurante dell'intenso fuoco nemico, accorreva in soccorso di un suo compagno gravemente ferito. Nel generoso tentativo veniva mortalmente ferito. — Got el Ualeb (A.S.), 29 maggio 1942.

RAELE Giuseppe fu Francescantonio e di Trisci Maria Angela, da Lauria (Potenza), classe 1913, camicia nera, 156° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Contro carri armati nemici a breve distanza, lanciava allo scoperto bombe a mano, incitando i camerati a combattere, fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Buq-Buq (A.S.), 9 dicembre 1940.

RAGAZZI Vincenzo di Alessandro e di Gabbiani Irma, da Piacenza, classe 1915, sergente maggiore, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — In servizio volontario presso una pattuglia O. C., dava prova di ardimento. Agiva da solo sotto intenso tiro nemico, su terreno dominato e scoperto, per adempiere alle mansioni affidategli, senza esporre il personale da lui dipendente. — Chiaf e Scoses (Grecia), 12 febbraio-14 aprile 1941.

RAGUSI Giovanni di Achille e di Bevacqua Maria Antonia, da Milazzo (Messina), classe 1913, tenente complemento, III gruppo Dubat. — Comandante di un sottogruppo Dubat e di una sezione d'artiglieria in posto di sbarramento, attaccato da mezzi corazzati soverchianti, teneva saldamente la posizione reagendo con assalti e contrassalti. Le sue ardite azioni disorientavano il nemico e lo costringevano a sostare, dando così modo agli elementi retrostanti di ripiegare e mettere in salvo artiglierie e materiali. — Gelib-Giuba (A.O.), 10-22 febbraio 1941.

RUGA Eridano di Felice e di Saglio Maddalena, da San Siro (Como), classe 1915, tenente genio complemento, battaglione genio per divisione alpina « Taurinense » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia artieri, all'atto dell'armistizio seguiva volontariamente il proprio battaglione nella lotta contro il tedesco. Sotto intenso bombardamento aereo in zona scoperta, affrontava ogni rischio per mantenere il reparto alla mano e rincuorarlo con l'esempio. Investito dallo scoppio di una bomba, immolava serenamente la sua giovane vita alla Patria. — Cevo (Montenegro), 17 settembre 1943.

SABATINO Vincenzo di Giosuè e di Giannotta Carmela, da San Severino Rota (Salerno), classe 1918, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capopezzo già distintosi per coraggio, durante aspro combattimento, ferito gravemente, si abbatteva sul pezzo, ma riusciva a rialzarsi per far partire un ultimo colpo. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21 novembre 1941.

SALMI Onorio di Giorgio e di Ferri Matilde, da Vigorano Pieve (Ferrara), classe 1907, camicia nera, LXXI battaglione camicie nere (*alla memoria*). — All'attacco di una posizione fortemente difesa da preponderanti forze nemiche, allorchè la propria arma stava per finire le munizioni, malgrado la violentissima reazione nemica, si prodigava per il rifornimento dell'arma stessa. Nel tentativo rimaneva fulminato da una raffica avversaria. — Ribucà (Slovenia), 25 marzo 1943.

SAMMARCO Paolo fu Giuseppe Mario e di Pantelejeff Caterina, da Milano, classe 1896, maggiore complemento, 19° fanteria. — Benchè sofferente per grave infermità fisica, rifiutava il ricovero in luogo di cura per partecipare ad imminente attacco contro una piazzaforte. Durante il corso dell'azione, eseguiva volontariamente ripetute ricognizioni nel settore d'attacco sotto violento tiro di artiglieria e armi automatiche. Sorta la necessità di accertare d'urgenza la consistenza di resistenze nemiche che avevano arrestato l'avanzata di un battaglione, d'iniziativa si portava sotto un reticolato avversario, incurante dell'intensa reazione di fuoco. Riusciva così a fornire al comando preziose informazioni che facilitavano il successo delle nostre armi. — Tobruk (A.S.), 20-21 giugno 1942.

SANSONE Oberdan di Gaetano e di Formato Fiorentina, da Lioni (Avellino), classe 1916, artigliere, 26° artiglieria « Pavia ». — Specialista per il tiro, già distintosi per ardimento, si recava volontario ad un posto di osservazione avanzato e battuto dal nemico e, benchè ferito da proietto anticarro, continuava ad assolvere il suo compito. — Tobruk (A.S.), 21 giugno 1942.

SANTAGOSTINO Felice Aldo fu Felice e di Sanati Giulia, da Besate (Milano), classe 1919, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato Cavalleggeri Monferrato. — Comandante di plotone autoblindo di rincalzo, visto che il suo squadrone era minacciato di aggiramento da soverchianti forze corazzate nemiche, d'iniziativa partiva al contrattacco con ardimento e decisione ricacciando il nemio ed infliggendogli perdite. — Agedabia (A.S.), 22 novembre 1942.

SANTAGOSTINO Felice Aldo fu Felice e di Sanati Giulia, da Besate (Milano), classe 1919, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato Cavalleggeri Monferrato. — Comandante di plotone autoblindo in esplorazione, prendeva contatto con elementi corazzati nemici superiori in numero ed in armi infliggendo loro perdite e comunicandone tempestivamente i movimenti. Successivamente si distingueva ancora per coraggio in altre ardite esplorazioni. — Agheila Marada (A.S.), 14 dicembre 1942.

SANTIN Giuseppe di Battista e di Federico Vittoria, da Francenico (Treviso), classe 1917, artigliere, 80° artiglieria « La Spezia ». — Motociclista, colpito da mitragliamento avversario durante una delicata missione notturna, incurante della propria grave ferita, si preoccupava della sorte degli altri feriti, sopportando con stoicismo le dolorose medicazioni. — Tauorga (A. S.), 9 gennaio 1943.

SASSANO Ernesto di Attilio e fu Rumignani Ernesta, da Tarcento (Udine), classe 1913, tenente, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di una compagnia fucilieri, nell'attraversare un varco in un campo minato, preso sotto il fuoco di mezzi blindati, prontamente schierava il suo reparto e, per evitare perdite ai suoi fanti, che avrebbero dovuto prendere posizione sullo stesso campo minato, si portava per primo nei luoghi ove dovevansi costituire i centri di resistenza. Mentre portava a compimento l'impresa, rimaneva gravemente ferito. Campo minato di Anteifel el Seghir (A.S.), 28 maggio 1942.

SCAVELLI Francesco di Rosario e di Miletta Vittoria, da Cotronei (Catanzaro), classe 1915, fante, 19° fanteria. — Nel corso di un duro combattimento contro opera fortificata, resasi necessaria una pattuglia con compito esplorativo, chiedeva di parteciparvi e la precedeva, sotto l'infuriare del fuoco nemico, con audacia. Condotta a termine la pericolosa missione, riprendeva il proprio posto distinguendosi ancora per spirito combattivo. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

SGHINOLFI Ermanno di Giulio e di Zoboli Norma, da Modena, classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Tiratore di fucile controcarro dislocato in caposaldo, per tre giorni accerchiato, resisteva tenacemente. Durante una fase del combattimento contribuiva ad arrestare, colpendolo, un carro armato nemico che si dirigeva velocemente sulla posizione. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

STECCA Franco di Antonio e di Loschi Consolita, da Castelfranco Veneto (distretto Treviso), classe 1916, sergente maggiore, 65° fanteria motorizzato. — Sottufficiale di contabilità, di sua iniziativa, durante aspro combattimento assumeva il comando di un plotone rimasto privo di ufficiale. Con ardimento trascinava gli uomini all'assalto di un centro di fuoco, facendo dei prigionieri. — Bir Hacheim (A. S.), 8 giugno 1942.

STEFANON Cesarino di Ernesto e di Angela Romagna, da Canal San Bovo (Trento), classe 1911, carabiniere, 161ª sezione carabinieri. — Con calma ed ardimento contribuiva a mantenere l'ordine nelle retrovie e nei centri conquistati e ad evitare la distruzione di ingente bottino di guerra. In occasione di vasto incendio che minacciava di distruggere un grande magazzino, affrontava decisamente i numerosi avversari che, ancora armati, alimentavano il fuoco; partecipava alla loro cattura, e si adoperava quindi nello spegnimento dell'incendio, reso pericoloso dalla presenza di grosse bombe incendiarie di probabile deflagrazione. — Sidi el Barrani-Marsa Matruk (A. S.), maggio-giugno 1942.

SUARDI Luigi di Carlo e di Corvetto Angela, da Treviglio (Bergamo), classe 1916, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo, durante aspro combattimento, anche quando la batteria stava per essere accerchiata, manteneva contegno coraggioso, continuando serenamente nel suo compito fino a che veniva gravemente ferito. — Tobruk-Carmuset Beludehac (A. S.), 22-26 novembre 1941.

SURACE Giulio di Demetrio e di Pitasi Giovanna, da Reggio Calabria, classe 1919, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Capo pezzo, durante aspro combattimento, disponeva un turno di servizio fra i serventi, ma chiedeva per se di non essere mai sostituito. Successivamente, visto il nemico sui caposaldi della fanteria, antistanti allo schieramento della batteria, sparava ripetutamente sugli elementi nemici irrompenti con alzo e spoletta a zero, distinguendosi per coraggio. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21 novembre 1941.

TARTAMELLA Francesco di Gaspare e di Renda Anna, da Trapani, classe 1918, sottotenente complemento d'amministrazione, 21ª sezione di sanità (*alla memoria*). — Partecipava per oltre due anni, in qualità di ufficiale d'amministrazione, presso una sezione di sanità avanzata, ad operazioni di guerra. Durante violento tiro di artiglieria sulla sua sezione, colpito a morte da scheggia di granata, mentre veniva soccorso, incurante delle proprie ferite, si preoccupava di dare sommaria consegna della cassa al comandante della sezione, rammaricandosi di non poter continuare il suo dovere. — Mteifel (A. S.), 1 giugno 1942.

TERRANO Giuseppe fu Battista e di Travaini Maddalena, da Omegna (Novara), classe 1923, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Capo pezzo, durante un attacco in massa di mezzi corazzati nemici, impavido, sotto il violento fuoco di carri giunti a pochi metri dalla batteria, ne colpiva ed immobilizzava sei. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

TESTONI Guido di Pietro e di Rizioli Genoveffa, da Ferrara, classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Servente di cannone anticarro, durante attacco nemico, accortosi che un fucile mitragliatore aveva cessato il fuoco perchè tutto il nucleo era fuori combattimento, sotto intenso fuoco nemico, si recava nella postazione, rimetteva in funzione l'arma, e contribuiva così a respingere l'avversario. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

TOMASINI Marcello di Sante e di Galeazzo Marina, da Padova, classe 1917, caporale, autodrappello comando superiore FF. AA. A. S. — Durante un violento bombardamento aereo, colpito l'automezzo a lui in consegna da frammenti di bombe incendiarie che vi appiccavano il fuoco in più punti, usciva dal suo riparo e, incurante dell'incessante bombardamento e mitragliamento, si prodigava per salvare l'automezzo. Malgrado le numerose ustioni riportate insisteva nella sua opera fino a quando l'incendio non veniva spento. — Bab el Qattara (A. S.), 21 luglio 1942.

TORNAMBE' Giuseppe fu Giuseppe e fu Lercara Margherita, da Palermo, classe 1909, carabiniere, gruppo carabinieri di Addis Abeba. — Durante un ripiegamento, attaccato da preponderanti forze abissine, sostenne l'impari lotta assieme ai compagni, distinguendosi per coraggio. Dopo lunga e faticosa marcia durante la quale trasportava a spalla un ufficiale ferito, veniva catturato, legato e sottoposto a maltrattamenti che sopportava fieramente. — Torrente Cullit di Ammaià (A. O), 6 aprile 1941.

TORRE Alberto di Lino e di Boschetti Lucia, da Torino, classe 1917, sergente, 1° battaglione genio, divisione alpina « Taurinense » (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità di compagnia artieri, all'atto dell'armistizio, volontariamente seguiva il reparto nella lotta contro il tedesco. Durante intenso bombardamento aereo nemico, visto che il comandante di compagnia era rimasto allo scoperto per esigenze di comando, incurante del rischio cui si esponeva, accorreva al suo fianco. Investito dallo scoppio di una bomba, immolava serenamente la vita alla Patria. — Cevo (Montenegro), 17 settembre 1943.

TREZZI Franco di Cesare e di Budelli Amelia, da Gallarte (Varese), classe 1914, caporal maggiore, battaglione genio, divisione alpina « Taurinense » (*alla memoria*). — Scritturale addetto al comando di compagnia artieri, all'atto dell'armistizio, seguiva il reparto nella lotta contro il tedesco, animando i commilitoni con la parola e con l'esempio. Sempre presente dove il rischio era maggiore, sotto l'infuriare di un bombardamento aereo, seguiva volontariamente il proprio comandante di compagnia in luogo particolarmente esposto e battuto dall'avversario, e vi trovava la morte. — Cevo (Montenegro), 17 settembre 1943.

TRONCONI Carlo di Pasquale e di Cordellini Carola, da Casola Valsenio (distretto di Ravenna), classe 1913, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Guardafili, durante un periodo di aspri combattimenti, percorreva ripetutamente, spesso volontariamente, zone intensamente battute dall'artiglieria avversaria per ripristinare il collegamento a filo coi reparti avanzati. — El Alamein (A. S.), 15-19 luglio 1942.

VACCHELLI Alessandro di Giuseppe e di Golli Angela, da Brescia, classe 1918, soldato, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Portaordini motociclista del comando di battaglione, già distintosi per coraggio, durante l'assolvimento di importante rischiosa missione in località sottoposta a violenta azione nemica, veniva colpito a morte. — Sidi Breghx-Marmarica (A. S.), 12 dicembre 1941.

VERCESI Ernesto di Antonio e di Salvini Maria, da Canneto Pavese (Pavia), classe 1920, sottotenente complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Alla testa del proprio plotone si lanciava, malgrado violenta reazione, su una posizione nemica mettendo in fuga l'avversario. Successivamente con pochi animosi proteggeva di iniziativa l'apertura di un varco in un campo minato, assolvendo il proprio compito nonostante l'aggressività dell'avversario. — Muset el Chebir (A. S.), 28-30 maggio 1942.

VINCENZI Lino di Guido e di Angelini Clementina, da Rovereto (Trento), classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Porta cassetta accessori di mitragliatrice, incurante del violento fuoco nemico, si spingeva in terreno battutissimo per il rifornimento delle munizioni e lubrificanti. Attaccato da un carro armato, usciva dalla postazione affrontandolo con bombe anticarro. — Bir el Gobi (A S.), 3-4-5-6 dicembre 1941.

VIRGILIO Luigi di Amedeo, e di Mazzoli Emilia, da Trento, classe 1922, sottotenente s.p.e., 1° battaglione genio divisione alpina « Taurinense » (*alla memoria*). — Ufficiale addetto al comando di compagnia artieri, all'atto dell'armistizio, seguiva volontariamente il proprio reparto nella lotta contro il tedesco. Sotto violento bombardamento aereo, visto il proprio comandante di compagnia in una situazione pericolosa, incurante del rischio personale, accorreva al suo fianco. Colpito a morte, si curava solo di incitare i dipendenti a continuare la lotta. — Cevo (Montenegro), 17 settembre 1943.

(240)

Decreto Presidenziale 2 novembre 1952
registrato alla Corte dei conti il 20 dicembre 1952
registro Esercito n. 58, foglio n. 169.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGNELLI Giovanni fu Vittorio, da Torino, classe 1912, tenente automobilista complemento, autogruppo Amara. — Al comando di una autocolonna per lo sgombero di presidi, riuscì a porre in salvo dal nemico, malati, feriti, famiglie e ingenti quantità di viveri e materiale bellico. Più volte attaccato in critiche condizioni, organizzò e difese la colonna, infliggendo gravi perdite all'avversario e frustrandone il tentativo di impadronirsi degli automezzi e distruggerli. In cinque giorni e cinque notti di lotta attraverso continue insidie e malgrado le perdite subite, resse, incitando i propri dipendenti a strenua resistenza, dando prova mirabile di coraggio, di slancio, di assoluto sprezzo della vita, di alto senso del dovere. — Goggiam (A.O.), 3-8 aprile 1941.

BIANCHI Nerio di Bruno e fu Pezzolo Elsa, da Bologna, classe 1921, sottotenente fanteria (a), 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Ufficiale comandante di plotone fucilieri e poi di esploratori di un battaglione alpino impegnato in duri combattimenti difensivi ed offensivi, ha dimostrato in ogni circostanza alto spirito del dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. Incaricato con i suoi esploratori di annientare elementi nemici che si erano infiltrati nelle nostre linee, otteneva un brillante risultato catturando prigionieri e armi. Dopo quattro giorni di lotta sanguinosa e tragica durante un difficile e durissimo movimento di ripiegamento, benchè ferito trovava ancora la forza morale e fisica di

respingere con pochi uomini e con poche armi un ennesimo attacco nemico rimanendo, nell'eroica azione, gravemente ferito per una seconda volta. Il suo atto eroico permetteva alla colonna di raggiungere la salvezza. Giovanissimo ufficiale ha dimostrato di possedere in modo superlativo magnifiche virtù di soldato e di uomo. — Fronte russo, gennaio 1943.

BONAMORE Virgilio fu Carlo, da Oleggio (Novara), classe 1890, maggiore fanteria (b) complemento, presidio di Gorgorà. — Comandante di presidio isolato, assediato da forze anglo-ribelli e martellato da continui bombardamenti aerei, animava i suoi dipendenti incuorandoli ad incrollabile tenace difesa delle posizioni, dando costante prova di inflessibile fermezza, di sprezzo della vita, di spiccata perizia, di piena dedizione al dovere. Comandante capace e di alto prestigio, pervaso da viva fierezza, respingeva ripetute offerte di resa e, anche nei momenti più critici, tenendo con ferma mano la disciplina dei propri reparti, ne moltiplicava con la virtù dell'esempio e del personale valore, l'energia e l'indomito valore. Incurante di ogni rischio, si prodigava con slancio, stroncando ogni tentativo di irruzione nelle linee da parte avversaria. Figura nobilissima di soldato e di comandante, sagace, avveduto, sereno, pervaso da alto spirito guerriero e interamente consacrato alla Patria. — Gorgorà (A.O.), aprile-novembre 1941.

BOZZI Renzo fu Alfredo, classe 1907, capomanipolo, DII battaglione camicie nere. — Comandante in posizione avanzata, di un distaccamento attaccato di sorpresa da un battaglione sudanese e da rilevanti gruppi ribelli, resisteva saldamente sotto intenso fuoco di artiglieria ed aerei nemici. Completamente circondato dall'avversario incalzante, si prodigava con infaticabile entusiasmo animando i propri dipendenti, mantenendo vivo il loro spirito offensivo, agendo tempestivamente in conformità al continuo mutare della situazione. Nonostante le forti perdite subite che ridussero della metà gli effettivi del presidio e sebbene con quasi tutte le armi automatiche rese inutilizzabili, dopo ben cinque ore di eroica restistenza in cui i reiterati attacchi della fanteria nemica venivano infranti, costringeva gli attaccanti a ripiegare disordinatamente lasciando sul terreno numerosi morti tra cui il comandante del battaglione e numerose armi e materiale bellico. — Sartià (A.O.), 20 novembre 1941.

BRUSCALUPI Mario, sottotenente medico, caposaldo di Gelgà (Gondar). — Ufficiale medico presso un battaglione coloniale di formazione duramente impegnato da forze preponderanti ribelli ed in servizio di retroguardia prodigava le sue cure ai numerosi feriti, incurante del pericolo e spingendosi arditamente nelle zone intensamente battute dal fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie. Accerchiato da masse nemiche che a più riprese e nonostante l'eroico valore dei difensori erano riuscite a travolgere la strenua resistenza dei nostri, dopo essersi egli stesso lanciato più volte all'assalto, riusciva ad aprirsi la via all'arma bianca e, con un gruppo di superstiti, a raggiungere altra posizione tenacemente contesa agli assalitori. Dopo undici ore di lotta sanguinosa, alternando la sua missione di medico all'audacia di combattente già ferito e decorato al valor militare, dava mirabili prove di eroico slancio, animato da profondo senso del dovere e pervaso da alto sentimento filantropico. Contribuiva in modo preminente all'esito del combattimento, compendiatosi in piena vittoria dei nostri che, sebbene decimati, definitivamente debellavano la pertinacia nemica, infliggendo perdite rilevanti. — Celgà-Gondar (A.O.), 17 novembre 1941.

CANGEMI Giosuè di Francesco Giuseppe e di Postorino Lucrezia, da Catona di Reggio Calabria, classe 1901, seniore, 79° battaglione camicie nere «Tagliamento». — Comandante di un battaglione camicie nere in una difficile fase di ripiegamento si prodigava sino al limite delle sue possibilità perchè il reparto non perdesse la sua forma organica: stretto in un cerchio di fuoco in un centro abitato da un nemico superiore in forze, lo contrassaltava alla testa delle ardite camicie nere, respingendo i ripetuti pressanti attacchi. In altra località abitata, in duro assedio, a questa opera di valoroso soldato, aggiungeva quella di organizzatore provetto e capace di un centro ospedaliero, che per mancanza di organizzazioni sanitarie regolari si era dovuto creare, e svolgeva la sua attività, sempre con il più alto disinteresse del pericolo personale, a cui era esposto per tenaci bombardamenti nemici. — Arbussovo, 22-23 dicembre 1942 Tscherkowo (fronte russo), 25 dicembre 1942-25 gennaio 1943.

CARRAI Gaetano di Vincenzo, da Terni, classe 1911, tenente artiglieria complemento, VI gruppo motorizzato da 100/17. — Ufficiale di artiglieria dotato di alte virtù militari, durante lunghi periodi di operazioni di polizia coloniale dava brillanti prove di ardimento e di perizia, assolvendo con serenità ed elevato spirito di sacrificio delicate mansioni, in contingenze particolarmente difficili e rischiose. Capo P. C. del comando d'artiglieria dello scacchiere, con calma, tenacia, tempestiva decisione e rapidità d'intervento, riusciva a fronteggiare una infiltrazione di rilevanti forze avversarie nelle nostre linee. Lanciandosi più volte all'attacco con i pochi artiglieri ai suoi ordini, tenne la posizione sino al sopraggiungere di nuovi reparti di fanteria. Riattivati in pieno combattimento e personalmente i collegamenti, riusciva a dirigere il tiro efficace delle batterie, contribuendo in modo preminente al successo dei reparti che, rincuorati, sebbene stremati di forze e decimati dalle perdite, in un supremo slancio ricacciavano e disperdevano gli assalitori, assicurando l'integrità della nostra difesa. — Blagir-Celgà (A.O.), 19 maggio 1941.

CAVALLI Silvio di Valentino e di Galvani Amalia, da Milano, classe 1920, sergente, reggimento Savoia cavalleria. — Comandante di squadra, trascinava i suoi uomini alla carica con perizia e slancio. Decimato il suo plotone da un preciso tiro nemico di mortai cooperava con il suo ufficiale a riordinare il reparto e primo a riprendere il movimento, con l'esempio trascinava i superstiti a nuovamente caricare dimostrando eccezionale bravura ed audacia. — Quota 213,5, di Isbuschemkij (Russia), 24 agosto 1942.

CECCATO Antonino di Basilio, da Villaverla (Vicenza), classe 1910, tenente fanteria, presidio Derasghiè del Semien. — Comandante di un presidio isolato, soggetto a rigoroso assedio anglo-ribelle, sebbene minacciato di dura rappresaglia qualora non avesse desistito da ogni ulteriore resistenza, respingeva fieramente le ripetute profferte di resa onorevole e, trasfondendo nei difensori le stesse sue virtù di combattente tenace e ardimentoso, di indomito valore, continuava nella strenua lotta, destando la ammirazione dello stesso avversario. Esempio di tempra inflessibile e di coraggio sorretto da ardente impeto guerriero, chiedeva l'onore di poter mantenere il possesso del fortino da lui presidiato, anche dopo l'avvenuto ripiegamento di tutte le altre truppe della regione, opponendo al nemico la salda compattezza morale e materiale del reparto ai suoi ordini e la incrollabile volontà di resistere ad oltranza. Attaccato da masse nemiche, ne respingeva l'urto, infliggendo perdite sanguinose ed animando i propri uomini che si modellarono alle sue alte virtù militari e patriottiche. In numerosi assalti, infranse ogni tracotanza ribelle finchè, esaurita ogni risorsa, cedeva per sete, dopo 17 giorni di accanita lotta. Magnifica tempra di valoroso soldato e di eroico capo, totalmente votato al dovere, sorretto dal generoso slancio, da spirito di sacrificio e da temerario coraggio. — Derasghiè del Semien (A.O.), marzo 1941.

CERRATO Antonio di Antonio, da Montoro Inferiore (Avellino), classe 1906, capitano fanteria s.p.e., truppe coloniali Amara. — Ufficiale di provato valore e di spiccato ardimento, dava costanti prove di perizia, di fermezza, di slancio e cosciente sprezzo del pericolo, affrontando e risolvendo con successo ripetute critiche situazioni, incurante dell'intenso fuoco aereo terrestre dell'avversario e contribuendo, con i reparti ai suoi ordini, trascinati dall'esempio del loro comandante, al felice esito delle operazioni, nella gloriosa difesa del ridotto Amara. Combattente ardito, animato da impareggiabile ardore e da totale dedizione al dovere, dimostrava in ogni contingenza spirito di sacrificio, assoluto sprezzo del pericolo e senso di piena abnegazione. Di virtù militari elevatissime, di raro intuito tattico, sereno nell'affrontare rischi e privazioni di ogni genere, eccelleva per instancabile fervore e per inflessibile tenacia, palesandosi comandante esperto e sagace e soldato pervaso da alto spirito guerriero. — Gondar (A.O.), aprile-ottobre 1941.

CHITI Arnaldo fu Francesco e di Pellizzari Francesca, da Firenze, classe 1913, tenente cavalleria complemento, squadriglia carri armati Amara. — Comandante di una sezione di carri armati, durante un sanguinoso combattimento sostenuto contro masse ribelli che avevano soverchiato e travolto alcune nostre unità, penetrava profondamente nel vivo delle formazioni nemiche, infliggendo gravi perdite e spezzandone la pertinacia e la baldanza. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici e di bombe a mano, sebbene più volte minacciato dall'attaccante che lo aveva serrato da presso, non desisteva dalla lotta, malgrado le perdite subite e, con indomabile impeto, continuava a irrompere sugli assalitori, travolgendoli e dominandoli, ammirevole esempio di temerario valore. In virtù del suo eroico slancio, consentiva ai reparti duramente impegnati di raccogliersi e passare al contrattacco, spezzando e piegando la resistenza ribelle, fino al completo successo. Esempio fulgido di spirito di sacrificio, generosa abnegazione ed alte virtù militari. — Torrente Mechecc (A. O.), ottobre 1941.

COLAVOLPE Guglielmo di Antonio, da Napoli, classe 1899, maggiore artiglieria s.p.e., comando artiglieria dell'Amara (Gondar). — Ufficiale di artiglieria dotato delle più alte virtù militari, dava continue prove di ardimento e di profonda perizia,

assolvendo con serenità ed elevato spirito di sacrificio, delicate mansioni, in contingenze particolarmente difficili e rischiose. Nel corso di aspri combattimenti, durante i quali forze preponderanti nemiche tentavano, a varie riprese, di sopraffare e travolgere la tenace eroica resistenza delle nostre truppe, apportava valido contributo con l'aggiustato tiro dei suoi pezzi, al felice esito della lotta che, dopo alcuni giorni di alterna vicenda, infliggendo perdite sanguinose, riusciva a stroncare definitivamente l'aggressiva pertinacia avversaria. Esempio mirabile ai propri dipendenti di coraggio, di piena dedizione al dovere, si lanciava più volte all'assalto alla testa dei suoi artiglieri per sventare la ripetuta minaccia di accerchiamento dei pezzi, con calma, tenacia, tempestiva decisione, rapidità d'intervento, contribuendo in modo preminente al successo dei reparti che, rincuorati dall'azione delle artiglierie, sebbene stremati di forze e decimati dalle perdite, riuscivano in un supremo slancio a ricacciare e disperdere gli assalitori, assicurando la saldezza e l'invulnerabilità delle nostre difese. — Settore di Blagir-Celgà (A.O.), maggio-giugno 1941.

COLAVOLPE Guglielmo fu Antonio, da Napoli, classe 1899, maggiore artiglieria s.p.e., artiglieria dell'Amara (Gondar). — Comandante le artiglierie del fronte meridionale della piazzaforte di Gondar, dopo aver disposto uno schieramento arditamente avanzato dei pezzi per un più efficacie apporto di fuoco in appoggio ad un battaglione duramente impegnato, teneva contegno calmo ed eroico anche nel più vivo del combattimento, dando esempio di coraggio, sprezzo della vita, altissimo senso del dovere. Spintosi con l'avanguardia fin sotto le linee nemiche e particolarmente bersagliato dal fuoco avversario, trascinava gli uomini spronandoli a nobile gara di slancio e di eroismo. Ferito da scheggia di proiettile si faceva sommariamente medicare in sito, rifiutando ogni ulteriore cura sebbene indebolito per il sangue perduto ed abbisognevole di ricovero in ospedale. Rimasto al suo posto di comando, continuava ad incitare a strenua tenacia i difensori che galvanizzati dal suo nobile esempio resistevano a forze soverchianti respingendole e infliggendo loro rilevanti perdite. — Piana di Taddà-Mariam (A.O.), 4 settembre 1941.

COLLA Ferruccio fu Angelo, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), classe 1898, maggiore fanteria complemento, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di un battaglione coloniale più volte impegnato in sanguinosi combattimenti lo guidava con rara perizia, trascinandolo con l'esempio del suo costante coraggio, nobilitato da piena dedizione al dovere. Nel corso di una ardita puntata offensiva, dava mirabile prova di audacia, serenità e cosciente sprezzo del pericolo. Nel difficile compito di retroguardia affidato al suo battaglione in situazione particolarmente delicata, con geniale e coraggiosa iniziativa manovrava opportunamente il suo reparto di fronte a forze preponderanti, dimostrando senso di piena responsabilità e resistendo con incrollabile tenacia all'urto delle masse ribelli, sì da consentire alla colonna di cui faceva parte, un ordinato ripiegamento. Falcidiato da gravissime perdite, teneva con indomito valore le posizioni da lui prescelte, ripiegando per ultimo, dopo 30 ore di lotta cruenta, coronata da pieno successo. — Amba Gheorghis-Caposaldo Ualag-Gondar (A.O.), 8-9 settembre 1941.

COLLA Ferruccio fu Angelo, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), classe 1898, maggiore fanteria complemento, LXXVII battaglione coloniale. — Durante un sanguinoso combattimento sostenuto contro soverchianti masse ribelli che accerchiavano le nostre posizioni difensive, col battaglione ridotto a tre sole compagnie, si lanciava ripetutamente all'assalto, in testa ai propri uomini, riuscendo a spezzare e a travolgere l'ostinata resistenza avversaria. Dopo sei ore di lotta durissima, decimato da perdite gravissime, ed egli stesso ferito, riuniva attorno a sè le forze superstiti, riuscendo a stroncare definitivamente ogni ulteriore aggressività nemica. Lanciatosi poscia alla conquista di altra quota, per stabilirvi un presidio a protezione della colonna di cui faceva parte, e malgrado le nuove gravi perdite subite, continuava a combattere strenuamente. Rifiutando il ricovero in ogni luogo di cura, rientrava per ultimo sulle posizioni di partenza, dopo aver messo in salvo i propri uomini, ridotti a due quinti degli effettivi. Mirabile esempio di valoroso soldato e di capo, dotato delle più belle virtù militari. — Monte Mesohà, Monte Maorà. Monte Tiruà-Gondar (A.O.), 21-22-23 febbraio 1941.

CORRADO Gaetano, tenente genio, battaglione speciale genio, sezione strade Gondar (*alla memoria*). — Valoroso ufficiale più volte distintosi in sanguinosi combattimenti nel corso della strenua difesa dell'Amara, dava prove di non comune ardimento, di slancio, di elevato spirito di sacrificio. Coinvolto in dura lotta accorreva sulle linee, con spontaneità più di quanto fosse richiesto ai suoi compiti di ufficiale del genio addetto ai lavori di rafforzamento. Attaccato da forte nucleo ribelle, mentre con un gruppo di ardimentosi si gettava sull'avversario, riuscendo con travolgente impeto a sgominarlo, cadeva colpito a morte, additando ai superstiti la via del dovere e la totale dedizione alla Patria. — Gondar-Celgà (A.O.), marzo 1941.

COVIELLO Corrado fu Nicola e fu Cavallo Rosa, da Grottaglie (Taranto), classe 1904, tenente s.p.e., LXXVII battaglione coloniale. — Ufficiale più volte provato al combattimento, già decorato al valor militare, durante aspra lotta sanguinosamente sostenuta dal battaglione contro forze nemiche di gran lunga superiori, in fase particolarmente critica si lanciava in testa ai propri uomini e con superbo sprezzo del pericolo, li trascinava contro le posizioni avversarie, snidandone e disperdendone i difensori. Sebbene ferito non desisteva dalla lotta e con rapide mosse, sventava ripetute minaccie di accerchiamento del battaglione, spezzando il cerchio degli attaccanti e dando ripetute prove di slancio, ardimento e spiccato valore personale. Col suo ammirevole contegno infondeva nei suoi ascari tenacia ed ardore combattivo, contribuendo efficacemente al conseguimento del successo. Mirabile esempio di abnegazione, spirito di sacrificio e totale dedizione al dovere. — Monte Mesohà Monte Maorà Tararà-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

DE LUCA BOSSA Pasquale fu Carmine e di Antonietta Colombino, da Cercola (Napoli), classe 1919, caporale, 37° fanteria « Ravenna ». — Puntatore di pezzo anticarro, nel corso di accaniti combattimenti sotto intenso tiro nemico, si distingueva per intelligente bravura e cosciente sprezzo del pericolo. Colpita la postazione del pezzo da un colpo di artiglieria nemica, continuava impavido nell'azione, rincuorando gli altri serventi con l'esempio e la parola. Colpita una seconda volta la postazione e ferito da schegge di granata, rifiutava ogni soccorso e lasciava il proprio posto di combattimento dopo esaurita ogni umana energia. Esempio d'indomito coraggio personale e di ardente amor di Patria. — Quota 218 Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

DINO GUIDA Ubaldo di Cosimo, da Torino, classe 1902, tenente genio s.p.e., comando genio dell'Amara (Gondar). — Ufficiale di rara perizia, ardito combattente più volte decorato al valor militare, dimostrava, nei molteplici compiti affidatigli in situazioni particolarmente difficili, elevato sprito di sacrificio, sprezzo del pericolo e totale dedizione al dovere. La instancabile fervida operosità, svolta sotto la continua insidia nemica sia nel l'assicurare i collegamenti attraverso gravi difficoltà, sia, in secondo tempo, nell'organizzare e dirigere i trasporti attraverso il lago Tana, esponendosi ad innumerevoli rischi ed a sacrifici di ogni genere, contribuiva in modo preminente all'eroica resistenza del ridotto Amara. Ufficiale dotato delle più elevate virtù militari, era di esempio costante ai propri dipendenti di coraggio e di abnegazione, assolvendo con fermezza temeraria le varie mansioni, incurante degli intensi bombardamenti aerei diretti sulle imbarcazioni e sul personale adibito ai collegamenti ed al traffico e partecipando, col reparti ai suoi ordini a vari combattimenti, sempre coronati da pieno successo. — Gondar-Gorgorà (A.O.), febbraio-ottobre 1941.

FATUZZO Gaetano di Giuseppe, da Ragusa, capitano carabinieri s.p.e., I battaglione misto di formazione. — Comandante di un battaglione misto di formazione, da lui stesso costituito, inquadrato e addestrato, dava costante esempio di perizia e di spiccato valore personale esercitando, per le sue eccelse virtù militari, pieno ascendente sui propri dipendenti che guidava al conseguimento del successo. Ufficiale ardito, pieno di slancio, consacrava ogni suo atto alla religione del dovere, prodigandosi con elevato spirito di sacrificio ed affrontando imprese rischiose, con cosciente sprezzo per pericolo. Nel corso di sanguinosi aspri combattimenti, sebbene soverchiato dal numero e dai mezzi avversari, con le sue truppe teneva le posizioni tenacemente difese e con successivi riusciti contrattacchi disperdeva gli assalitori, fiaccandone la tracotanza e infliggendo loro gravi perdite. In ogni circostanza si palesava comandante audace ed avveduto e combattente esemplare. — Blagir-Gondar (A.O.), marzo 1941.

FERRINI Leo di Giacomo, da Firenze, classe 1907, sottotenente artiglieria complemento, comando settore Gallabat-Matemma. — Ufficiale comandante di un plotone mortai, durante un attacco notturno nemico, riuscito con momentaneo successo sui difensori di un nostro settore particolarmente delicato, conscio della gravità della situazione, per meglio dirigere sull'avversario il fuoco delle proprie armi, ne ordinava lo spostamento in avanti ed allo scoperto. Caduto un capo pezzo, non avendo altri elementi idonei, lo sostituiva personalmente e rimaneva sul posto malgrado fosse stato ferito ad una gamba. Con la voce e con

l'esempio rincuorava i propri dipendenti a resistere nell'azione. Coadiuvava efficacemente con i mezzi a sua disposizione un contrattacco compiuto dai reparti coloniali, che ricacciavano il nemico oltre le posizioni conquistate. Si recava al posto di medicazione, solamente quando la situazione era completamente ristabilita e, malgrado il parere contrario dei sanitari, rifiutava la sostituzione e ritornava presso il suo reparto. Magnifico esempio di alte virtù civili e militari. — Gallabat-Matemma (A. O.), 20-21 gennaio 1941.

FESTA Guido di Eugenio e fu Tarantino Maria, da Avellino, classe 1909, capitano genio s.p.e., centro radio dell'Amara. — Comandante del centro radio di Gondar, in situazione difficilissima, aggravata da penuria di mezzi e di personale, assicurava in ogni contingenza i collegamenti con la madre Patria e con i presidî esterni, sottoponendosi con serena coscienza a sfibranti fatiche ed animando con instacabile attività ed impareggiabile fervore i propri dipendenti, votandoli alla piena dedizione, al dovere ed al sacrificio. Valoroso ufficiale, dotato di ardimento, animato da nobile senso di abnegazione, si palesava ottimo combattente, nell'affrontare con slancio e fermezza le insidie avversarie, sempre debellandole e nel dare costante prova di temeraria tenacia, sotto l'intensità dei diuturni bombardamenti aerei nemici, che tentavano a più riprese di colpire e distruggere la stazione radio da lui diretta. Comandante e soldato di elevate virtù militari, contribuiva in modo preminente, con la spiccata capacità tecnica ed il suo fervido spirito guerriero, alla gloriosa resistenza del ridotto di Gondar. — Gondar (A.O.), febbraio-ottobre 1941.

FIORI Vincenzo fu Luigi e fu Maggio Angela, da Brindisi, classe 1902, capitano genio complemento, comando genio Amara. — Valoroso ed ardito ufficiale, distintosi ripetutamente per slancio, elevato spirito di sacrificio e di indomito coraggio, dimostrava costante sprezzo del pericolo prodigandosi, sotto l'imperversare della fucileria nemica e i pesanti bombardamenti e mitragliamenti aerei sulle opere della difesa, nel predisporre zone minate, postazioni per armi, ricoveri, difese accessorie. Infaticabile, ardito, pienamente votato al dovere, moltiplicava le proprie energie dimentico di sè, ponendo più volte a repentaglio la propria vita per dare valido apporto al potenziamento della resistenza del ridotto. Animatore ed organizzatore sorretto dalle più belle virtù militari, prendeva spesso viva parte ai combattimenti che si accendevano lungo la cinta fortificata, gareggiando con le truppe regionali e coloniali, in impeto ed in valore. In ogni circostanza fu valido collaboratore, combattente di tempra inflessibile, soldato eroico, capo di rara perizia, infiammato da puro ardore guerriero e guidato da alte idealità patrie. — Ridotto di Gondar (A. O.), marzo-novembre 1941.

FIORI Vittorio fu Giovanni Emilio, da Milano, classe 1892, tenente colonnello fanteria s.p.e., comando piazza di Gondar. — Ufficiale di provata perizia ed indomito valore, distintosi in numerosi combattimenti e più volte decorato, rinnovava durante l'assolvimento di delicate missioni le sue salde virtù di combattente e di comandante capace, ardito, animato da illimitato spirito di sacrificio. Durante tutto il corso della strenua difesa del ridotto gondarino, si prodigava in azioni volontarie nelle primissime linee imponendosi per slancio e coraggio esemplari, esempio luminoso, alle truppe della difesa, di abnegazione, di personale valore e di incondizionata dedizione al dovere, dando alla difesa delle posizioni, tenacemente contese all'invasore, validissimo contributo materiale e morale. — Ridotto Gondarino (A.O.), gennaio-novembre 1941.

GANDOLFI Filippo fu Filippo, da Bologna, classe 1915, capitano artiglieria, 8° artiglieria « Pasubio ». — Comandante di batteria divisionale in un osservatorio di prima linea, durante cinque giorni di violenti attacchi nemici, dava prova di emergenti doti di coraggio, capacità, spirito di sacrificio. Successivamente accerchiato e isolato, con pochi audaci si apriva la strada combattendo e raggiunta la propria linea dei pezzi, ne organizzava il nuovo schieramento. Portatosi quindi ad un punto duramente battuto, con rapidità ed intelligente organizzazione riusciva con fuoco micidiale ad arrestare l'ulteriore progredire dell'avversario. — Fronte russo del Don, 12-18 dicembre 1942.

GANDOLFI Filippo fu Filippo, da Bologna, classe 1915, capitano artiglieria, 8° artiglieria « Pasubio ». — Comandante di batteria lanciata alla rottura di schieramento nemico che tentava con forze corazzate di sbarrare la strada a nostre colonne in ripiegamento, in ininterrotto, sanguinoso combattimento, collaborava con efficacia ed ardimento al felice esito dell'impresa e riusciva a portare a destinazione gran parte del suo reparto. — Skapilow-Olkoski-Kresnoie-Coratwe-Petrowski (Russia), 20-26 dicembre 1942.

GASTONE Pietro fu Mario, da Condove (Torino), classe 1910, capitano artiglieria s.p.e., comando difesa fronte occidentale Amara. — Ufficiale di provato valore, provetto comandante, dava continue brillanti prove di capacità e di ardimento, spiccando in imprese difficili e rischiose, per serenità, sprezzo del pericolo, personale valore. Durante furiosi attacchi avversari condotti con impiego di mezzi e di forze preponderanti, si prodigava con incrollabile tenacia, dirigendo il fuoco efficacissimo dei suoi pezzi sulle forze attaccanti ed infliggendo perdite sanguinosissime. Animati dal suo mirabile esempio, gli artiglieri ai suoi ordini gareggiavano con le fanterie in valore e slancio. In ogni circostanza fu elemento che si distinse per perizia, spirito di sacrificio, virtù militari elevatissime, contribuendo in modo deciso al successo dei reparti posti a difesa delle nostre linee su cui ripetutamente, s'infranse l'impeto avversario. — Matemma-Gallabat-Tucul Dingià-Celgà (A. O.), novembre 1940-novembre 1941.

IVALDI Giuseppe di Giovanni e di Adorno Teresa, da Bistagno (Alessandria), classe 1909, centuriore, gruppo bande Galla Alomatà. — Comandante di una banda irregolare, violentemente attaccato, mentre proteggeva la ritirata di un battaglione regolare, per due giorni consecutivi manteneva saldamente la posizione malgrado le soverchianti forze nemiche. Al sopraggiungere delle bande Galla, assumeva volontariamente il comando di due di esse, trascinandole al contrattacco ed alla vittoria inseguendo il nemico onde annientarlo per oltre venti chilometri. Durante il ripiegamento dimostrava di possedere le più alte qualità morali e di fermezza rendendosi preziosissimo collaboratore del proprio comandante. Luminoso esempio di alte virtù militari, di sprezzo del pericolo e di sicura fede nel destino della Patria. — Adì Abò-Scirè-Tigrai Occidentale (A.O.), 29 marzo-9 aprile 1941.

MEGARDI Mario fu Bartolomeo, da Guazzone (Alessandria), classe 1898, capomanipolo 164° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Combattente della guerra 1915-18 e volontario in Africa per la campagna etiopica, riconfermava le sue particolari doti di combattente entusiasta e capace. Comandante di compagnia camicie nere durante la difesa di Uolchefit di Gondar, disimpegnava le sue attribuzioni distinguendosi per ammirevole coraggio e serenità di comando; esempio ad uguali e inferiori. Nel combattimento del 1° agosto 1941, quale comandante di compagnia avanzata avente per obiettivo un ridotto avversario fortemente munito, conduceva il reparto con personale irruente audacia, precedendo di slancio i suoi uomini al reticolato nemico. Mentre in piedi, con fiera baldanza e sprezzo del pericolo, incitava i dipendenti all'ultimo sforzo, cadeva colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. Morente, trovava ancora la forza di incitare i suoi uomini al successo vicino, e con un ultimo grido di « Viva l'Italia », concludeva la sua mirabile vita di soldato. — Uolchefit-Gondar (A.O.), 1° agosto 1941.

MILNER Giuseppe fu Giovanni e di Colesanti Maria Severina, da Padova, classe 1899, tenente colonnello artiglieria s.p.e., 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di gruppo schierato presso le prime linee, in sette giorni di duri combattimenti teneva testa a poderosi attacchi del nemico riuscendo ad infliggergli perdite rilevantissime e prodigandosi oltre ogni limite affinchè l'organizzazione del fuoco e dei collegamenti delle dipendenti batterie rispondesse pienamente allo scopo. Aumentata la pressione nemica, nonostante violento fuoco di artiglieria e mortai, con due batterie spostate su di un caposaldo arretrato, rimasto privo di collegamento, di propria iniziativa, con azione tempestiva ben regolata, ostacolava efficacemente, fino ad esaurimento delle munizioni un forte attacco di fanteria e mezzi corazzati nemici, rendendo così possibile il ripiegamento dei reparti in linea. Successivamente, riusciva a disimpegnarsi ed a portare in salvo i pezzi ancora efficienti. Ufficiale di grande coraggio, di altissimo senso del dovere e di costante esempio ai propri dipendenti. — Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

PARMEGIANI Luigi di Vincenzo e di Neri Erminia, da Milano, classe 1911, tenente, 4° bersaglieri. — Reduce dalla campagna Italo-Etiopica, volontario per quella d'Albania, si offriva spontaneamente per assumere il comando di una compagnia il cui comandante era rimasto ferito. Incaricato di organizzare un colpo di mano, per eliminare alcune mitragliatrici nemiche, assumeva volontariamente il comando di una ventina di bersaglieri scelti per l'ardita impresa. Scontratosi prima di giungere sulle mitragliatrici, con forze avversarie prevalenti le attaccava arditamente a colpi di bombe a mano e le volgeva in fuga, infliggendo loro ingenti perdite, ma rimanendo ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice. — Pogradec (fronte greco), 1° dicembre 1940.

PATRIZI MONTORO Filippo, da Roma, sottotenente, 14° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ardito, valoroso ufficiale di cavalleria, già distintosi in precedenti fatti d'arme per spirito

di sacrificio, senso di abnegazione e totale dedizione al dovere. Nel corso di un duro combattimento in zona insidiata dai ribelli, sebbene soverchiato dall'avversario, manteneva coraggiosamente le posizini affidategli, respingendo il nemico con reiterate cariche dei suoi prodi cavalieri. Accerchiato, in situazione criticissima, riusciva a tener testa per varie ore all'attaccante e, sebbene ferito, continuava ad incitare i propri uomini a strenua resistenza, fino al sopraggiungere di rinforzi che lo liberavano dall'accerchiamento. Esempio mirabile di tenacia, slancio, sprezzo del pericolo, dimostrava superbe virtù militari e nobile ardore combattivo, prodigandosi ripetutamente in imprese rischiose che il suo valore personale traducevano in costante pieno successo. — Debà-Gondar (A.O.), 13 novembre 1941.

PISANI Giuseppe di Vettor e di Villani Costanza, da Napoli, classe 1910, capitano cavalleria complemento. — Comandante di un reparto corazzato già stremato da precedenti combattimenti contrattaccava con energia e decisione una grossa formazione corazzata avversaria. Minacciato a sua volta di accerchiamento riusciva malgrado la propria inferiorità a far fronte alla critica situazione creata ai suoi danni e continuava coraggiosamente ad assolvere il proprio compito ritardando per l'intera giornata l'avanzata avversaria nel proprio settore. — Tunisia-Bu Zicha, 12 maggio 1943.

QUADRELLI Marcello di Francesco, classe 1913, capomanipolo, XIV battaglione camicie nere. — Comandante di plotone mitraglieri, partecipava per due giorni consecutivi, a ripetuti attacchi e contrattacchi, per l'occupazione di un'importante posizione accanitamente contesa. Alla testa delle sue camicie nere, in violenti combattimenti corpo a corpo, si distingueva, per sereno coraggio e tenace aggressività. Rimasto unico ufficiale della sua compagnia, duramente provata nei precedenti combattimenti, sapeva, con virile energia, riorganizzarla e riportarla, con perizia ed ardimento, all'attacco di una azione svolta in cooperazione con unità germaniche. Ferito, continuava nella sua azione di comando fino al raggiungimento dell'obiettivo assegnato. — Quota 192 (Russia), 14-16 dicembre 1942.

RIGHINI Oloris di Guglielmo, da Reggio Emilia, classe 1904, sottotenente fanteria complemento, 43ª brigata coloniale della Eritrea. — Ufficiale addetto ad un comando di brigata coloniale, facente funzione di aiutante di campo, si distingueva in numerosi combattimenti nel trasmettere personalmente e volontariamente gli ordini ai reparti impegnati, dimostrando iniziativa, serenità e sprezzo del pericolo. Eseguì rischiose ricognizioni in zone occupate dal nemico portando a termine le missioni affidatigli e fornendo preziose informazioni sullo schieramento avversario. Durante violenti combattimenti, in condizioni tragiche e senza speranza, si portava più volte sulla linea dei centri di fuoco più avanzati in accompagnamento di rincalzi, per rifornimento di munizioni e sgombero dei feriti, restando impavido sotto il fuoco delle armi automatiche, dell'artiglieria e degli aerei nemici. Costante esempio di freddezza d'animo, spirito di sacrificio e alto senso dell'onor militare. — Sudan-Eritrea-Om Hager-Arresa-Passo Falagà (A.O.), 9 settembre 1940-9 maggio 1941.

RIZZA Giovanni fu Giambattista, maggiore fanteria (b) complemento, comando genio Amara. — Ufficiale superiore già distintosi nella prima guerra mondiale e più volte decorato al valore, dava prove mirabili delle sue alte virtù militari, distinguendosi nell'assolvimento di ogni compito affidatogli, per coraggio, capacità, slancio ed alto spirito di sacrificio. Nell'assolvimento di rischiose missioni, nel corso della difesa del ridotto Amara, dimostrava alto senso del dovere e cosciente sprezzo della vita, imponendosi per capacità ed impareggiabili doti di animatore e di trascinatore. Affrontando con serenità rischi e sacrifici di ogni genere, assolveva ogni delicato incarico in modo esemplare, emergendo per devozione, slancio e valore personale non comune. Magnifica tempra di soldato, di capo e di combattente, tutta protesa a piena e costante dedizione alla Patria. — Gondar (A.O.), aprile-novembre 1941.

SANCHINI Eugenio fu Ercole e fu Rossi Giulia, da Fossombrone (Pesaro), classe 1904, centurione XXX battaglione camicie nere « Montebello ». — Comandante di compagnia si distingueva in numerose occasioni per freddo coraggio personale e sprezzo del pericolo. A malgrado di deficienti condizioni fisiche, conduceva il proprio reparto in pericolosa azione di combattimento contro munita posizione avversaria. Sempre primo ove ferveva la lotta, con grave rischio personale, dava replicata prova di indomito ardimento contribuendo con l'esempio trascinatore, alla conclusione vittoriosa della giornata catturando al nemico molti prigionieri ed armi automatiche. — Balka Oligopol (fronte russo del Don), 10 dicembre 1942.

STASI Ugo fu Raffaele, da Spongano (Lecce), sergente maggiore, commissariato comando truppe Amara. — Sottufficiale di sussistenza in caposaldo isolato soggetto ad incessanti bombardamenti e a ripetuti attacchi nemici, seppe con ammirevole senso di abnegazione, elevato spirito di sacrificio, profondo senso del dovere, affrontare difficoltà e rischi, privazioni e stenti, per l'assolvimento di ogni compito affidatogli. In momenti particolarmente delicati, si distinse anche quale combattente audace, partecipando con sprezzo della vita, ai combattimenti impegnati dalle truppe in linea, dando prova esemplare delle più alte virtù militari. — Gondar (A.O.), aprile-settembre 1941.

TORELLI Adriano, da Torre del Lago Bettona (Perugia), colonnello artiglieria, 22ª brigata coloniale. — Comandante di brigata di altissimo valore, nove volte decorato, capo audace e indomito, quattro volte ferito, sapeva con la virtù dell'esempio e con l'avveduto impiego dei propri battaglioni, assicurare fulgide vittorie alle nostre armi, contro un nemico forte nel numero e nei mezzi. Con azioni di sorpresa, condotte con rara perizia, riusciva a sbaragliarlo ed a volgerlo in fuga, dopo averlo scalzato da munitissime posizioni, infliggendogli gravi perdite e catturandogli armi e materiali. Come già in altro combattimento, durante il quale rimaneva ripetutamente e gravemente ferito in più parti del corpo, anche in questa circostanza, benchè colpito al petto da una fucilata nemica, rifiutava di abbandonare il campo della lotta, serbando contegno calmo e padronanza assoluta di comando, dalla barella portata a spalla dai suoi ascari, sotto il fuoco avversario. Confermava così doti egregie di condottiero audace, esempio a tutti di ardimento cosciente, sprezzo del pericolo e nobile dedizione al dovere. — Sardò-Mesghì (A.O.), 2 aprile 1941.

TRENTINI Alessandro di Ezio e di Gazzoletti Laura, da Mezzolombardo (Trento), classe 1909, centurione, LXIII battaglione camicie nere « Tagliamento ». — Sotto intenso fuoco di armi automatiche e di mortai nemici, guidava la compagnia all'assalto per la riconquista di un abitato. Rafforzatosi sulla nuova posizione, aspramente e rabbiosamente contesa dal nemico, nonostante le notevoli perdite subite, la manteneva per l'intera notte, ed al mattino seguente si apriva il varco nella ferrea cerchia avversaria sgominando l'avversario imbaldanzito dal successo. — Ogolew-Fronte russo del Don, 11-12 dicembre 1942.

VESSIA Nicola di Giacomo, da Palo del Colle (Bari), classe 1913, sergente, CCXL battaglione camicie nere d'Africa. — Sottufficiale di provata capacità e valore, palesava durante due mesi di stretto assedio del caposaldo gondarino di Culqualbert, sorprendenti qualità di applicazione tattica e intelligente ardimento. Nell'estrema fase della resistenza, visto il caposaldo crollare sotto la crescente soverchianza dell'attaccante, rimasto egli stesso senza uomini, nè mezzi di offesa, con mirabile maestria superava lo schieramento avversario e, attraversato nottetempo l'interposto territorio ostile, si portava a Gondar, ove col primo annunzio del tragico accaduto, recava utili notizie sulle forze nemiche in campo, chiedendo ed ottenendo poi di partecipare all'ulteriore difesa di quel ridotto. Esempio luminoso di perizia ed audacia sorrette da patrio fervore. — Culqualber-Fercaber (A.O.), settembre-novembre 1941.

ZULLO Nicola di Pasquale e fu Criscuolo Maria Filippa, da Venafro (Campobasso), classe 1906, tenente genio s.p.e., battaglione trasmissioni truppe Amara. — Ufficiale del genio di grande competenza e di sicura capacità, assolse in dure circostanze di guerra, compiti di vasta portata, prodigandosi incessantemente con attività e con elevato spirito di sacrificio. Comandante di compagnia telegrafisti mista di nazionali e coloniali, superò con instancabile energia difficoltà ed ostacoli dovuti a scarsezza di personale e a deficienza di mezzi, riuscendo a far fronte alle necessità tecniche di un vasto complesso operativo in territorio africano bloccato dal nemico. Animato da vivo spirito guerriero fu in ogni circostanza soldato e comandante valoroso, incurante del rischio e animato da irrefrenabile slancio. — Territorio dell'Amara-Gondar (A.O.), luglio-novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABATE Ettore di Olinto, da Catignano (Pescara), classe 1906, capitano fanteria s.p.e., gruppo battaglioni « Ugolini ». — Ufficiale già distintosi per personali doti di coraggio e di capacità professionali, costante esempio di sprezzo del pericolo e di sereno adempimento del proprio dovere. Durante un'azione di ripiegamento contribuiva efficacemente a sventare una forte minaccia sul fianco della colonna contrattaccando con successo un nemico numericamente superiore e dotato di armi automatiche.

In un successivo ripiegamento dava il suo utile apporto al buon esito dell'operazione, svolgendo continua ed intelligente opera di collegamento fra i reparti della *retroguardia impegnati* in duri combattimenti dall'alba alla notte, e prendendo altresì parte a numerose azioni di contrattacco. — Kat Mariam-Mescentì (A. O.), 19 febbraio 1941.

AGOSTINI Alfredo fu Giuseppe, da Firenze, classe 1901, sottotenente artiglieria complemento, 4ª batteria nazionale da posizione. — Comandante di batteria su posizione intensamente battuta dalle artiglierie e dagli aerei nemici, dirigeva con imperturbabile serenità sulle masse avversarie, il fuoco micidiale dei suoi pezzi, infliggendo perdite sanguinose. Rimasto solo, in situazione particolarmente critica e con un sol pezzo efficiente, continuava a colpire gli assalitori, superiori in numero e mezzi finchè, circondato, dopo aver operato la distruzione delle armi e dei materiali, si lanciava in un ultimo supremo tentativo eroico per liberarsi dalla stretta avversaria ma veniva catturato con le armi in pugno. — Gondar-Ridotto Amara (A.O.), agosto-novembre 1941.

AURILI Giuseppe, tenente pilota, IV stormo caccia. — Ardito ed abile pilota da caccia si prodigava in lunghe crociere su territorio nemico. In tre combattimenti vittoriosamente sostenuti dava prova di indomito valore ed assoluto sprezzo del pericolo concorrendo all'abbattimento di quattro velivoli avversari. — Cielo di Sollum-Bir el Gobi-Sidi Omar (A.S.), 24 luglio-4 agosto-11 settembre 1940.

BARGONI Ferruccio di Eliseo e di Baldi Anna, da Apuania, classe 1896, maggiore, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di un battaglione in marcia, improvvisamente attaccato da una forte colonna *motocorazzata* nemica che sfilava sul fianco e sul tergo del suo reparto, con pronta intuizione e con abilità di comando riusciva a sottrarre all'azione nemica una compagnia che schierava sulla direzione di marcia dell'avversario. Alla testa di essa combatteva valorosamente e riusciva a contenere l'urto nemico ed a distruggere oltre cento automezzi, catturando prigionieri, materiali e munizioni. — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

BARTOCCELLI Arturo fu Gaetano, da Canicattì (Agrigento), classe 1893, maggiore fanteria (b) complemento, comando truppe Amara. — Ufficiale superiore già distintosi in precedenti fatti d'arme per doti di perizia, di slancio e di personale valore, dava ancora mirabili ripetute prove di spiccato ardimento, nell'assolvere missioni particolarmente rischiose, in regioni insidiate da numerose formazioni anglo-ribelli, nel corso dell'eroica difesa del ridotto dell'Amara. In molteplici compiti che richiedevano largo senso di abnegazione, elevato spirito di sacrificio e piena dedizione al dovere, riconfermava le sue impareggiabili virtù militari, prodigandosi oltre misura, incurante dei pericoli che doveva affrontare e conseguendo risultati più che encomiabili. Collaboratore brillante, prezioso, audace, temerario, contribuiva con l'assolvimento delle molteplici missioni affidategli alla salda e gloriosa resistenza, protrattasi nel ridotto gondarino al di là di ogni previsione. — Gondar (A. O.), maggio-novembre 1941.

BIFFIS Ennio, da Venezia, tenente (b) complemento, 1° gruppo bande di confine. — Ufficiale di provato valore, comandante di una banda regolare di scorta ad un convoglio rifornimenti, destinati ad un presidio avanzato, fuori della cerchia gondarina, dava magnifica prova di slancio, di coraggio e di elevato senso del dovere. Durante aspri sanguinosi combattimenti, alla stesta dei propri valorosi ascari, in ripetuti travolgenti assalti, aveva ragione della preponderanza nemica, debellando gli assalitori e infliggendo loro perdite gravissime. Mirabile esempio delle più alte virtù militari. — Torrente Gumarà (A.O.), 24-25 agosto 1941.

BOZZINI Giovanni Francesco di Giovanni, da Siena, classe 1899, capitano carabinieri s.p.e., compagnia carabinieri di Gondar. — Ardito combattente della guerra 1915-18, più volte distintosi nel corso delle operazioni di polizia in A. O., dava durante la difesa del ridotto di Gondar, ripetute prove di coraggio, di slancio e di personale valore. Spintosi ripetutamente in zone infestate da formazioni anglo-ribelli, assolveva rischiose e delicate missioni, sprezzante del pericolo ed animato da totale dedizione al dovere. Incurante dei continui bombardamenti e mitragliamenti aerei che distruggevano edifici ed opere della città di Gondar, si spingeva nelle zone più intensamente battute, per svolgere la propria attività soccorrendo i colpiti e destando nei propri dipendenti, incitati ed incuorati dal suo esempio, viva e profonda ammirazione. In ogni circostanza, confermava elette virtù militari, vivificate da personale coraggio, nobile slancio e non comune spirito di sacrificio. — Ridotto Gondarino (A.O.), marzo-novembre 1941.

BURRONI Amerigo fu Serafino, carabiniere, reparto carabinieri servizi vicereali in A.O. — Durante 16 giorni di aspri combattimenti, sostenuti per la difesa di un caposaldo completamente circondato da preponderanti forze nemiche, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, disimpegnò servizio di portaordini in terreno scoperto e battuto incessantemente da terrificante fuoco nemico. — Amba Alagi (A.O.), 1-16 maggio 1941.

CAMERINO Savino fu Francesco, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1897, tenente fanteria complemento, 1ª compagnia R. E. — Ufficiale ardito, pieno di slancio, animato da tenace volontà e da ardente patriottismo, partecipava a molteplici sanguinosi combattimenti per la conquista di posizioni strenuamente contese, distinguendosi per aggressività, profondo spirito di sacrificio, travolgente impeto guerriero. Esempio costante ai propri dipendenti, di cosciente sprezzo della vita, si prodigava senza sosta, accorrendo nei punti maggiormente minacciati, per incuorare i propri uomini, trascinandoli in furiosi contrattacchi sempre coronati da successo. Bella figura di soldato, di combattente, di comandante, pervaso da nobile concetto della propria missione e da sentimenti di piena dedizione alla Patria ed al dovere. — Goggiam-Ridotto di Gondar (A.O.), aprile-novembre 1941.

CASAGRANDE Sante, capomanipolo, DII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone attaccato di sorpresa da rilevanti forze nemiche, dava ripetute prove di calma e sprezzo del pericolo, prodigandosi con infaticabile entusiasmo lungo la linea del fuoco. Accortosi che un tratto di trincea era rimasto sguarnito di difensori a causa di un colpo di artiglieria nemica si portava sul posto con una nuova mitragliatrice e da solo resisteva per ben due ore respingendo i reiterati attacchi delle fanterie nemiche. Ufficiale di eccezionali doti militari, magnifico esempio ai dipendenti di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Sartià-Gondar (A.O.), novembre 1941.

CASERTA Vincenzo di Antonio, da Reggio Calabria, classe 1912, tenente medico s.p.e., comando scacchiere ovest. — Ufficiale di esperimentata capacità professionale, associava costantemente alla sua opera instancabile, pervasa da alto senso umanitario, perizia di medico e valore di combattente. In innumerevoli circostanze, dimostrava sprezzo del pericolo, ardimentoso slancio e sentimento di totale abnegazione, prodigando le sue amorevoli cure ai feriti nelle linee più avanzate e partecipando egli stesso, nel corso di situazioni delicate e rischiose, ai combattimenti svolti dalle truppe operanti. Durante l'ultima fase della resistenza gondarina, incurante degli intensi bombardamenti aerei nemici, accorreva nelle zone maggiormente battute, per prestare immediato soccorso ai colpiti, dando prova di coraggio ammirevole e di elevato senso del dovere. Già decorato al valore militare, dava costante prova di possedere le più belle virtù militari. — Territorio dell'Amara-Gondar (A. O.), giugno-novembre 1941.

COLLE Angelo fu Angelo, distretto di Belluno, classe 1913, guardafili, comando scacchiere ovest. — Guardafili al seguito di una banda in ripiegamento assolveva l'incarico affidatogli, malgrado l'incalzare dei ribelli, con sangue freddo e sprezzo del pericolo fino a quando rimaneva ferito. — Zerimà-Gondar (A.O.), aprile 1941.

CONDELLO Vincenzo di Domenico e di Rosa Monterosso, da Filogaso (Catanzaro), classe 1911, sottotenente, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Durante un'audace azione di ricognizione svolta dal suo reparto penetrava profondamente nelle linee nemiche riuscendo a rilevare l'ubicazione e l'attività delle forze avversarie. Successivamente, sorpresa una formazione di regolari sudanesi al comando di un ufficiale, non esitava ad impegnare con essa combattimento infliggendo perdite sensibili in uomini, armi e materiale vario. — Zona Ansalò-Torrente Ghent (A.O.), 14 novembre 1941.

DE GRANDIS Francesco fu Cesidio, da Popoli (Pescara), classe 1898, militarizzato, commissariato comando truppe Amara. — Capo squadra ardimentoso e pieno di slancio, dava ripetute prove di non comune ardimento, sotto l'imperversare dei bombardamenti aerei, che sconvolgevano le opere di difesa del ridotto Amara. In più di una circostanza si prodigava accorrendo volontariamente nei posti più minacciati della cinta fortificata, per incuorarvi i difensori e incitarli a strenua resistenza. Partecipava ad aspri sanguinosi combattimenti, imponendosi all'ammirazione delle stesse truppe duramente impegnate, esempio costante di cosciente sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. — Gondar (A.O.), agosto-novembre 1941.

FALCO Giovanni fu Antonio e fu Giunone Maria, da Dronero (Cuneo), classe 1913, tenente complemento, gruppo bande Uollo Ambassel. — Contro preponderanti forze ribelli, capeggiate da

inglesi, su terreno sfavorevole, alla testa della propria banda e sprezzante di ogni pericolo, trascinava i propri uomini a continui ed aspri contrattacchi per circa 9 ore, dimostrando eccellenti doti di comandante. Ferito ad una gamba continuava il proprio compito e con raro esempio di calma e sprezzo del pericolo infondeva nel proprio reparto uno spirito di lotta e di sacrificio tali da portarlo vittorioso in un combattimento che sembrava perso in partenza. — Km. 134 Gondar-Debra Tabor (A.O.), 11 aprile 1941.

FATUZZO Gaetano di Giuseppe, da Ragusa, capitano carabinieri s.p.e., 1° gruppo autonomo carabinieri mobilitato. — Comandante di compagnia carabinieri e zaptiè, nella difesa di importante posizione più volte attaccata dall'avversario con rilevante superiorità di truppe e di mezzi, dava innumerevoli prove di perizia e di ardimento. Con energia, slancio e sprezzo del pericolo, normalizzava ripetute situazioni particolarmente difficili. Esempio costante ai propri dipendenti, galvanizzati dal suo eroico comportamento, di belle virtù militari, nobilitate da profondo sentimento del dovere, contribuiva in modo preminente al pieno successo, in sanguinosi combattimenti che sbarravano all'avversario la via su Gondar. — Blagir-Gondar (A.O.), maggio 1941.

GALBUSSERA Beniamino di Francesco, da Monza (Milano), classe 1913, caporale, 89° fanteria « Cosseria ». — Porta arma tiratore di mitragliatrice, parzialmente congelato agli arti inferiori rifiutava di essere sgomberato per non distogliere uomini al combattimento. Durante un violento attacco avversario in forze che mirava all'occupazione di un nostro importante caposaldo, incurante del dolore, si portava al suo posto di combattimento contribuendo efficacemente alla difesa. Inceppatasi la propria mitragliatrice, allo scopo di rimetterla in funzione non esitava a portarsi allo scoperto, sfidando intenso fuoco di mortai e armi automatiche avversarie, ad altra postazione per ricuperare l'otturatore di altra arma e sostituirlo a quello della propria. Nobile esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Pressi di Koscharniy (Russia), 12-17 dicembre 1942.

GASPERONI Armando di Attilio e di Mermunster Maria, da Rimini, classe 1912, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Sottufficiale di maggiorità al battaglione, saputo che un caposaldo era rimasto senza comandante, chiedeva ed otteneva di assumerne il comando. Premuto da forze nemiche molto superiori, con personale valore trascinava ripetutamente i propri uomini al contrassalto mettendo in fuga l'avversario. Di costante esempio ai propri dipendenti. — Don-Quota 150,2 (fronte russo), 11 settembre 1942.

GHIGLIA Enrico fu Giovanni, distretto di Casale Monferrato, classe 1910, camicia nera XXXVIII battaglione camicie nere. — Motociclista staffetta della compagnia mortai da 81 di un battaglione camicie nere A. A., sempre distintosi per scrupoloso attaccamento al dovere, in un periodo operativo di particolare importanza, benchè in precarie condizioni di salute e malgrado fosse fatto segno a violenti tiri di mortai e di armi automatiche, con serena calma e sprezzo del pericolo si prodigava nel recapito di ordini ai reparti in linea e al trasporto di feriti che soltanto per la sua abnegazione potevano essere sottratti a morte sicura. Successivamente, avuta colpita e resa inutilizzabile la motocicletta, si univa al suo reparto con il quale bravamente partecipava a cruente azioni contro preponderanti forze nemiche. Fulgido esempio di costante attaccamento al dovere, di coraggio di abnegazione. — Zapkowo (Russia), 16-18 dicembre 1942.

GRASSO Ercole fu Francesco, da Priocca d'Alba (Cuneo), classe 1894, militarizzato, comando truppe Amara. — Nell'assolvimento di compiti delicati e nell'esecuzione di lavori eseguiti a stretto contatto con le numerose formazioni ribelli, sebbene soggetto a continue sanguinose rappresaglie che falcidiavano i lavoratori alle sue dipendenze, alternava la sua instancabile attività con gli scontri volti ad allontanare la diuturna minaccia del nemico che tentava — a più riprese — di irrompere nei cantieri. Esempio costante di serenità, di sprezzo della vita, di ardente amor patrio, si prodigava con eroico slancio, incurante di ogni rischio, in regioni fortemente insidiate ed indifese, riuscendo a condurre a termine ogni impresa affidatagli e dando prova di abnegazione, di elevato spirito di sacrificio e di personale valore. La sua appassionata opera, compiuta nell'ultima fase della resistenza sotto l'intensità dei bombardamenti aerei avversari, era di valido apporto alla difesa del ridotto di Gondar mercè l'impiego delle armi e dei mezzi da lui forniti, per incrementare l'efficienza e la salda tenacia dei difensori. — Territorio dell'Amara (A.O.), marzo-novembre 1941.

GUERRIERO Concezio, caporal maggiore, autogruppo Amara. — In tutti i momenti della lotta sanguinosa, tenace e violenta, sostenuta dalle gloriose truppe dell'Amara poste a difesa del baluardo dell'Uolchefit, dava prova mirabile di coraggio e di personale valore, esempio costante di slancio e di abnegazione; si prodigava in azioni ardite, distinguendosi per costante sprezzo della vita e piena dedizione al dovere. Fu sintesi di maschie virtù, di travolgente impeto guerriero, di totale devozione alla Patria. — Uolchefit (A. O.), 23 luglio 1941.

LO MONACO Giuseppe di Emanuele e di Occhipinti Giuseppina, da Vittoria (Ragusa), classe 1922, sottotenente artiglieria complemento, 7ª batteria someggiata coloniale. — Comandante di sezione artiglieria, già distintosi in precedenti combattimenti, in dura lotta, incurante del fuoco di numerose armi automatiche che falciavano i suoi uomini, appoggiava col fuoco dei suoi mortai il battaglione presso il quale era decentrato. Rimasto con pochi serventi, continuava sereno, sprezzante del pericolo, dando esempio di grande coraggio, a battersi e ad intervenire con le sue armi nei punti ove maggiormente erano richieste, fino all'epilogo vittorioso del combattimento. Alto esempio di virtù militari. — Debra Sina-Gondar (A.O.), 17 novembre 1941.

MARTINEZ Giorgio fu Giuseppe, 1° capitano di commissariato militare dell'Arma. — Capitano di commissariato in A. O., in situazione particolarmente critica per rischi e difficoltà di rifornimento, seppe in ogni circostanza dar prova di salde virtù di carattere, sicura capacità professionale, virtù militari elevatissime. Con diuturno intenso lavoro e cosciente sprezzo della vita, assolse pericolosi compiti sotto l'intensità dei bombardamenti nemici, con encomiabile zelo e spiccato spirito di sacrificio. In più di una circostanza, partecipò ai combattimenti in cui furono impegnate le truppe di Gondar, dimostrando coraggio e grande valore personale. Fu, in ogni circostanza, elemento prezioso per slancio, dedizione, capacità. — Gondar (A.O.), febbraio-novembre 1941.

MAUTINO Carlo fu Edoardo e fu Besselva Giuseppa, da Torino, classe 1908, capitano s.p.e., 2° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di battaglione paracadutisti, non appena giunto in A. S. col proprio reparto, gli venne affidata la difesa di un tratto del fronte particolarmente delicato. In critiche condizioni di forze e di mezzi, in relazione al terreno ed al compito, seppe adottare con accorgimento le migliori disposizioni per l'attuazione degli ordini superiori mettendo in evidenza doti non comuni di fattiva iniziativa e capacità organizzativa. Attaccato ripetutamente da preponderanti forze avversare, con la sua instancabile presenza in ogni punto del tratto a lui assegnato, seppe infondere tale spirito e coraggio nei propri dipendenti i quali sempre resistettero dapprima e tempestivamente contrattaccarono poi impedendo al nemico di conquistare sia pure un metro di terreno. Non comune esempio di coraggio, abnegazione ed alte virtù militari. — Deir Um Kavabir (A. S.), 11-29 agosto 1942.

NICOLUCCI Arturo di Giuseppe, da Cesena (Forlì), classe 1900, caporale, autogruppo governo Amara. — Autiere di provata capacità, già distintosi per perizia e sprezzo del pericolo, sotto intenso bombardamento aereo, accortosi che le munizioni a lui in consegna stavano incendiandosi, con mirabile slancio, ed incurante del pericolo cui si esponeva, prodigavasi nel tentativo di porre in salvo automezzo e carico. Colpito l'autocarro da nuove raffiche di mitragliamento aereo persisteva nel suo generoso gesto fino al raggiungimento dell'intento, con mirabile sprezzo della vita. Esempio di ardimento, valore personale e piena dedizione al dovere. — Gondar (A. O.), aprile 1941.

PECORA Salvatore fu Vincenzo e fu Grillo Maria, da Piazza Amerina (Enna), classe 1913, carabiniere allievo sottufficiale, reparto carabinieri servizi vicereali. — Porta ordini in zona avanzata d'operazioni, sprezzante di ogni pericolo, adempiva il suo incarico sotto l'incessante fuoco nemico con zelo e puntualità, dando prova di ardimento e di possedere spiccato senso del dovere ed elevate virtù militari. — Amba Alagi (A.O.), 1-15 maggio 1941.

PERANI Marino di Cesare, da Ariano di Puglia (Avellino), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, LXXXI battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniali, durante un servizio di scorta ad un'autocolonna ripetutamente attaccata da soverchianti forze, coraggiosamente sosteneva gli urti e spronava il suo reparto con l'esempio e con la parola a non mollare. In una fase critica, caduto il comandante la compagnia e molti gregari, si lanciava al contrassalto alla testa degli ascari e dopo una lotta corpo a corpo metteva in fuga il nemico e l'inseguiva per lungo tratto infliggendogli forti perdite e catturando armi e munizioni. — Zona torrente Gumarà (A. O.), 24-25 agosto 1941.

PERNTER Pietro fu Enrico e di Rosa Kohler, da Innsbruck, classe 1903, tenente di collegamento presso la divisione fanteria « Ravenna ». — Ufficiale germanico di collegamento presso il comando di una divisione italiana, in occasione di lunghi e duri combattimenti manteneva in condizioni molto difficili il collegamento con le unità laterali alleate. Si univa spontaneamente a un ufficiale della divisione presso la quale si trovava per raccogliere militari isolati con i quali concorreva alla difesa di un importante centro abitato e contribuiva a trarre in salvo feriti sotto intenso tiro di fucilierie nemiche e fra gli scoppi di depositi di munizioni. Lasciava la posizione quando ormai la pressione nemica non poteva essere ulteriormente contenuta. Ufficiale che ha dato prova di alto senso del dovere, spirito di sacrificio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Kusmenköff (Russia), 17 dicembre 1942.

PETRILLI Fernando di Gian Luigi e di Alessi Giuseppina, da Genova, classe 1912, tenente medico complemento, 31° fanteria carrista. — Assumeva volontariamente in Albania la direzione del servizio sanitario di un reggimento carrista di prima linea. In varie giornate di combattimento, svolgeva la sua opera sotto il violento fuoco nemico, cagionante gravi perdite nel suo ed in altro reparto ove egli era spontaneamente accorso. Dolorante per una caduta, continuava nella sua missione dimostrando coraggio ed alto spirito di sacrificio. — Epiro (Albania), 1-5 novembre 1940.

PICCIONI Aldo fu Ugo, da Torino, classe 1914, sottotenente fanteria complemento, XXIX battaglione coloniale. — Comandante interinale di una compagnia fucilieri ha dimostrato in una giornata di combattimento, intelligenza, perizia e valore. Durante la riconquista di quota M. Anquavà, avuto ordine di operare sulla sinistra dello schieramente del battaglione, attaccava decisamente alcune munitissime posizioni avversarie che riusciva, dopo aspro combattimento, a strappare al nemico. In un forte ritorno offensivo di regolari sudanesi che minacciavano di aggiramento l'intero nostro reparto, contrattaccava prima, per lanciarsi poi, in testa ai propri ascari, all'assalto. Ferito, non desisteva dall'azione se non quando il nemico, battuto, si dava a precipitosa fuga, abbandonando armi e munizioni. — M. Anguavà-Gondar (A. O.), 19 maggio 1941.

SURIANI Silvano fu Filippo e di Simone Beatrice, da Roma, classe 1915, sottotenente, XXV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un cruento combattimento, alla testa dei suoi uomini, primo tra i primi, con irruenza e cosciente sprezzo del pericolo, si lanciava sul nemico sgominandolo. — Gallabat-Gondar (A. O.), 6-9 novembre 1940.

TORREGROSSA Umberto di Giuseppe, classe 1910, capitano genio, 1ª compagnia artieri minatori del XX corpo d'armata. — Comandante di compagnia minatori, durante la battaglia, ricevuto ordine di costruire una fascia di campo minato a contatto del nemico, portava a termine l'arduo compito sebbene fortemente ostacolato dalle pattuglie e dall'artiglieria nemiche. Bella figura di ufficiale coraggioso e di singolare perizia. — Linea del Mareth (Tunisia), 19 marzo 1943.

VOLPETTI Genesio di Giuseppe e di Tassotti Giulia, da Monterobbiano (Ascoli Piceno), classe 1911, tenente, LXVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di battaglione coloniale partecipava ad una ardua sortita offensiva intesa a contrastare e disorganizzare apprestamenti d'assedio del nemico. Avuto il compito di eliminare un centro di fuoco che disturbava l'afflusso dei rincalzi, svolgeva allo scopo una brillante azione di avvolgimento e di impetuoso assalto, trascinando con ardito slancio i propri ascari al fortunato assolvimento del delicato rischioso compitó. Successivamente contribuiva all'esito vittorioso dell'azione ricordata dal Bollettino n. 434 del Q. G. FF. AA. — Danguriè di Culqualbert-Gondar (A.O.), 14 agosto 1941.

VOLPETTI Genesio di Giuseppe e di Tassotti Giulia, da Monterobbiano (Ascoli Piceno), classe 1911, tenente, LXVII battaglione coloniale. — Provato subalterno di reparti coloniali con al proprio attivo numerose azioni di guerra, confermava il suo ardimento nel corso di una audace puntata offensiva. Sferrato dai reparti sortiti dal caposaldo gondarino di Culqualber, avvicinatisi nottetempo, il concentrico attacco alle posizioni del Massiccio del Denghel, corpo avanzato degli apprestamenti offensivi del nemico, emergeva quale comandante di compagnia coloniale nella conclusiva fase dell'assalto, concorrendo mercè la sorpresa, la perizia e l'ardimento ad aver ragione di forze più numerose, meglio armate e ben sistemate a difesa, le quali solo dopo aver subito notevoli perdite riuscivano a dileguarsi, lasciando però in mani nostre ingente bottino di armi, munizioni e vettovaglie. In complesso recava un importante personale contributo all'esito vittorioso dell'azione citata nel Bollettino del Q. G. FF. AA. n. 461. — Massiccio del Denghel-Culqualbert (A. O.), 5-6 settembre 1941.

(1126)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(9105655) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200